ROK I, Nr. 5-6
LIPIEC-SIERPIEŃ
1927

POLONIA-ITALIA

ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO-ITALIANA

ANNO I, N. 5-6
LUGLIO-AGOSTO
1927

Redakcja i Administracja:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Izba Handlowa Polsko-Italska:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15.

Redazione ed Amministrazione:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Camera di Commercio Polacco-Italiana:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.

WARUNKI PRENUMERATY:
Cały rok: zł. 40, pół roku: zł. 20, kwartalnie: zł. 10.
Numer pojedyńczy: zł. 4.
Konto P. K. O. 14.614.

ABBONAMENTI:
Un anno: L. 100, Sei mesi L. 50, tre mesi L. 25.
Un numero separato: L. 10.
Conto-Corrente: P. K. O. 14.614 (Cassa Postale di Risparmio).

Treść:

Sommario:

L'INDUSTRIA CHIMICA IN POLONIA.

(PRZEMYSŁ CHEMICZNY W POLSCE)

La prima fabbrica di prodotti chimici in Polonia fu fondata nel 1822 a Varsavia ed essa produceva l'acido solforico. Altre fabbriche più importanti di prodotti chimici furono fondate alla fine del secolo scorso, tuttavia occorre osservare che questa industria non si è sviluppata egualmente in tutte le parti della Polonia. La tendenza dei Governi: austriaco e tedesco fu quella d'impedire, nei territori della Polonia restati sotto il loro dominio, lo sviluppo di qualsiasi industria, principalmente quella chimica. Soltanto nella regione di ex-occupazione russa l'industria chimica presentava una relativa prosperità.

In Alta Slesia pure non esistevano che delle fabbriche destinate alle prime trasformazioni delle materie greggie ed i prodotti, per le ultetiori trasformazioni, venivano inviati in altre lontane parti dell'Impero.

Tutte le industria sibirono distruzioni e grandi perdite durante la guerra mondiale, specialmente nell'antico regno del Congresso, dove si rese necessario di tutto ricostruire. Oggi, nove anni dopo il ritorno della Polonia a vita indipendente, constatiamo che l'industria chimica ha fatto dei grandi progressi. Con una breve rassegna dei principali rami, l'iudustria chimica si presenta cosi:

La produzione annua delle officine a coke ed a gas con produzione di catrame greggio, raggiunge circa 100.000 tonnellate; la produzione del benzolo greggio—15.000 tonn.; i derivari del catrame prodotto dalla distillazione del carbone (benzolo, toluolo, naftalina, fenolo, ecc.) sono sufficienti per il consumo interno e la soprapproduzione viene esportata all'estero. Il solfato d'ammoniaca è anch'esso superiore ai bisogni dell'agricoltura e la sua esportazione è principalmente diretta in Spagna.

L'industria delle materie coloranti è formata principalmente dai prodotti distillati del catrame di carbone. Veramente, tutti i prodotti intermediari indispensabili a questa industria non si trovano sul luogo. Tuttavia una considerevole parte dei prodotti nitrati e d'acidi aminosulfonici si trovano in Polonia. La produzione polacca copre circa il 60% del fabbisogno, malgrado una seria concorrenza tedesca, che, con una politica di prezzi bassi e di premi vorrebbe ad ogni costo far capitolare questa giovane industria. Malgrado ció, l'industria polacca delle materie coloranti, grazie ad una organizzazione razionale e ad una politica opportuna di prezzi, si sviluppa sempre più, non solo come quantità, ma anche come qualità, dei prodotti e per la creazione di nuovi tipi. Di ció è prova la considerevole esportazione che viene fatta in Russia dove le materie coloranti polacche erano ben conosciute anche prima della guerra.

Veramente le relazioni commerciali con la Russia non sono ancora regolate definitivamente, lo scambio di merci urta ancora contro grandi difficoltà, ma malgrado ció e grazie alle relazioni stabilitesi nell'anteguerra, le materie coloranti polacche trovano su quel mercato uno sbocco soddisfacente.

La produzione di questo ramo d'industria ha raggiunto oltre 15 milioni di chilogrammi per un valore di 9 milioni di franchi oro. La produzione degli esplosivi comprende tanto quella a base di composti di nitrato (dinamite, trotilene, ecc.), come quella a base di clorati e altre il di cui scopo principale è la fornitura di esplosivi per le miniere di carbone. E per questo che la maggior parte delle fabbriche si trova nel territorio di Dombrowa e dell'Alta Slesia. L'industria chimico - farmaceutica oltre allla produzione dei preparati galenici e di specifici farmaceutici, si consacra alla produzione sintetica.

La Polonia ha una sua propria produzione di acido salicilico, acetilo-salicilico, e dei loro sali di composti d'arseno-benzolo, tipo salvarsan; composti d'argento, tipo colargolo, protargolo, ecc.; dei composti di bismuto (fra cui i sali doppi di chinina e ioduro di bismuto) e di solfuro d'oro, applicato come rimedito contro la tuberculosi. Questo ramo dell'industria chimica aveva, prima della guerra, uno sbocco in Russia poichè l'Impero si forniva di questi preparati in Polonia. Ora l'industria polacca chimico-farmaceutica fa ogni passo per potere quanto prima riconquistare il mercato russo.

Questa è la descrizione, nelle sue linee principali, dell'attività dell'industria dei derivati del catrame di carbone.

Occorre rimarcare che in questo campo, la fabbricazione dei prodotti organici intermediari non ha raggiunto il suo intero sviluppo ed attende la collaborazione di capitali esteri.

La produzione dell'acido ottenuto col sistema delle camere di piombo è di circa 200.000 tonnellate all'anno, trasformato in 50 Bè. Indipendentemente della rifusione delle materie greggie indigene, qualche fabbrica impiega la pirite estera, mescolata colla marcassite estratta in Polonia.

L'acido solforico prodotto sorpassa in grande proporzione il consumo interno e tutta questa sopraproduzione viene esportata Nel 1925 sono state esportate 50,000 tonn., nel 1926 — 25,000 tonn.; questa diminuzione è dovuta al maggior consumo interno.

Effettivamente la produzione del superfosfato che consuma una grande quantità di acido solforico, aumenta continuamente. La Polonia, paese essenzialmente agricolo, impiega enormi quantità di concimi chimici, specialmente fosfati. La produzione annua dei superfosfati al 16% sale a 250,000 tonn. e viene esportata per alcune quantità principalmente verso i paesi baltici.

Le fabbriche polacche di superfosfati hanno un'organizzazione commune tanto per l'acquisto delle materie prime, quanto per la vendita dei prodotti. Questa organizzazione permette una produzione razionale ed una politica economica comune.

E notorio che la Polonia possiede uno dei tre giacimenti di sali potassici d'Europa. — L'estrazione dei sali di potasso si sviluppa in Polonia in buonissime condizioni; per esempio la produzione nel 1910 era di 17,000 tonn., nel 1926 essa ha superato le 200,000 tonn. Il contenuto medio di K_2O estatto dai sali di potassa polacchi, varia dal 23 al 25%. Nel primo semestre 1927 e stato posto in attività à Kałusz uno stabilimento per la concentrazione dei sali di potassa.

Lo sviluppo della produzione dei prodotti azotati è in costante progresso. Nel 1926 la produzione sali a 120,000 tonn. di calciocianamide e la spesa dell'energia elettrica per 1 Chg. di azoto è stata di 14 Kwh; se si confrontano queste cifre con quelle dell'anno 1923, allorchè la produzione era di 40,000 tonn.,e la spesa dell'energia elettrica era di 17,3 Kwh . per 1 Chg. d'azoto; questo confronto dimostra quale reale progresso è stato raggiunto in questo campo.

La fabbrica statale dei prodotti azotati à Chorzów, producente composti di azoto non si ferma a questo solo processo, essa trasforma la cianamide in ammoniaca, che lancia sul mercato sotto forma di ammoniaca concentrata o sotto forma di nitrato d'ammonio. Questo stabilimento produce pure l'acido nitrico leggermente concentrato a 40 Bè. La produzione del nitrato d'ammonio è stata nel 1926 di 12,000 tonn. quella dell'acido nitrico di 11,000 tonn.

Gli agricoltori polacchi impiegano molto volentieri come concime la cianamide. Nella primavera del 1927 tutta la produzione è stata venduta e le domande aumentano continuamente. Perció è di tutta necessità la creazione di una nuova fabbrica di prodotti azotati. La costruzione di questa fabbrica è stata infatti iniziata quest'anno presso il fiume San dal quale essa trarrà la forza motrice.

La Polonia ha dei ricchi giacimenti di salgemma che trovansi nei Carpazi e nel territorio occidentale. Questi ultimi giacimenti sono i più estesi e di essi, i più ricchi contenenti 99% NaCl, sono stati raggiunti solo verso la fine del 1926. Lo sfrutsfruttamento industriale propriamente detto non è ancora cominciato. Delle grandi difficoltà occorre superare, perchè per giungere a questi giacimenti occorre attrawersare strati d'acqua, ma è stato trovato un mezzo tecnico per vincere queste difficoltà: per mezzo della congelazione si è riusciti a forare un pozzo fino ai giacimenti salini.

La produzione del salgemma raggiunge in Polonia 350,000 tonnellate all'anno. Il sale è la materia greggia la più necessaria all'industria chimica dal quale essa estrae la soda, la soda caustica, il sale di Glauber, il cloruro di calcio, ecc.

La produzione polacca della soda raggiunge le 120,000 tonnellate all'anno di cui una parte viene esportata. La trasformazione del salgemma fornisce all'industria chimica delle importantissime prospettive ed un vasto campo d'azione. A parte la produzione della soda, data dalla Società Solvay, le altre imprese che trattano il'sale producono limitatamente ai bisogni interni. Eppure un paese come la Polonia, il più ricco in miniere di sali d'ogni sorta, dovrebbe esportare i suoi prodotti in grandi quantità. In questo campo resta dunque molto da fare. Per via elettrolitica viene trattato il sale di potasso allo scopo di estrarre dell'idrossido di potassa (potassa caustica). Nonostante una forte concorrenza dell'industria tedesca, la produzione di quest articolo aumenta contonuamente e permette di esportarne una certa quantità. La produzione del clorato di potassa è sufficiente al consumo interno ed è destinata sopratutto alla fabricazione di esplosivi per miniere. L'elettrolisi del salgemma viene praticata principalmente per estrarre la soda caustica.

L'industria producente per via elettrotermica dei sali ferrocianici si sviluppa continuamente ed esporta circa il 75% della sua produzione. L'attuale produzione di ferrocianuri raggiunge le 1500 tonnellate all'anno; nel 1926 essa è stata del 30% superiore a quella del 1925. Il metodo di produzione dei sali ferrocianici è dovuto intieramente alla concezione polacca. Nell'industria elettrochimica la Polonia possiede fra l'altro la produzione del ferrocilico.

La Polonia possiede delle grandi ricchezze forestali (24% del suo territorio) per cui la distillazione a secco del legno trova delle condizioni eccezionalmente favorevoli. Gli alberi fronduti come pure le conifere vengono esportati. A Hajnówka (Foresta di Białowieża) si trova una delle più grandi distillerie dell'Europa capace di distillare fino a 9000 m³ di legno al mese. L'acido acetico e lo spirito di legno ottenuti sono poi trasformati, sempre in Polonia, in acilo acetico, alcool metilico, formalina, acetone ed altri prodotti, di cui la Polonia è produttrice. Nella industria della distilazione a secco degli alberi fronduti è necessaria una buona organizzazione economica. Nella distillazione a secco delle conifere si osserva un fenomeno contrario: qui tutto è decentrato, una quantità di piccolo industrie si occupano dell'estrazione della terpentina, la quale, del resto, non è ottenuta unicamente dalla destillazione.

Esistono due grandi fabbriche che estraggono dall'abete della resina, della terpentina ecc. di qualità superiore.

Uno dei principali rami dell'industria chimica è la fabbricazione di fibre tessili artificiali. Attualmente due fabbriche, per questo genere di produzione, sono in attività in Polonia. Esse ottengono la seta artificiale seguendo due metodi: collodio e viscosa. La produzione è di 120,000 chilogrammi al mese, ma nel prossimo avvenire una nuova grande fabbrica i di cui lavori stanno per terminare, sarà messa in attività esclusivamente per la fabbricazione di viscosa. Questa

fabbrica produrrà oltre la seta articifiale della lana a viscosa, già ben conosciuta sul mercato mondiale sotto il nome di „Snia fils".

La messa in attività di questa nouva fabbrica permetterà di aumentare la produzione delle fibre artificiali destinata non solamente a coprire il consumo interno, ma anche ad alimentare una considerevole esportazione. E da notare per i filati fini di seta al collodio la Polonia detiene il monopolio ed è per questo che essa esporta sui mercati di tutto il mondo.

Per quanto concerne l'industria delle materie grasse, benchè soffra della mancanza delle materie greggie che prima della guerra venivano importate dalla Russia, essa non si sviluppa meno favorevolmente. La produzione del sapone, della glicerina, oleina, stearina, come pure dei grassi alimentari, quale la margarina, è sufficiente a coprire il fabbisogno interno.

Grazie ai continui progressi tecnici che permettono di adottare gli ultimi miglioramenti del metodo Krebitz, la qualità dei prodotti ottenuti ha guadagnato molto in valore. In questa industria si è osservato un felice progresso, cioè la fusione dei numerosi piccoli stabilimenti. L'ndustria della colla è in progresso continuo; l'anno scorso essa ha aderito a uno convenzione internazinale.

Fra gli altri rami dell'industria chimica in Polonia che dimostrano uno sviluppo continuo e danno dei risultati soddisfacenti, notiamo in primo luogo: l'industria del caucciù, l'industria della profumeria e dei cosmetici che prima della guerra forniva l'intetera Russia, quella delle lastre fotografiche; quella della trasformazione dei sali, ecc.

E bon noto che nell'industria chimica la scienza e la tecnica agiscono di concerto, facilatandone il suo sviluppo. Ed in proposito constatiamo che la Polonia ha risolto questo problema e possiede parecchi stabilimenti rispondenti a questa necessità. Citiamo fra l'altro, L'Instituto di Studi Chimici, fondato a suo tempo per l'iniziativa del Presidente della Repubblica, prof. Ignazio Mościcki, che spiega una grande attività alle ricerche pratiche. Notiamo per esempio gli studi sul metodo di raffineria del petrolio, ecc. Esistono pure in Polonia dei laboratori chimico - technologici che studiano tutte le invenzioni moderne.

Le imprese chimiche placche sono raggruppate nella „Unione della Grande Industria Chimica"; istituzione che ha per scopo la difesa degli interessi dell'industria chimica. Una commissione scientifica speciale ha già fatto una serie d'inchieste al fine di scoprire le mancanze e diffetti che possono esistere. Per una produzione razionale e par l'adattamento di nuovi metodi scientifici si è riusciti in molte imprese, a mogliorare la produzione, a diminuire la mano d'opera, le spese generali e quelle d'amministrazione. Malgrado la politica d'anteguerra degli Stati oppressori impedente ogni sviluppo dell'industria chimica in Polonia, malgrado le rovine causate dalla guerra, che hanno distrutto quasi tutti gli stabilimenti, malgrado tutte le difficoltà d'organizzazione in un paese che lui stesso non è ancora completamente organizzato, si puó dire che la situazione attuale dell'industria chimica è fra le più favorevoli e presenta la possibilità di uno sviluppo immenso.

ING. TADDEO ZAMOYSKI.

PRZEMYSŁ CHEMICZNY W ITALJI.

(L'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA)

Memorjał, przedłożony na Międzynarodowej Konferencji Ekonomicznej w Genewie w maju 1927 r. przez prof. Ernesto Belloni, delegata Italji do Ligi Narodów — opracowany przy współudziale D-ra Colacicchi *).

Wśród gałęzi wiedzy służących za podwaliny wiekopomnych gmachów, jakie dla dobra ogółu mądrze i wytrwale wznosi potęga genjuszu ludzkiego, nauce chemji należy przyznać jedno z najopczytniejszych miejsc, jako jednej z tych gałęzi, które w największej mierze pryczyniły się do przemysłowego, społecznego i ekonomicznego rozwoju wszystkich krajów świata.

Racjonalne i genjalne zastosowanie w praktyce różnych przemian energji, jako to: energji cieplnej, elektrycznej, mechanicznej i t. d. pozwoliło adeptom chemji wydrzeć przyrodzie najskrytsze, tajemnice przemiany materji. Dzięki dokonanym w tej dziedzinie odkryciom zrozumiano rolę i znaczenie takich substancyj, jak: sole alkaliczne ługowe, kwasy mineralne, aromatyczne, węglowe — będące punktem wyjścia części składowych, niezbędnych dla utworzenia bardziej złożonych tworów chemicznych, stosowanych przez człowieka w celach budowania i niszczenia — jako to: lekarstwa, barwniki, nawozy sztuczne, materjały wybuchowe, będące stałemi zródłami bogactwa i potęgi, a nadto z jednej strony środkami zwalczania chorób, z drugiej zaś — dziesiątkowania ludzkości.

Nic więc dziwnego, że na podstawie rozwoju przemysłu chemicznego w danym kraju można sądzić o jego bogactwach, potędze i niezależności.

SUROWCE I ENERGJA.

Niezawsze rozwój przemysłu chemicznego w danym kraju jest zależny od obfitości surowców i energji, służącej do ich przetwarzania. W myśl pewnika, iż „nic nie może powstać z niczego", bogactwa te są oczywiście niezbędnym warunkiem możliwości roz-

*) Ze zmianami i uzupełnieniami, wprowadzonemi do tekstu, ogłoszonego w aktach Konferencji.

woju przemysłu — niemniej jednak nie mogą one być zaliczane do czynników, warunkujących jedynie i wyłącznie stały jego rozwój. Wchodzą tutaj w grę również i inne czynniki, liczne i niezmiernie różnorodne, odgrywające, w porównaniu ze wspomnianymi wyżej czynnikami, rolę nieskończenie ważniejszą.

Szczegółowa na ten temat dyskusja zbyt bardzo odsunęłaby nas od wytkniętego przez nas celu niniejszej pracy; niemniej jednakże musimy zatrzymać się przez chwilę nad niektóremi kwestjami, pozostającemi w ścisłym związku z tematem. Szczególnie musimy zwrócić uwagę na czynniki takie, jak zdolność spożytkowania przez kraj własnych bogactw i wytworów, zostosowaną do potrzeb, jakie wytwarzają inne gałęzie przemysłu, systemy podatkowe i celne, komunikacje, zbyt na rynkach zagranicznych — oraz w znacznym stopniu rozwiązanie i popularyzacja zagadnień naukowych, mogące przyczynić się do wytworzenia psychiki zbiorowej, zdolnej do wzięcia znacznego udziału w rozwoju pewnych realnych wartości, mogących wywrzeć stanowczy wpływ na rozwój przemysłu w danym kraju.

Za przykład tego w dziedzinie przemysłu barwnikowego mogą służyć: Francja i Szwajcarja. Pierwsza, która przed wojną była zaopatrzona w surowce w ilości więcej, niż wystarczającej na potrzeby rozwoju przemysłu, jednakże produkowała zaledwie 2 miljony kilogramów barwników, zużywając ich jednocześnie dziewięć miljonów. Natomiast Szwajcarja, która zarówno przed wojną, jak i obecnie nie posiadała wytworów dystylacji smoły, rozwinęła u siebie kwitnący przemysł barwników, wyrażający się w cyfrze 10 miljonów kilogramów barwników anilinowych, przeznaczonych przeważnie na eksport.

Wyroby barwnikowe i syntetyczno - farmaceutyczne stanowią typową ilustrację gałęzi przemysłu, w którym najdalej idące przetwarzanie surowca oraz wartość otrzymanych produktów są zupełnie niewspółmierne z sumą wartości odnośnych surowców i przetwarzającej je energji, osiągnięty zaś tutaj stopień doskonałości zależy przedewszystkiem od kierunku, nadanego przez inteligencję człowieka-znawcy.

Natomiast przemysł chemiczny, mający do czynienia z tak zwanemi produktami ciężkiemi, jako to: kwas siarczany, soda, superfosfaty i t. d., zawdzięcza swój rozwój innym czynnikom, wśród których przeważającą rolę odgrywa jakość surowca i energji.

Kraj nasz, zupełnie pozbawiony superfosfatów i posiadający rozpuszczalne sole potasowe w niezmiernie skąpej ilości, obfitujący natomiast w chlorek sodu, siarkę, piryt i w inne surowce, istniejące jedynie w postaciach, nie dających się łatwo zużytkować, lecz niezmiernie bliskie dla dalszych procesów przetwarzania—nie może być zaliczany do krajów bezwzględnie ubogich, z drugiej jednak strony trudno mu ubiegać się o równe pod tym względem miejsce z innemi krajami, uprzywilejowanemi i chojniej wyposażonemi w surowce przez naturę.

Jeżeli zaś chodzi o rodzime źródła energij — winniśmy opierać możliwość wyzwolenia się od konieczności sprowadzania paliwa z zagranicy bynajmniej nie na 500 miljonach ton naszego węgla brunatnego i torfu, które przypuszczalnie dodzą się wydobyć z głębi naszej ziemi, nie na skąpych źródłach ropy naftowej, jakiemi rozporządzamy, lecz na zapasach siły wodnej naszych gór, mądrze wyzyskiwanych przez genjusz Italji drogą zakładania potężnych instalacyj hydro-elektrycznych.

Z drugiej strony gwałtowny rozwój wszystkich gałęzi przemysłu w Italji przyczynił się do tak znacznego wzmożenia zużycia węgla kamiennego, że nawet, gdybyśmy byli w stanie — czemu rzeczywistość zaprzecza — całkowicie zaspokajać odnośne zapotrzebowanie przez zużywanie paliwa krajowego, zapasy nasze wyczerpałyby się zupełnie w krótkim czasie, co pociągnęłoby dające się łatwo przewidzieć fatalne następstwa na wypadek niemożliwości sprowadzania węgla z zagranicy. Winniśmy więc uważać rodzime pokłady węgla niejako za kapitał zapasowy — za ostateczną ucieczkę w razie uniedostępnienia nam innych źródeł węglowych.

Płacąc zaopatrującej nas w węgiel zagranicy olbrzymie sumy, zrozumieliśmy jednocześnie doniosłe znaczenie umiejętności całkowitego i racjonalnego wyzykania sprowadzanych zapasów, na co zwrócili szczególną uwagę przemysłowcy gałęzi gazowej, którzy przystąpili już obecnie do zakładania w szybkiem tempie nowych potężnych instalacyj oraz do modyfikowania i udoskonalania dawnych systemów w kierunku maksymalnego zużytkowywania paliwa.

Gałęzie przemysłu gazowego i koksowego, uważane do niedawna w Italji za stanowiące niejako cel sam w sobie, będą mogły dostarczyć obecnie przemysłowi chemicznemu co najmniej 10,000 tonn olejów opałowych o niewielkim ciężarze gatunkowym (olejów lekkich) oraz więcej, niż podwójną ilość olejów o ciężarze średnim, z których będzie można wydobyć substancje takie, jak: benzol, toluol, naftalinę, kwas karbolowy, substancje zasadowe oraz inne liczne i ważne produkty, znajdujące się co prawda dla potrzeb kraju na wypadek wojny, w ilościach niedostatecznych, lecz doskonale wystarczające celem uniezależnienia się w tym względzie od zagranicy w czasie pokoju.

Rozpatrując pokrótce najważniejsze grupy przemysłu chemicznego, zdamy sobie sprawę z dokonanych już w tej dziedzinie postępów, które do niedawna ograniczały się do kilku nielicznych działów chemji mineralnej, dziś zaś obejmują one dziedzinę wielkiego i skomplikowanego przemysłu produktów organicznych.

PRZEMYSŁ ELEKTROCHEMICZNY. ŁUGI.

Nie mogąc jeszcze rywalizować z krajami, więcej od nas uprzywilejowanemi przez naturę pod względem obfitości ługów, rozporządzamy jednakże niemi w ilości wystarczającej, by móc zużytkowywać je na szeroką skalę drogą elektrolizy, czego dowodem jest ciągły rozwój fabrykacji sody żrącej, otrzymywanej przez elektrolizę chlorku sodu.

Kiedy Italja przystępowała do wojny światowej, istniały w tym kraju dwie tylko fabryki so-

dy, otrzymywanej drogą elektrolizy, dziś posiadamy sześć wielkich fabryk, które w połączeniu z licznemi zakładami tego rodzaju, prowadzonemi na mniejszą skalę, zdolne są wytwarzać w ciągu 24 godzin około 90 ton sody żrącej i 80 ton chloru. Natomiast fabrykacja chloranów, osiągnąwszy w swoim czasie produkcyjną zdolność dzienną w wysokości 50-u ton, w ciągu ostatnich kilku lat znacznie się uszczupliła— co zostało spowodowane wielu przyczynami, przedewszystkiem przerwaniem działań wojennych. Należy zauważyć, że jakkolwiek potrzeby wojenne pochłonęły znaczny zapas wytwarzanego produktu, pozostały jednakże przy końcu wojny spore jego ilości niewyzyskane. Wiadomo przytem, że praktyczne zastosowanie chloranów — i to w niewielkich ilościach, ogranicza się do wyrobu materjałów wybuchowych dla bomb i kilku innych celów pobocznych.

Co do sody zrącej należy zaznaczyć, że odnośne produkty, wytwarzane drogą elektrolizy, znajdują niemal wyłączne zastosowanie w postaci płynnej roztworu 36 Be — a nieznaczna tylko ich część przybiera formę produktu w stanie stałym (w kryształkach).

Obok sposobu wytwarzania drogą elektrolizy zasługuje na wzmiankę produkcja, otrzymywana w znacznych ilościach w laboratorjach kaustycznych zakładów Solvay'a w Rosignano, wyrażająca się liczbą około 190.000 kwintali (r. 1924).

Poniższa tabelka zawiera dane, odnoszące się do produkcji i do zużycia sody żrącej 100-procentowej:

Sody wytworzonej drogą elektrolizy	190,000 kw.
„ „ kaustycznej	230,000 „
„ importowanej	150,000 „
Ogółem	570,000 kw.

W r. 1925 konsumcja osiągnęła około 800,000 kw., z czego ok. 250,000 kw. przypada na sodę pochodzenia zagranicznego. Ta znaczna ilość niewątpliwie tłumaczy się ówczesnym niezmiernie szybkim rozwojem fabrykacji jedwabiu sztucznego (13,500,000 miljonów kg. — t. j. 5 miljonów więcej, niż w roku poprzedzającym) i jest rzeczą zrozumiałą, że nie mogła utrzymać się na tak wysokim poziomie w ciągu roku następnego. Wytwórczość krajowych fabryk sody elektrolitycznej w stanie płynnym osiągnęła naogół cyfrę mniej więcej stałą. Jednocześnie nastąpiło znaczne zmniejszenie się importu, ograniczonego w 1-em półroczu 1926 r. do 25,000 kwint., t. j. do 1/5-ej importu z roku poprzedzającego, przyczem produkcja wytwarzanej w fabryce w Rosignano sody w postaci kryształów nie wzmogła się, czego dowodem jest fakt, że import węglanu, sprowadzanego niewątpliwie w ściśle obliczonych ilościach, potrzebnych dla ługowania, a wyrażający się w 1925 r. cyfrą ok. 100,000 kwint., spadł w 1926 r. niemal do zera.

Z powyższego wynika, iż fabryki w Rosignano i w Monfalcone produkują obecnie węglan sodu w ilościach, wystarczających dla potrzeb kraju, czego nie można rzec o sodzie krystalicznej.

Jeżeli ustalimy cyfrę przybliżoną spożycia węglanu sodu w 1924 r. na 1 miljon kwintali, z której to ilości 180 kwint. przypada na import i odejmiemy 250,000 kwint., przeznaczonych na ługowanie, okaże się, iż efektywna produkcja Italji w ilości 820,000 kwint. przewyższyła spożycie mniej więcej o 70,000 kwint. Pomimo, iż w r. 1925 nastąpiło wzmożenie się zapotrzebowania tego produktu dla różnych gałęzi przemysłu, miało miejsce zmniejszenie się produkcji o 50 proc. w stosunku zmniejszenia się w roku poprzednim. Tłumaczy to się, jak już wspomnieliśmy poprzednio, przetwarzaniem węglanu sodu w ług.

Chlor, otrzymywany drogą elektrolizy soli, niedawno jeszcze był stosowany przeważnie dla wytwarzania podchloranów sodu i wapnia; obecnie służy on w znacznych ilościach nietylko do wytwarzania kwasu chlorowodorowego syntetycznego, oraz pochodnych organicznych, znajdujących szerokie zastosowanie nietylko w przemyśle barwnikowym, lecz również do wydobywania celulozy ze słomy, z włókien konopnych i sitowia, który to produkt ze względu na użyteczność swą w niezmiernie szerokim zakresie ma przed sobą świetną przyszłość.

Nie możemy również pominąć milczeniem gałęzi przemysłu elektrolitycznego, produkującego cynk drogą elektrolizy siarczanu. Gałąź ta, uruchomiona od niedawna, ma przed sobą perspektywy świetnego rozwoju, który pociągnie za sobą szerokie zastosowanie minerału, wydobywanego wyłącznie z głębi italskiej gleby, podczas gdy rozwijająca się stopniowo w ciągu ostatniego 20-lecia produkcja aluminjum przy pomocy sposobów termo-elektrycznych posiada wszystkie warunki zapewnienia świetnej przyszłości w kierunku wyzyskania znacznych istniejących w naszym kraju zapasów minerału, w różnorodnych połączeniach i szczególnie pod postacią bauksytu i leucytu.

Dzięki wprowadzonym przy eksploatacji leucytu wyłącznie metodom krajowym, na podstawie których otrzymuje się czysty glin, będzie można wydobyć z rodzimych pokładów znaczne ilości aluminjum, który to związek znajduje coraz szersze zastosowanie w przemyśle elektrotechnicznym i metalurgicznym. Natomiast potaż jest używany nietylko dla celów rolniczych, lecz również dla fabrykacji licznych odmian soli potasowych, stosowanych w naszym przemyśle chemicznym, oraz chloranu i podchloranu, które to ostatnie dwa produkty wchodzą w skład materjałów wybuchowych.

Przedewszystkiem jednak powinniśmy zatrzymać naszą uwagę na olbrzymich fabrykach amoniaku syntetycznego, stosujących wyłącznie metody krajowe. Z dumą możemy stwierdzić, że zakłady te powstały z iście błyskawiczną szybkością — i to jedynie dzięki woli i inicjatywie kilku osób prywatnych, które, pomimo konieczności posiadania znacznych kapitałów, niezbędnych do ich budowy, nie korzystały z pomocy państwowej. Zdolność wytwórcza tych zakładów oblicza się na 150 tonn NH_3 anhydrytu, który stosuje się do wytwarzania kwasu azotowego. Posiadając te zakłady, będziemy mogli nietylko wyzwolić się od konieczności sprowadzania nawozów azotowych z zagranicy, lecz również rozporządzać znaczną ich ilością na cele wywozowe. W ten sposób energja elektryczna, czerpana z powietrza i wody,

zamieniając azot w amoniak i kwas azotowy, dostarczy nam środków, mogących w znacznej mierze przyczynić się do wzmożenia naszej produkcji rolnej. Dzięki postępom naszego rolnictwa, nastąpi pożądana chwila, kiedy gleba nasza dostarczy nam ziarna w ilości dostatecznej dla zapewnienia nam chleba powszedniego. Wówczas czuć się będziemy istotnie wolni i silni — nie mówiąc już o tem, że u narodów ościennych, będziemy wzbudzać szacunek; nasi ewentualni wrogowie łatwo zrozumieją, iż rodzime źródła bogactwa i pomyślności, dostarczające surowców w czasie pokoju, służące dla użyźniania naszej gleby, będą mogły, na wypadek wojny, zabezpieczyć nas przed nieprzyjacielem, dostarczając nam olbrzymich ilości materjałów wybuchowych.

KWASY MINERALNE. NAWOZY SZTUCZNE.

Poziom rozwoju przemysłowego danego kraju bywa częstokroć oceniany według stopnia rozwoju, osiągniętego przezeń w dziedzinie fabrykacji węglanu sodu i kwasu siarczanego. Wyżej stwierdziliśmy, iż ilość wytwarzanego w Italji węglanu sodu przewyższyła cyfrę zapotrzebowania, przyczem otwierają się dla nas na przyszłość możliwości dalszego rozwoju, który niewątpliwie zabezpieczy nas przed wszelkiemi ewentualnościami; co zaś do fabrykacji kwasu siarczanego, niżej podajemy niezmiernie ciekawe zestawienie danych, dotyczących wytwórczości Italji oraz innych krajów, w okresie, poprzedzającym bezpośrednio wojnę oraz w r. 1925.

Przybliżone cyfry wytwórczości ogólnoświatowej kwasu siarczanego, w stosunku do monohydratu:

1914 r.	Italja	4.500.000	kwint.	6,3%
„ „	Inne kraje	68.000.000	„	93,7%
	Razem:	72.500.000	kwint.	100%
1925 r.	Italja	7.500.000	kwint.	7,5%
„ „	Inne kraje	92.500.000	„	92,5%
	Razem:	100.000.000	kwint.	100%

Zwiększenie się produkcji o 23.500.000 kwint., czyli o 38% w stosunku do r. 1914-go, nastąpiło dzięki licznym zmianom, jakim uległa produkcja w poszczególnych krajach; kiedy w dwuch najwyżej stojących pod względem rozmiarów tej wytwórczości państwach, t. j. w Niemczech i w Anglji, stwierdzono znaczne zmniejszenie, inne kraje, ze Stanami Zjednoczonemi A. P. na czele, które ostatnio podwoiły swą produkcję w mniejszym, lub większym stopniu wzmogły swą wytwórczość.

Wychodząc z założenia, że to zwiększenie się przeciętnej cyfry zapotrzebowania produktu, znajdującego zastosowanie nietylko w przemyśle chemicznym, lecz i we wszystkich innych gałęziach przemysłu, począwszy od tkactwa i skończywszy na wyrobach z żelaza i stali, jest widomym znakiem ogólnego postępu przemysłu na całym świecie, dojdziemy do wniosku, że kraj nasz, wzmagając swoją produkcję o 66,7% w stosunku do ogólnego przeciętnego wzrostu (38%), stanął w pierwszym szeregu tych państw, które przyczyniły się do rozwoju przemysłu światowego.

Zdolność wytwórcza naszych fabryk kwasu siarczanego wzmogła się od chwili, bezpośrednio poprzedzającej wojnę światową, niemal w dwójnasób i osiągnęła obecnie cyfrę 8.500.000 kwintali w stosunku do kwasu jednowodorowego. Ta olbrzymia ilość wytwarza się w stosunku ok. 91% w postaci kwasu rozcieńczonego (50—52 Be) w akumulatorach ołowianych, pozostałe zaś 9% w olejarniach, stosujących metodę katalityczną i produkujących, oprócz kwasu o wysokiej koncentracji, 95—100% kw. jednowodorowego, co stanowi całą ilość oleju i 25, 30, 60% anhydrytu siarczanego w stanie wolnym, używanego niemal wyłącznie w laboratorjach materjałów wybuchowych i pośrednich produktów organicznych do fabrykacji barwników

W 1924 r. produkcja kwasu siarczanego osiągnęła cyfrę ok. 6.600.000 w stosunku do kwasu jednowodorowego.

Wytwórczość w 1925 r., dość trudna do obliczenia ze względu na brak urzędowych danych, może jednak wyrazić się „grosso modo" cyfrą co najmniej 7.500.000 kwint., pomijając już okoliczności, że był to niewątpliwie w okresie powojennym rok najintensywniejszej działalności wszystkich gałęzi przemysłu. Sama już fabrykacja superfosfatów mineralnych w ilości 14,6 miljonów kwintali pochłonęła 7,3 kwint. monohydratu, która to cyfra stanowi przeszło 50% całkowitej produkcji.

W dalszym ciągu wzmaga się, w znacznych coprawda odstępach czasu, zapotrzebowanie innych, wielce ważnych gałęzi przemysłu, przedewszystkiem na kwasy organiczne, kwas chlorowodorowy i azotowy, siarczan miedzi i t. d. Jako na najważniejsze gałęzie, wskażemy na: przemysł metalurgiczny, fabrykację barwników i materjałów wybuchowych, oraz, bynajmniej nie na ostatniem miejscu, fabrykację sztucznego jedwabiu, która zużyła co najmniej 350.000 kwint. monohydratu. Fabrykacja tego nowego typu włókna szła w ciągu roku ubiegłego w kierunku tak zdumiewająco szybkiego rozwoju, że przemysłowcy nasi przystąpili niezwłocznie do budowy nowych olbrzymich instalacyj, t. j. fabryk oleju, zapewniających wystarczającą ilość produkcji w razie dającego się z łatwością przewidzieć dalszego rozwoju również innych gałęzi przemysłowych. Z nich wymienimy fabrykację siarczanu amonu syntetycznego, zaznaczając, że odnośne labolatorja już dziś zużywają do 150 ton rozcieńczonego kwasu dziennie. Jednakże z drugiej strony kryzys, który zaczął się w pierwszych miesiącach 1926 r. i trwający do dziś dnia, przeszkodził w znacznej mierze realizacji nowych, rozległych programów ekspansji, które niewątpliwie będą wzięte pod uwagę przy pierwszej nadarzającej się sposobności.

Trudno byłoby pominąć milczeniem znaczne korzyści, jakie mogą stopniowo wynikać ze spożytkowywania dla przemysłu żelaznego popiołów pirytu, wytwarzających się w znacznych ilościach przy fabryka-

cji kwasu siarczanego. Już w ciągu roku bieżącego zauważono znaczne zwiększenie się odnośnego zapotrzebowania prowadzonych na szeroką skalę spółek przemysłowych, które z chwilą pełnego urzeczywistnienia zakreślonych przez nie programów uwolnią kraj nasz niemal zupełnie od konieczności importowania żelaza z zagranicy.

Produkcja kwasów: azotowego i solnego aż do ostatnich lat naogół odpowiadała zapotrzebowaniu odnośnych gałęzi przemysłu; od pewnego jednak czasu stwierdzono bardzo znaczne w tym względzie odchylenia. Kwas chlorowy, — z wyjątkiem jego postaci syntetycznej, której wytwórczość utrzymuje się w dalszym ciągu w granicach potrzeb niektórych gałęzi przemysłu — produkuje się obecnie w nadmiarze, stawiając w ten sposób czoło olbrzymiemu zapotrzebowaniu dwusiarczanu dla fabryk sztucznego jedwabiu. Natomiast wybitnie się zmniejszyła produkcja azotu, wydobywanego z saletry chylijskiej, co z jednej strony tłumaczy się tem, że Italja przystąpiła ostatnio do fabrykacji kwasu syntetycznego, z drugiej zaś — importem tegoż kwasu syntetycznego z Niemiec na bardzo dogodnych warunkach. Import ten należy jednak uważać za zjawisko czysto przejściowe, co uzasadnione jest wzmagającą się nieustannie produkcją naszych laboratorjów i fabryk.

Krajowa produkcja nawozów azotowych również wzmogła się, nie zdołała jednakże sprostać potrzebom, które w roku 1925 wyraziły się cyfrą 1.768.000 kwintali. Z tego około 65% pochodzi z przywozu. Sytuacja ta zmieni się z chwilą wykończenia laboratorjów, mających na celu otrzymywanie azotu z powietrza i umożliwiających dzięki wzmożeniu się w dwójnasób produkcji nawozów sztucznych, całkowite pokrywanie potrzeb krajowych.

Stosowanie nawozów potasowych, zużytych w 1925 r. w ilości 520.000 kwint., pochodzących niemal całkowicie z importu zagranicznego, daje pojęcie o niezwykłych korzyściach, jakie moglibyśmy osiągnąć z wyzyskania rodzimych bogactw leucytu, o których wspomnieliśmy, mówiąc o produkcji aluminjum.

Krajowa produkcja siarczanu miedzi najzupełniej obecnie pokrywa potrzeby krajowe.

KWASY ORGANICZNE.

Przemysł ten, który już dawniej osiągnął wysoki stopień rozwoju i doskonałości, zwłaszcza w dziedzinie fabrykacji kwasu cytrynowego i winnego, wyrabianego z surowców, w które kraj nasz jest obficie zaopatrzony, wzbogacił się jeszcze w ciągu kilku ostatnich lat, produkując tak ważne przetwory, jak kwas mrówczany i kwas octowy syntetyczny, które, wraz z kwasem octowym, otrzymywanym z destylacji drzewa, oraz z kwasem taninowym i mlecznym, tworzą kompleks, odgrywający w gospodarstwie krajowem niezmiernie doniosłą rolę.

Fabrykacja np. kwasu mrówczanego, który to produkt aż do 1924 r. pochodził wyłącznie z importu, osiągnęła już dziś stopień wysoki rozwoju i doskonałości, dzięki czemu pod względem technicznym może rywalizować z produktami najsławniejszych fabryk i laboratorjów zagranicy. Wytwórczość tego produktu pozwoli nam uniezależnić się od importu i mieć na cele spożycia krajowego ok. 350.000 kg.

Nie zatrzymując się na produkcji kwasów: mlecznego, octowego i taninowego, wytwarzanego już dziś w ilościach, obliczonych na eksport, podkreślimy tylko doniosłe znaczenie fabrykacji kwasów: cytrynowego i winnego, stojącej dziś najwyżej pod względem doskonałości i ilości wytwarzanych produktów.

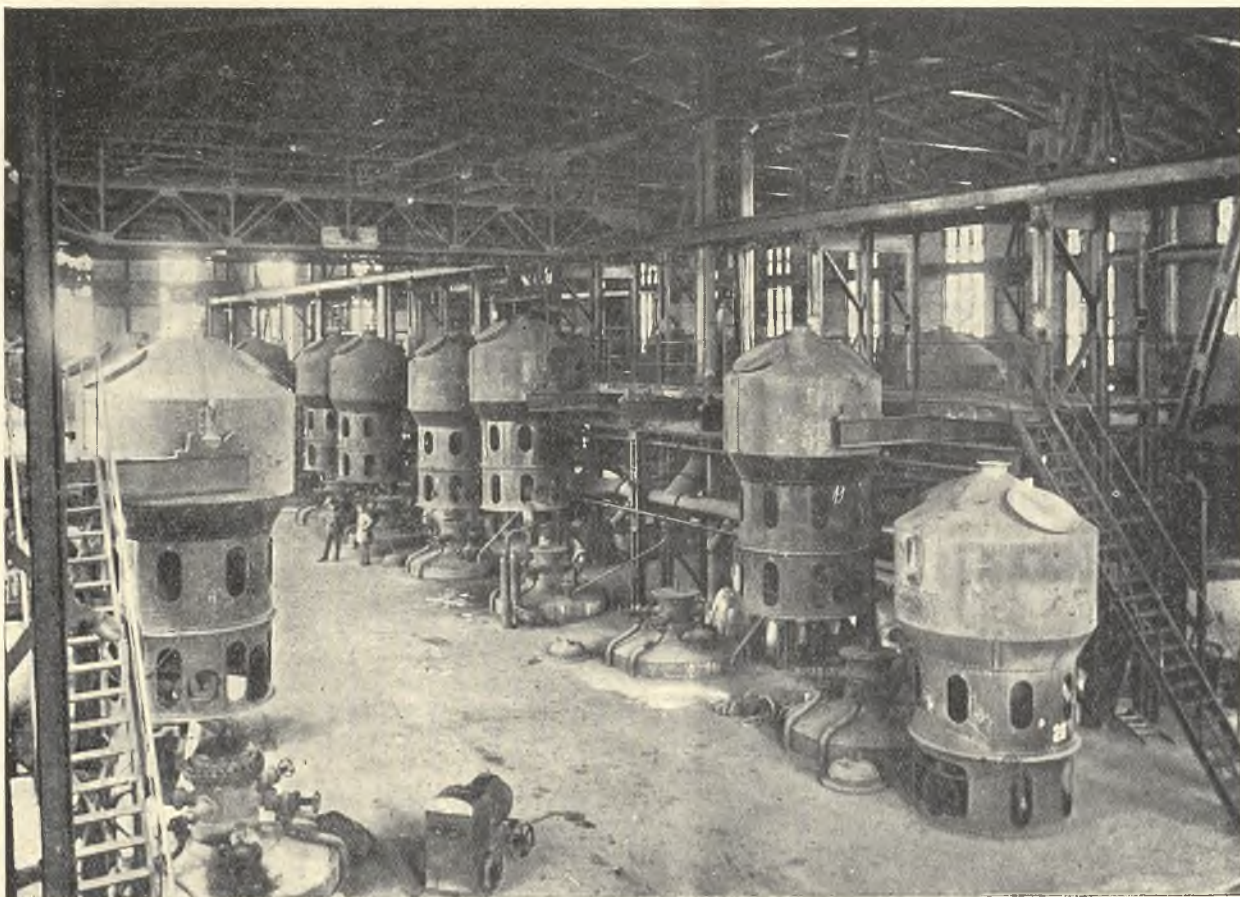
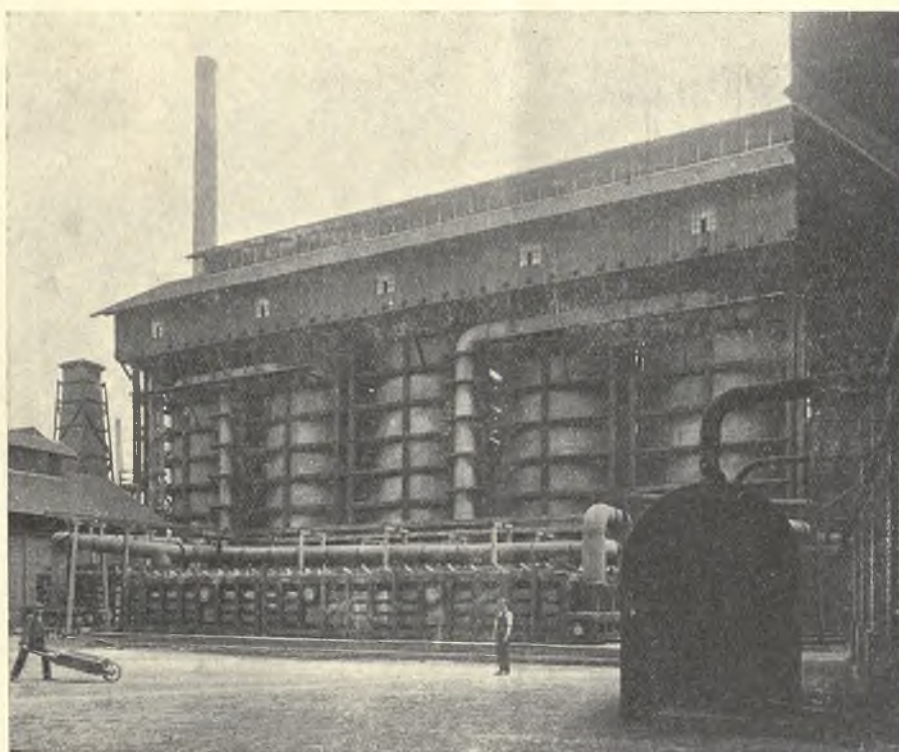
Zdolność wytwórcza krajowych fabryk kwasu winnego oblicza się na 80 tysięcy kwintali rocznie, wytwórczość zaś efektywna wynosiła w roku ubiegłym 50 tys. kwint. Z tej ilości 40 tys. kwint. było przedmiotem wywozu. W fabrykach kwasu cytrynowego, których zdolność wywtórcza wynosi 50 tys. kwint., wyprodukowano 32 tys., z czego 28 tys. przeznaczono na wywóz.

Nadwyżka produkcji wspomnianego przemysłu może przyspożyć naszemu bilansowi handlowemu około 100 miljonów lirów, co niewątpliwie świadczy o jego ogromnej doniosłości w całokształcie gospodarstwa narodowego.

PRODUKTY POŚREDNIE. BARWNIKI.

Opinje, wypowiedziane przed wojną przez niektórych znawców o szerszym horyzoncie myślowym, iż brak węgla w naszym kraju nie powinien być uważany za przeszkodę do wytworzenia żywotnego przemysłu barwnikowego, przez ogół uważane były za piękną, lecz niemożliwą do zrealizowania utopję. Dopiero doniosłe zmiany, dokonane w czasie wojny we wszystkich dziedzinach pracy ludzkiej, sprawiły, że to, co dotychczas zdawało się być nieziszczalną utopją, zostało poddane badaniom i uznane za możliwe, zresztą kosztem dużego nakładu pracy i wysiłków, do zrealizowania. Główną zasługę należy tutaj przypisać światłym przemysłowcom, którzy, zaopatrując kraj w potężne instalacje dla wykonania organicznych materjałów wybuchowych, służących do celów obrony i usiłując rozwiązać zagadnienie ich wytwarzania drogą kombinacji produktów pośrednich, położyli podwaliny pod przemysł barwnikowy, zadając w ten sposób kłam twierdzeniom pesymistów i ludzi złej woli, o niemożliwości samodzielnego rozwoju naszego kraju we wszystkich dziedzinach pracy i zapewnienia mu tak bardzo pożądanej niezależności.

Tak więc, zakończenie wojny dało niejako hasło do rozpoczęcia systematycznej fabrykacji głównych produktów pośrednich. Nowopowstające fabryki barwników w połączeniu z fabrykami tkanin, stosujących je do farbowania włókien, doprowadziły swoją produkcję do najwyższego udoskonalenia technicznego, dając w ten sposób jeszcze jeden dowód, że dokonane już wysiłki i zapał, z jakim nasi chemicy i przemysłowcy przystąpili do stawiania czoła temu ważnemu i trudnemu zagadnieniu, musiały z czasem doprowadzić do świetnych wyników.

Nie zamierzając bynajmniej zagłębiać się w szczegóły rozwoju historycznego tego przemysłu, obejmującego okres od r. 1919 do chwili obecnej,

Impianti per la produzione di ammoniaca e calcionamide nello Stabilimento Statale a Chorzów.
Wytwórnia amonjaku z wapnio - cjamidu w Państwowej Fabryce Związków Azotowych w Chorzowie.

Veduta parziale degli impianti dello Stabilimento chimico Chimico Statale di Chorzów.
Fragment Państwowej Fabryki Związków Azotowych w Chorzowie.

ograniczymy się tylko do podania dokładnych danych, obrazujących osiągnięte dotychczas rezultaty.

Rozmiary wytwórczości produktów pośrednich obrazują liczby następujące:

w r. 1918	800,000 kg.
„ „ 1922	1,700,000 „
„ „ 1924	2,400,000 „
„ „ 1925	3,600,000 „

Ow świetny rozwój zarówno jakościowy, jak i ilościowy pociągnął za sobą oczywiście analogiczny rozwój fabrykacji barwników, przeważnie dziś wyrabianych w ilościach i gatunkach więcej, niż wystarczających dla pokrycia zapotrzebowania krajowego i nawet w znacznej mierze eksportowanych na różne rynki zagraniczne.

Byłoby rzeczą dość trudną podać całkowiity wykaz fabrykowanych dziś w Italji produktów pośrednich; wspomnimy więc tylko o tych, których produkcja przynosi największy zaszczyt naszemu przemysłowi krajowemu. Produkcja oleju anilinowego osiągnęła w 1925 r. liczbę 1 miljona kg. i zajęła drugie miejsce po chlorobenzolu, który wytwarza się częściowo z chloru, pochodzącego z produkcji sody kaustycznej elektrolitycznej.

Chlorobenzol przeważnie zamienia się w dwunitro-chlorobenzol i w dwunitro-fluol, które to związki służą do fabrykacji barwnika czarnego z domieszką siarki, stosowanego w naszym przemyśle farbiarskim. Pozostała ilość zamienia się w paranitro-chloro-benzol, którego produktem pochodnym jest paranitro-anilina i w ortonitro-chlorobenzol. Ten ostatni, nie znajdując dość szerokiego zastosowania w kraju, jest wywożony zagranicę do fabryk waniliny i gwajakolu.

H—kwas, będący jednym z najbardziej skomplikowanych produktów, jako że otrzymuje się on drogą szeregu licznych reakcyj, i mianowicie przez sulfonowanie, nitrowanie, redukowanie, stapianie alkaliczne i t. d., został w r. 1925 wyprodukowany w ilości 350,000 kg.

Produkcja β-naftolu wyraziła się w tymże roku liczbą 250,000 kg., produkcja paranitroaniliny — 150,000 kg. Produkcja tej ostatniej, otrzymywana drogą stosowania metody wyłącznie krajowej, t. j. transformacji nitrobenzolu w hydrozobenzol i przez działanie amalgamatu sodu, otrzymywanego z laboratorjów sody kaustycznej elektrolitycznej stanowi jedną z najświetniejszych naszych zdobyczy w dziedzinie wytwarzania substancyj pośrednich.

Moglibyśmy również wymienić długi szereg innych produktów o mniej rozległej skali zastosowania, lub ich bezpośrednich, wzgl. pośrednich pochodnych, jako to: α — nafty lamina, γ — kwas, kwas naftionowy, kwas sulfanilowy, kw. Dahl'a, kwas Cleve'a, kw. Freunda, metanitroalina, dwunitrobenzol i t. p.; jesteśmy jednakże zdania, że poprzednio zacytowane dane zupełnie wystarczą dla zapewnienia temu świetnemu naszemu przemysłowi warunków imponująco szybkiego i potężnego rozwoju.

Wywóz produktów pośrednich rozwija się obecnie intensywnie i świadczy, iż przemysł ten odgrywa wybitną rolę na rynkach światowych. W ostatnim roku wywóz wynosił 800,000 kg., co odpowiada 22,2% produkcji krajowej. Fakt ten obudził nawet pewien niepokój w krajach, które poprzednio przypisywały sobie pod tym względem prawa niejako monopolowej, i to właśnie powinniśmy uważać za najwyższą nagrodę za nasze trudy.

Jak już zaznaczyliśmy, rozwój fabrykacji barwników został poprzedzony przez rozwój wytwórczości produktów pośrednich.

Rozmiary jej obrazują liczby następujące:

Rok 1918	975,000 kg.
„ 1922	4,900,000 „
„ 1924	5,400,000 „
„ 1925	6,300,000 „

Jednocześnie import uległ znacznemu zmniejszeniu. W r. bowiem 1924 przywieziono 2,7700,000 kg. i w r. 1925 — 2,200,000 kg. W r. 1926 import ten zmniejszył się w większym stopniu.

Wywóz wyraził się w 1924 r. cyfrą 250,000 kg., zaś w r. 1925 — 350,000 kg., z czego wynika, że efektywna konsumcja krajowa wynosiła w r. 1925 7,850,000 kg., w r. zaś 1926 — 8,150,000 kg. Produkcja natomiast osiągnęła 74% konsumcji.

Główny impuls do rozwoju tej produkcji dała fabrykacja barwników z domieszką siarki, wśród których w 1925 r. już sam tylko barwnik czarny został wyprodukowany w ilości 4 miljonów kg., nie licząc znacznych ilości innych barwników, począwszy od roślinnych i skończywszy na podstawowych.

W r. 1926 zaczęliśmy wytwarzać syntetyczny barwnik indygo, którego fabryki, łącznie z naszą, istnieją na całym świecie w liczbie ośmiu. Zdolność wytwórcza fabryki w Italji wynosi 6,000 kg. dziennie, przewyższając tem samem znacznie zapotrzebowanie kraju, obliczone na 600,000 kg. rocznie. Pozostaną nam więc duże ilości tego produktu dla celów eksportowych, co przyniesie nam znaczne korzyści o charakterze nietylko, że tak się wyrazimy, moralnym, jako nowy jeszcze dowód naszej energji, rozwijanej nawet w mniej, zdałoby się, dostępnych dla nas dziedzinach, lecz w znacznej mierze do polepszenia naszego bilansu handlowego.

Obok fabrykacji indyga syntetycznego, w ostatnich czasach nasz przemysł chemiczny wzbogaciły i inne liczne niezmiernie ważne produkty, jako to: kwas jednochlorowo - octowy, od którego pochodzą produkty ciekawe ze względu na ich stosowanie przy fabrykacji barwników, jak i syntetycznych wytworów farmaceutycznych, oraz trójchlorek etylenu, znajdujący coraz szersze zastosowanie w przemyśle olejarskim.

Zagadnieniu fabrykacji barwników kadziowych również stawiliśmy odważnie czoło, a otrzymane rezultaty okazały się dzisiaj tak korzystne, że przewidywać możemy w najbliższej przyszłości osiągnięcie znaczenia, godnego naszego genjuszu narodowego, i to w dziedzinie, dotychczas uważanej za wyłączny monopol kilku wielkich towarzystw zagranicznych.

WYROBY FARMACEUTYCZNE.

Wobec licznych punktów stycznych, w których zbiega się przemysł chemiczno - farmaceutyczny z przemysłem barwnikowym, rozwój produkcji barwników musiał korzystnie wpłynąć na postępy w dziedzinie produkcji środków farmaceutycznych; oprócz preparatów, jakie wytwarzano w Italji jeszcze przed wojną, obecnie produkowane są i nowe, wysokiej wartośc leczniczej, z których znaczna ilość jest w stanie pokryć zapotrzebowanie wewnętrzne.

Szczególnie zwraca uwagę rozwój produkcji preparatów lekarskich syntetycznych, opoterapicznych oraz arseno - benzolowych. Również należy wspomnieć o wzmagającej się stale produkcji specjalnych środków lekarskich, przeznaczonych na wywóz. Do rozwoju tego przemysłu, posiadającego niezmiernie doniosłe znaczenie, niewątpliwie przyczyni się rozwój uprawy ziół aromatycznych i lekarskich, jaki w ostatnich czasach coraz bardziej się wzmaga.

MATERJAŁY WYBUCHOWE I GAZY DLA CELÓW WOJENNYCH.

Jakkolwiek przed wojną fabrykacja materjałów wybuchowych opierała się u nas na dość silnych podstawach, jednakże nie mogła być zaliczona do przemysłu wielkiego. Rozmiary jej produkcji nawet ilościowo nie odpowiadały ograniczonemu zapotrzebowaniu przemysłu mineralnego, budowy kolei żelaznych i tramwajów, nie mówiąc już o niezmiernie skąpych potrzebach wojska i marynarki wojennej.

Wojna światowa, dzięki nienasyconemu zapotrzebowaniu amunicji i broni, dała przemysłowi temu impuls tak silny, że fabryki o zupełnie przeciętnej zdolności wytwórczej w krótkim czasie zamieniły się w potężne organizmy, zdolne do wytwarzania materjałów wybuchowych w dziesiątkach ton dziennie. Produkcja Italji, obliczana przed wojną na około 4,500 ton rocznie (2,300 ton czarnego prochu strzelniczego dla celów myśliwskich i wojennych), 1,200 ton dynamitu, 700 ton balistytu i ok. 300 ton materjału wybuchowego z chloranu osiągnęła w r. 1918 cyfrę 100,000 ton, na które składają się przeważnie materjały wybuchowe i strzelnicze z nitrogliceryny i materjały wyłącznie wybuchowe ze związków nitowych i ich pochodnych organicznych, jak: kwas pikrynowy i trotyl, lub z domieszką soli utleniających (azotan potasu, amon, ołów, chlorany i podchlorany).

Po zawarciu pokoju, produkcja fabryk materjałów wybuchowych została zredukowana do rozmiarów niesięgających nawet rozmiarów produkcji przedwojennej, co przypisać należy konieczności zużycia przedewszystkiem istniejącej w kraju znacznej ilości zapasów, które poprzednio były przeznaczone do celów wojennych.

Dopiero w ciągu ostatnich dwuch lat, dzięki podjęciu na nowo robót kolejowych, a zwłaszcza kopalnianych i na wielką skalę hydroelektrycznych, fabrykacja materjałów wybuchowych powróciła do stanu normalnego (4,500 ton produkcji rocznej), z wyjątkiem fabryk produktów pochodnych azotu, pracujących dziś przeważnie na potrzeby przemysłu barwnikowego. Na potrzeby wreszcie wojenne pracuje dziś nieznaczna tylko liczba fabryk, produkując materjały wojenne w bardzo ograniczonych ilościach.

Przed wojną eksport prawie nie istniał. Wyjątek stanowił czarny proch, produkowany w neznacznych ilościach i nabywany przez kolonje afrykańskie.

Po wojnie natomiast wielkie te zakłady, odrazu skazane na przymusową bezczyność, były zmuszone szukać zbytu dla swych wyrobów poza granicami Italji, i znalazły go u rządów państw europejskich, które w myśl Traktatu Wersalskiego nie mogły pokrywać swego zapotrzebowania w Niemczech; jednakże, pomimo czynionych w tym kierunku wysiłków, eksport materjałów wybuchowych osiągnął w 1926 r. cyfrę zaledwie 500 ton, przeważnie trójnitratoluenu w różnych postaciach.

Usiłowania w kierunku wzmożenia tego przemysłu są niezmiernie trudne do zrealizowania, co tłomaczy się olbrzymiemi zapasami materjałów wybuchowych, pozostałych z czasów wojny, których tylko nieznaczne ilości od czasu do czasu rzucane są na rynek europejski.

Od pewnego czasu przemysł materjałów wybuchowych czyni starania zredukowania do minimum przywozu surowców zagranicznych i ograniczenia się do bogactw rodzimych. Mamy mianowicie na myśli stosowanie na coraz szerszą skalę materjałów wybuchowych, wytwarzanych z azotanów i nadchloranu amonu; zwłaszcza wskazane jest stosowanie pierwszej z tych grup, a to z tego względu, iż fabryki wielkiego przemysłu, zamieniające azot w amoniak, są już dziś zdolne, a tembardziej będą w stanie w najbliższej przyszłości, wytwarzać ją w olbrzymich ilościach i na korzystnych warunkach.

Gazy wojenne — niezupełnie ściśle zwane „gazami", gdyż przeważnie wytwarzane są w postaci płynnej, a nawet stałej, nie znajdują w czasie pokoju zastosowania, z wyjątkiem kilku, niezmiernie ważnych dla przemysłu barwnikowego. Zasadniczo jednakże produkcja ich winna mieć jedynie na celu stosowanie w przyszłości; przyczem wytwarzanie gazów, jako złączonych z materjałmi wybuchowemi wspólnością celów, winno być uważane za gałąź przemysłu równie doniosłą i zasługującą na uwzględnienie.

Mając na względzie, iż w czasie wojny światowej zużyto conajmniej 100 ton gazów „wojennych", z których 50% było pochodzenia wyłącznie niemieckiego, łatwo zrozumieć doniosłe znaczenie tego produktu w walce z wrogiem.

Nie zagłębiając się w przewidywania na temat stosowania ich w przyszłości, wspomniemy tu tylko o możliwości produkowania niektórych, najważniejszych, nowych odmian, jako to: chloru, forgenu, trójchloroformjanu, metylu, chloropikryny, bromków i jodków aromatycznych, oraz jodu i bromu, stosowanych już z dużem powodzeniem.

Surowce, służące do fabrykacji powyższych preparatów: chlor, brom, jod, benzol, toluol, alkohol metylowy i etylowy, kwas mrówkowo - siarkowy, siarka i t. d. wszystkie one niemal służą również do fabryka-

cji syntetycznych środków farmaceutycznych i barwników. Nadto do obu rodzajów fabrykacji służyć mogą te same instalacje i przyrządy, czego dowodem jest okoliczność, że gazy, produkowane w Niemczech w czasie wojny, były właśnie wytwarzane na podstawie doświadczeń, przeprowadzonych w laboratorjach farmaceutycznych i barwnikowych. Nasze laboratorja osiągnęły już co prawda stopień doskonałości, pozwalający im na produkowanie gazów; nemnej jednak nie należy na tem poprzestać; winniśmy wprowadzać do nich coraz większe w tym kierunku udoskonalenia; przemysłowcom nie wolno szczędzić trudów, a Państwo winno im udzielić poparcia, potrzebnego dla utrzymywania fabryk oraz wykwalifikowanego personelu na odpowiedniem poziomie.

INNE GAŁĘZIE PRZEMYSŁU CHEMICZNEGO.

Postępy osiągnięte w naszym przemyśle chemicznym w ciągu zaledwie kilkunastu lat możemy łatwo ocenić na podstawie zestawienia zużytych na ten cel kapitałów oraz ilości rąk pracujących. Tak więc, kiedy w roku 1914 ilość pracowników nie przekraczała 50 tysięcy, a kapitał, inwestowany w tym przemyśle — 200 miljonów lirów w złocie, — w r. 1925 ten ostatni wyniósł 700 miljonów lirów w złocie, liczba zaś pracowników wzrosła do 120 tysięcy.

W ogólnym światowym handlu importowo-eksportowym wyrobami chemicznemi znaczene Italji ogromnie wzmogło się i skonsolidowało . W r. 1914 import nasz wynosił 4,7%, eksport zaś zaledwie 2% importu i eksportu światowego, — w r. natomiast 1925 import zmniejszył się do 4,5%, eksport zaś wzrósł do 4,2%, co odpowiada następującej proporcji:

Eksport	Import	
1	2,35	w r. 1914
1	1,10	„ „ 1925

Postępy w tym kierunku zawdzięczamy nietylko wspomnianym wyżej gałęziom przemysłu, mającym dla nas znaczenie niezmiernie doniosłe, lecz również i innym mniejszym gałęziom, które w pewnej mierze również przyczyniły się do osiągnięcia ogólnych pomyślnych rezultatów.

Produkcja oleju roślinnego i mydła wynosiła w r. 1925 ok. 3 miljonów kwintali; glikozy i dekstryny ok. 110 tys. kwint., czyli cztery razy więcej, niż w r. 1919, produkcja ekstraktów taninowych w tym samym czasie potroiła się, osiągając cyfrę 450 tys. kwint. a, produkcja karburu i cjanamidu wapnia wyraża się liczbą 1 miljona i produkcja barwników mineralnych — liczbą 180 tys. kwintali.

Również produkcja gazów komprymowanych w stosunku do wytwórczości przedwojennej wzmogła się znacznie i w ostatnich czasach wynosiła:

Tlen	6,000,000	m.^{2}
Wodór	1,400,000	m.^{2}
Acetylen	90,000	m.^{2}
Azot	45,000	m.^{2}
Chlor w st. płynnym	5,040	kwint.
Kwas karbidowy	30,000	„
Amoniak 100%	20,000	„

Ilości te dalekie są jednak od zdolności wytwórczej poszczególnych fabryk.

Produkcja siarczanu węgla, mającego szerokie zastosowanie przy fabrykacji sztucznego jedwabiu, osiągnęła liczbę 100 tysięcy kwintali, — produkcja zaś celluoidu oraz innych produktów plastycznych, przewyższyła już dziś 8 tys. kwint.

W przemyśle bromo - jodowym czynione są obecnie starania oparcia jego produkcji wyłącznie na surowcach krajowych. Rządowe instalacje w Salsomaggiore dają już dziś ok. 150 kwint. jodu rocznie, która to ilość wzrośnie w krótkim czasie do 300 kwint. Ilości bromu, wydobywane z wód macierzystych naszych solanek, przyczynią się niewątpliwie w najbliższej przyszłości do zaspokojenia odnośnych potrzeb naszego kraju, gdyż rozpoczęte od pewnego czasu badania naukowe nie omieszkają znaleść wkrótce właściwego zastosowania w praktyce.

PROF. ERNESTO BELLONI.

ZNACZENIE WĘGLA KAMIENNEGO DLA GOSPODARKI NARODOWEJ W CZASIE POKOJU I WOJNY. *)

(L'IMPORTANZA DEL CARBONE FOSSILE NELL'ECONOMIA NAZIONALE DURANTE LA PACE E IN PERIODO DI GUERRA).

1. *Światowe zapasy węgla kamiennego.*

Zapasy węgla kamiennego, jakiemi rozporządzają wszystkie kraje świata, wyrażają się w granicach 7—8 tys. miljardów tonn. Ilość ta została ustalona na podstawie badań, przeprowadzonych w r. 1913 przez Komitet Wykonawczy XII Międzynarodowego Kongresu Geologicznego w Kanadzie. Podaje ją sprawozdanie, zawierające niezmiernie ciekawe dane z dziedziny przemysłu węglowego, dostarczone przez towarzystwa geologiczne oraz instytucje rządowe wszystkich krajów na kuli ziemskiej.

Z danych, zamieszczonych w niem, wynika, iż Italja rozporządza zaledwie 52 miljonami tonn węgla,

*) Artykuł niniejszy stanowi wykład, wygłoszony w lutym r. b. w Szkole Wojennej w Turynie, która co roku organizuje cykl wykładów, mających na celu zapoznanie słuchaczów z najważniejszemi zagadnieniami techniczno-przemysłowemi, mającemi związek z ewent. przygotowaniami na wypadek wojny. *(Przyp. Red.)*.

z czego 1 miljon przypada na węgiel kamienny i 51 mil. na węgiel brunatny. Zapasy przypuszczalne wynoszą: 143 milj. tonn węgla kamiennego i 48 milj. tonn węgla brunatnego.

Dane te jednak nie odpowiadają rzeczywistości i dalekie są od tych, jakiemi Italja istotnie rozporządza. Tłomaczy to się tem, iż dane te pochodzą z czasów dawniejszych, kiedy jeszcze nie rozporządzano wynikami badań konkretnych i pewnych, jakie zdołano zgromadzić w czasie wojny i w latach powojennych i o których będzie mowa później.

Z pokładów węglowych, jakiemi zawsze najwięcej interesowała się Italja, należy wymienić pokłady Anglji, Niemiec, Francji, Belgji i St. Zjednoczonych. Kraje te rozporządzały przed wojną ilością około 4.500 miljardów tonn (Anglja — 189,533 milj. tonn, Niemcy — 422,353, Francja — 17,583, Belgja — 11,000, St. Zjedn. 3,838,657) wegla kamiennego, produkcja zaś roczna wynosiła przeszło 1 miljard tonn. Wynika to z tabeli następującej:

Lata	Anglja	St.Zjed. A. P.	Francja	Belgja	Niemcy		Ogółem
					Węgiel kamien.	Węgiel brunat.	
1912	260.300	477.000	40.500	22.600	172 200	79.600	1.062.200
1913	287.400	508.000	44.900	22.500	188.500	85.800	937.100
1919	229.600	486.000	21.500	18.280	100.000	92.300	947.680
1920	229.400	566.000	35.150	22.050	129.400	110.000	1.042.000
1921	167.500	451.500	37.400	21.450	134.100	121.000	933.450
1922	251.700	410.500	42.450	20.930	128.500	135,000	989.080
1923	278 500	575.500	47.000	22.550	61.700	116.500	1 108.800
1924	258.800	520.000	58.100	23 000	117.000	112.400	1.089 300
1925	255.400	522.000	59.700	22.650	130.700	137.400	1.127.850
1926	150.000	633.400	75.000	22.700	155.200	152.700	1.194.000

2. *Import do Italji.*

Import węgla kamiennego do Italji, który przed 20 laty wynosił zaledwie przeszło 8 milj. tonn (ściśle — 8.300.439), w latach następnych stale się wzmagał, co powstawało w związku z ustawicznym rozrostem przemysłu krajowego. W ostatnim roku przed wojną światową (w r. 1913), osiągnął on liczbę blisko 11 milj. tonn (ściśle — 10.834.008).

W czasie wojny światowej zapasy uległy wyczerpaniu, a z powodu ograniczenia konsumcji wewnętrznej, zmiejszył się również import węgla. W roku 1917 spadł on do przeszło 5 milj. tonn (5.037.497). To zmniejszenie importu trwało do r. 1920 włącznie W roku 1921 nastąpiło wzmożenie importu. Ilość sprowadzonego w owym roku węgla wyniosła przeszło 7.500.000 tonn (ściśle 7.569.710). Z tej liczby przeszło 2.400.000 t. (ściśle—2.387.940) przywieziono z Niemiec z tytułu odszkodowań wojennych. W latach 1924 i 1925 przywożono przeciętnie około 11 milj. tonn rocznie. W r. 1926 pomimo strejku węglowego w Anglji import przewyższył 12½ milj. tonn, z której to liczby przeszło 3 miljony przypadło na węgiel niemiecki, dostarczony z tytułu odszkodowań.

Nie będę dłużej zatrzymywał się na omawianiu wartości tego importu. Zaznaczę tylko, iż w pierwszych latach ostatniego 20-lecia wynosiła ona ok. 250 milj. lirów, obecnie zaś zwiększyła się blisko dziesięciokrotnie. Jednocześnie pod względem ilościowym import w chwili obecnej w stosunku do importu z r. 1907 zwiększył się blisko o 50%. Z punktu widzenia gospodarczego oraz technicznego wydaje mi się o wiele ważniejsze rozpatrzenie się w wahaniu cen w Italji. Otóż cena węgla, która w r. 1907 wynosiła 31 lirów, spadła w r. 1910 do 27 lirów, w czasie wojny znów podniosła się do 240 lirów, po wojnie śwatowej spada i utrzymuje się przez jakiś czas na poziomie 200 lirów za tonnę. Po przejściowej konjunkturze zwyżkowej w r. 1926, wywołanej strejkiem węglowym w Anglji, kiedy płacono za tonnę cenę konkurencyjną 1500 lirów, a wyjątkową 700 lirów, cena węgla w Italji wraca do poziomu normalnego.

3. *Pochodzenie węgla, konsumowego w Italji.*

W czasach przedwojennych Italja sprowadzała węgiel niemal wyłącznie z Anglji. Obecnie importuje go ona również i z wielu innych krajów.

Tak np. w r. 1911-ym, na 9.600.000 tonn węgla, sprowadzonego do Italji, 91,4% pochodziło z Anglji, 4,6% z Niemiec, 1,6% z Holandji i 2,4% z innych państw .Przewaga Anglji łatwo tłumaczy się tem, że dla konsumcji w większych ilościach t. j. dla maszyn, pożądany był najlepszy gatunek węgla, t. j. Cardiff. Nadto dogodne warunki opłat morskich oraz ułatwiona procedura handlowa przy zakupnie innych gatunków węgla przemawiały za przyznaniem węglowi angielskiemu pierwszeństwa.

W latach późniejszych znaczne ilości węgla, sprowadzanego z Niemiec z tytułu odszkodowania, wahania cen węgla oraz cen transportu, wreszcie przystosowanie naszego przemysłu do różnorodnych materjałów opałowych sprawiło, iż w imporcie do Italji zaczęła uczestniczyć znaczniejsza ilość krajów; tak np. w 1924 r. w imporcie wynoszącym ok. 11 miljonów tonn węgla, partycypowały kraje następujące *):

Anglja 52,7%
Niemcy:
a) na rachunek odszkodawań . . . 32,3%
b) kupno bezpośrednie 6,7%
Stany Zjedn. A. P. 4,8%
Francja 2,6%
Czechosłowacja 0,3%
Inne kraje 0,6%

W 1926 r. podział importowanego węgla kamiennego na poszczególne kraje znowu uległ znacznej zmianie. Przedłużający się strejk węglowy w Anglji zmusił nas do imania się środków zaradczych, zmierzających, między innemi, do ułatwienia importu z innych krajów, a zwłaszcza z Polski. Chodziło o odpowiednie zorganizowanie przywozu polskiego tranzytem państwowemi kolejami żelaznemi, które w roku finansowym 1925/6 przywiozły do Italji przeszło 100.000 (ściśle 101.902) ton węgla polskiego, wartości 14.600.000 lirów.

W ten sposób, oprócz powracającego obecnie na nasz rynek węgla angielskiego w najbliższej przyszłości będziemy rozporządzali niewątpliwie również węglem innego pochodzenia, przeważnie amerykańskim, niemieckim i śląskim.

*) W r. 1924 Polska w imporcie węgla do Italji udziału jeszcze nie brała. (Przyp. Red.).

Zagłębia węglowe amerykańskie są, jak wiadomo, najrozleglejsze na świecie i przewyższają wszystkie inne nietyle swemi bogactwami naturalnemi, ile intensywnością eksploatacji, która w stosunku rocznym daje produkcję przeszło dwukrotnie przewyższającą produkcję zagłębi węglowych w Anglji. Zagłębia te, położone na Wschodzie Stanów Zjednoczonych, są zasilane w pełną skalę materjałów opałowych w stanie stałym, pcczą wszy od węgla brunatnego i skończywszy na węglu kamiennym. Eksport do krajów tak oddalonych, jak Italja, z konieczności rzeczy jest ograniczony, co uzasadnione jest wysokiemi cenami transportu wodnego, które w zbyt wielkiej mierze obciążają cenę węgla. Nadto import węgla ze St. Zjedn. A. P. utrudniają względy techniczne, gdyż długotrwały transport wpływa ujemnie na jakość węgla, z natury rzeczy kruchego i łatwo samozapalnego. Najbardziej znane są w Italji gatunki: West Wirginia, Pocahontas i New - River, zawierające względnie nieznaczny (18—20%) procent substancyj lotnych, dzięki czemu można zalecić ich użycie w celu wytwarzania pary nawet w kotłach lokomotyw. Stany Zjednoczone dostarczają również węgla kamiennego i koksu i mogłyby dostarczać — coprawda w ilościach ograniczonych, gdyż nie posiadają ich w nadmiarze, gatunków węgla o wysokim procencie substancyj lotnych, nadających się do wytwarzania pochodnych płynnych produktów benzynowych, a to dzięki temu, że dają one dobry półkoks, bezpośrednio spalający się.

Węgiel niemiecki pochodzi z zagłębia Westfalji, dostarczającego gatunków, objętych dość rozległą skalą, począwszy od gatunku suchego o długim płomieniu aż do suchego antracytu; to zróżniczkowanie w pokładach określa się według kierunku zagłębia z zachodu na wschód oraz według stopni głębokości poszczególnych warstw. Na powierzchni znajdujemy węgiel suchy o długim płomieniu, w warstwach zaś głębszych węgiel kamienny. Swemi materjałami kopalnia rozporządza w ten sposób, że import, przeznaczony specjalnie do Italji, składa się z mieszaniny różnych gatunków i wskutek tego transport nie posiada cech jednolitości i stałej zawartości. W tym składzie zdarzają się gatunki, zawierające 10—20% substancyj lotnych, które, w połączeniu z innemi, dość dobrze nadają się do wytwarzania pary. Kopalnie jednak starają się w miarę możności wyłączać węgiel, zawierający znaczny procent substancyj lotnych, w celu zatrzymania go w Niemczech, gdzie zostaje on poddany działaniu wysokich temperatur dla wydobycia z niego części tych substancyj w postaci płynnej lub stałej, dla zastosowania ich w różnych gałęziach przemysłu. Węgiel ten daje bowiem dobry koks metaliczny (dzięki właśnie tej selekcji mamy możność zaopatrywana się w miałki węgel kamienny do wyrobu brykietów). Zagłębie śląskie uległo po wojnie podziałowi między Niemcami, które otrzymały zachodnią jego część, niewielkich rozmiarów, a Polską, krórej przypadła w udziale wschodnia część Górnego Śląska, i Czechosłowacją. W pokładach tego zagłębia przeważa typ węgla suchego o długim płomieniu, zawierającego 30—35% substancyj lotnych i 6—7% substancyj wilgotnych — noszący handlową nazwę węgla hutniczego, t. j. specjalnie i bezpośrednio stosowanego w przemyśle metalowym i hutniczym, (w tym ostatnim dzięki długiemu płomieniowi); z gatunku tego nie otrzymuje się drogą destylacji koksu o konsystencji stałej. Specjalnie na G. Śląsku znajduje się również, choć w mniejszych ilościach, węgiel tłusty, zawierający tę samą procentową ilość ciał lotnych i wilgoci, co gatunki poprzednie, z którego otrzymuje się koks o stałej konsystencji i spoisty i który znajduje szerokie zastosowanie w przemyśle górniczym Mniej odpowiednim okazuje się ten gatunek w zastosowaniu bezpośredniem do palenisk, zwłaszcza w lokomotywach — a to ze względu na mniejszą wydajność, spowodowaną znaczną zawartością procentową substancyj lotnych, których znaczna ilość ulatnia się i nie zużywa wraz z innemi produktami, obniżając przez to ilość kaloryj. Ten typ węgla nadałby się jednakże doskonale do procesów półdystylacji, które, wykorzystywując jego wysoką zawartość substancyj lotnych, pozwoliłyby wydobyć z niego znaczną ilość materjałów opałowych w stanie płynnym, przez wytworzenie dobrego półkoksu. Ten ostatni mógłby znaleźć odpowiednie zastosowanie w paleniskach, o ile węgiel zostanie uprzednio poddany sproszkowaniu, czego dokonać można bez wysuszania, otrzymując wyniki w wysokim stopniu zadawalające.

Co się tyczy gatunków węgla importowanego, należy zaznaczyć, że „gros" importu stanowi węgiel kamienny. Podział według gatunków w r. 1926 przedstawiał się w sposób następujący:

Węgiel kamienny	83,5%
Antracyt	8,1%
Koks gazowy	3,1%
Koks hutniczy	2,3%
Brykiety	1,1%
Węgiel brunatny i torf . .	0,4%
Aglomeraty	0,2%
Różne	1,3%
	100,0%

4. *Zużycie węgla kamiennego w różnych gałęziach przemysłu.*

Podział węgla, importowanego do Italji, według gałęzi przemysłu, w nich zużywanego, z powodu braku odpowiednich badań i materjałów statystycznych nie może być w sposób dokładny ustalony. Poza tem utrudniają ustalenie tego podziału ustawiczne zmiany i przesunięcia, jakie obserwujemy w przemyśle italskim. Opierając się jednak na danych, wypośrodkowywanych z zestawień, dostarczanych przez importerów węgla, a nadto, posiłkując się danemi o działalności i wytwórczości poszczególnych gałęzi przemysłu, można dojść do wniosku, iż przeciętnie importowana obecnie ilość 12 milj. ton węgla kamiennego rocznie rozdziela się na różne gałęzie przemyłsu w stosunku następującym:

	tonny	%	tonny	%
Komunikacje (w tem) . . .	—		3.250.000	2.66
Koleje żelazne państw.	3.000.000	24.5		
Koleje żelazne prywatne	250.000	2.1		
Przemysł hutniczy	—		2.050.000	17.2
Huty stalowe	1.100.000	9.2		
Huty żelazne	950.000	8.0		
Przedsięb. użyteczn. publ.			2.300.000	19.3
Gazownie	1.400.000	11.6		
Na użytek domowy . .	900.000	7.7		
Przemysł mineralny . . .			1.850.000	15.5
Wapien., cementowy, cegl.	1.350.000	11.3		
Szklarski i ceramiczny .	500.000	4.2		
Różne			2.550.000	21.4
Elektrownie	400.000	3.4		
Manufaktura	600.000	5.0		
Przemysł spożywczy . . .	550.000	4.6		
Inne	1.000.000	8.4		
	12.000.000	100.—	12.000.000	100.—

5. *Ilość węgla kamiennego, jaką rozporządza Italja.*

Jeżeli weźmiemy pod uwagę, iż owe 12 miljonów ton węgla, sprowadzonego do Italji, przedstawia wartość około 2½ miljarda lirów, wychodzących z naszego kraju, łatwo zrozumiemy konieczność obmyślenia i zastosowania odpowiednich środków, które pozwoliłyby zmniejszyć import, jakkolwiek z drugiej strony stopniowe wzmaganie się jego jest wyraźnym objawem stałego rozwoju naszego przemysłu. Należy jednak zdać sobie dokładnie sprawę z tego, że jeżeli w interesie gospodarstwa narodowego jest rzeczą niezbędną znalezienie sposobu zmniejszenia tak znacznego importu drogą jaknajintensywniejszego wykorzystywania bogactw krajowych, trzeba iść w tym kierunku, by na wypadek zawikłań politycznych, które uniemożliwiłyby Italji zaopatrywanie się w materjały opałowe zagranicą, zapewnić krajowi posiadanie maksimum własnych środków opałowych.

Chodzi tu więc o wydobycie z materjałów i surowców krajowych energji, zdolnej zastąpić energję cieplną, otrzymaną z importowanego węgla kamiennego i równocześnie o udoskonalenie sposobów zużytkowania importowanego węgla wszelkich gatunków, w celu wydobycia z niego maksimum korzyści.

Wiadomo, iż w Italji zapasy węgla są niewielkie. Posiadamy nieznaczne i z trudnością dające się wydobyć pokłady węgla kamiennego w Val d'Aosta i Sardynji, oraz niewielkie pokłady węgla na półwyspie Istrji. Ich zapasy wynoszą przeszło 50 miljonów ton, można jednak przypuszczać, iż są one dwa razy większe (typu półsmołowcowego, wysokoprocentowego). Strona jego ujemna polega na wysokiej zawartości procentowej (7—8½) siarki. Posiadamy również dość znaczne pokłady węgla brunatnego smołowcowego — specjalnie z Sardynji i Toskanji — których zapasy wynoszą ok. 64 miljonów ton, liczne pokłady węgla brunatnego ksyloidowego i torfowego, z których największe położone są w Toskanji i Basilicata i których zapasy szacowane są na 290 milj. ton, wreszcie rozporządzamy w Toskanji znacznemi pokładami torfu, których zapasy wynoszą 36 miljonów ton.

Ogółem zapasy nasze węgla łącznie z całą skalą materjałów gorszego gatunku, obfitujące w niezmiernie skąpe podłady węgla kamiennego, zostały oszacowane na 450 milj. ton.

6. *Możliwości zużytkowania krajowych materjałów opałowych.*

Kwestją zużytkowania tych materjałów żywo interesują się u nas czynniki rządowe. W roku 1926 Ministerstwo Gospodarstwa Narodowego, opierając się na wydanej w r. 1919 i dotychczas w ograniczonej mierze stosowanej ustawie, wydało ustawę nową, przyznającą ułatwienia i subwencję osobom i przedsiębiorstwom, które przystąpią do racjonalnego wyzyskiwania naszych bogactw węglowych dla wytwarzania energji elektrycznej lub dla innych celów przemysłowych. Jednocześnie zarządzono utworzenie państwowej Instytucji, której zadaniem jest połączenie wszystkich eksploatatorów pokładów węglowych w jedno Konsorcjum oraz czuwanie i w razie potrzeby wskazywanie oraz zalecanie najracjonalniejszego zużytkowywania materjałów opałowych. Jednocześnie do kompetencji jej należy sprawowanie odpowiedniej kontroli nad przeznaczonemi do ekspoatacji terenami węglowemi.

Przedewszystkiem należało zużytkować wspomniane materjały na wytworzenie energji elektrycznej. W tym celu zostały założone i uruchomione dwie wielkie stacje termoelektryczne o sile po 15.000 kw., z których jedna przerabia pokłady torfowe w jeziorze Massaciuccoli w Torre del Lago, druga zaś — część umbryjskich pokładów w Pietrafitta w dolinie Nestore. Poza tem są obecnie w budowie: stacja dla eksploatacji węgla brunatnego o sile 15.000 kw. w Umbrji pod Gualdo Cataneo, niewielka stacja o sile 5.000 kw. w Capalbio prow. Grossetano, oraz wielka stacja o sile 24.000 kw. w Barberino di Mugello w Toskanji, mająca zużytkowywać węgiel brunatny.

Wspomniane zakłady po ostatecznem ich wykończeniu i puszczeniu w ruch będą zdolne wytwarzać energję w ilości około 200—300 miljonów kw., zużytkowując około 700.000 ton węgla pochodzenia krajowego.

Zgodnie z tym programem wydaje się konieczne dążenie do zaprzestania zużywania 400.000 ton węgla kamiennego, potrzebnego dla wytwarzania rezerw energji elektrycznej. W tym celu należy odpowiednio przekształcić istniejące dziś stacje energji cieplnej, dostosowując je do zużywania naszych bogatszych zapasów węgla, które bez znaczniejszych kosztów mogą być przewożone koleją żelazną, względnie przenosić nowe zapasy energji cieplnej do uboższych pokładów

węgla, w celu wykorzystania ich na miejscu i przeniesienia energji jako takiej kolejami żelaznemi. W ten sposób możnaby wytworzyć przy pomocy 900.000 ton paliwa krajowego 400.000 miljonów kw., co równałoby się wytwarzaniu energji elektrycznej kraju kosztem 1.600.000 ton węgla krajowego.

Pozostałe gałęzie przemysłu, jak np. przemysł włókienniczy, spożywczy i inne, zużywają ogółem 2.150.000 ton węgla kamiennego. Rozwijają się one przeważnie w wielkich ośrodkach przemysłowych, oddalonych od pokładów węgla. Z tej przyczyny winny one w miarę możności nietylko stosować do maszyn ogrzewanie za pomocą motorów elektrycznych, lecz i dla wytwarzania pary spożytkować przedewszystkiem wodną energję elektryczną. Jeśli ilość zaoszczędzonego w ten sposób węgla określimy na miljon ton, to, o ile weźmiemy pod uwagę różnorodność zastosowania stopni względnej wydajności, trudno będzie ściśle określić ilość energji elektrycznej, jaką węgiel ten zdoła zastąpić. Wiadomo jednakże, że stacje hydroelektryczne w czasie pokoju mogą wytwarzać około miljona kw. i mieć tyleż do rozporządzenia na ewentualne potrzeby wojenne.

Przemysł mineralny, szklarski i ceramiczny zużytkowuję 1.850.000 ton węgla. Biorąc pod uwagę, że pokłady węgla brunatnego i torfu znajdują się bardzo często w najbliższem sąsiedztwie pokładów wapnia, marglu i gliny, przekonamy się, że byłoby rzeczą wskazaną, dla wyzyskania węgla brunatnego i torfu na miejscu, budować zakłady przemysłu szkarskiego i ceramicznego w pobliżu tych pokładów. Podobnie rzecz się ma z subwencjowanemi przez państwo i będącemi w ruchu zakładami przemysłu gazowego, znajdującemi się na obszarze torfowym Mosio w prowincji mantuańskiej, zdolnemi wytwarzać na miejscu 25 miljonów brykietów rocznie.

Z drugiej strony, nasz węgiel brunatny smołowcowy w dobrym gatunku, jak również węgiel istryjski, mogą faktycznie być przewożone dla powyższych celów na odległość przeszło 100—200 km., i być doskonale wyzyskiwane w piecach hutniczych. Zaoszczędzając w ten sposób mniej więcej połowę węgla kamiennego, możemy go zastąpić 700.000—800.000 ton smołowcowego węgla brunatnego i 1.200.000 ton ksyloidowego węgla brunatnego, czyli ogółem ca. 2 miljonami tonn węgla brunatnego, która to ilość, na wypadek wojny, będzie mogła zastąpić węgiel kamienny, będąc przetwarzana w inne formy energji.

Przemysł gazowy, przetwarzający obecnie 2.300.000 ton węgla, będzie mógł z łatwością zredukować tę ilość o $1/3$, o ile we wszystkich średnich i większych ośrodkach mieszkalnych oświetlenie gazowe zostanie zastąpione oświetleniem elektrycznem, a dla celów ogrzewania w przemyśle i w budynkach mieszkalnych znajdą jaknajwiększe zastosowanie instalacje elektryczne. Odnośne zapotrzebowanie energji elektrycznej wyniosłoby 700—800.000 kw.

Również i przemysł metalurgiczny, t. j. ten, którego przewidywany świetny rozwój leży w bezpośrednim interesie naszego kraju, może znacznie zmniejszyć zapotrzebowanie węgla kamiennego drogą możliwie najbardziej intensywnego wyzyskania dla wytwarzania energji cieplnej energji elektrycznej, wydobytej z wody — wykorzystując, gdzie tylko okaże się to możliwe i dogodne, zapasy paliwa krajowego.

Co się tyczy komunikacyj, należy stwierdzić, iż koleje żelazne prywatne mogłyby całkowicie zastąpić węgiel kamienny, użytkowywany przez nie w ilości 250.000 ton, energją elektryczną w ilości ok. 100 miljonów kw., w ten sposób rozpowszechniając ideę elektryfikacji, modernizując swe urządzenia i doskonaląc ich funkcjonowanie.

Na kolejach żelaznych państwowych elektryfikacja, obejmująca w naszych czasach coraz obszerniejsze tereny, stała się przyczyną ciągłego zmniejszania się w odpowiedniem stosunku spożycia węgla kamiennego. Jednakże równoczesny i ciągły rozwój ruchu towarowego na wszystkich linjach powoduje stałe zwiększenie się zużycia węgla kamiennego, pochłaniając w ten sposób znaczną ilość zapasów, zaoszczędzonych przez elektryfikację.

Spożycie węgla kamiennego i energji elektrycznej na kolejach państwowych.

	Trakcja parowa			Trakcja elektryczna		
	Węgiel kamienny	Brykiety	Ogółem	Km. przebyte	Zużycie w kilowat.	Węgiel zaoszczędzony
	w tysiącach tonn			tysiące tonn		
1918/19	2037	516	2553	454	77300	154600
1919/20	1864	477	2341	461	70100	151890
1920/21	2112	667	2779	528	71810	203460
1921/22	2203	960	3163	689	86157	236145
1922/23	2004	878	2882	702	106295	251730
1923/24	2054	563	2617	782	137096	320200
1924/25	2164	790	2951	855	161110	325876
1925/26	2230	764	2994	914	223621	360000

Nadto możnaby zaoszczędzić na kolejach państwowych 600—700 tys. ton węgla kamiennego, zastępując brykiety z węgla kamiennego brykietami, z węgla brunatnego, poddanego uprzednio dystylacji. Bardziej jeszcze korzystne byłoby dla kraju, gdyby drogą badań doświadczalnych okazało się możliwe zastąpienie również i smołowca, importowanego do nas w ilości ok. 50 000 ton, smołą ziemną, wydobywaną z naszych skał łupkowych i asfaltowych. W tym wypadku możnaby zastąpić 700.000 ton brykietów z węg-

la kamiennego 800 tysiącami ton brykietów z węgla brunatnego.

Reasumując, można stwierdzić, iż chwilowo pomijając wymienioną ostatnio formę zaoszczędzania węgla kamiennego, nie opartą jeszcze na konkretnych badaniach, gdybyśmy zastępowali węgiel kamienny wyszczególnionemi wyżej materjałami, możnaby, z uwzględnieniem obecnych konjunktur, zmniejszyć spożycie węgla kamiennego o blisko 4 miljony ton, t. j. o ⅓-cią. Równocześnie zużycie maksymalnej ilości energji elektrycznej prawie wyniosłoby przeszło 2 miljardy kw., zużycie zaś paliwa krajowego wzrosłoby do ok. 4 miljardów ton.

7. *Wyzyskanie energji hydroelektrycznej dla celów cieplnych.*

Celem sporządzenia odpowiedniego kosztorysu energji hydroelektrzycznej należy posiłkować się danemi, zawartemi w cyklu dorocznych badań statystycznych, przeprowadzonych ostatnio przez prof. de Marchi i stanowiących przyczynek do niezmiernie doniosłej wagi prac Instytutu Hydrograficznego przy Ministerstwie Robót Publicznych.

Zakłady wytwarzania energji elektrycznej, założone w r. 1924, produkowały tej energji w sumie ogólnej ok. 6 miljonów teoretycznych H. P. Zaznaczyć należy, iż zdaniem prof. Marchi, przy pełnem wyzyskaniu krajowych sił wodnych, będzie można maksymalnie osiągnąć zaledwie 8 miljonów HP.

Zgodnie z hipotezą co do możliwości wyzyskania sił wodnych w stosunku rocznym, ilość energji wodnej, jaką możnaby wytworzyć przy pomocy istniejących sił, określanych na przeszło 7 miljonów H. P., wyniosłaby przeszło 45 miljardów kw. Z tego 29 miljardów przypadłoby na Italję północną, reszta zaś w częściach mniej więcej równych przypadłaby na Italję środkową i południową łącznie z wyspami. Gdyby chcieć wyzyskać wszystkie źródła energji, moc, jaką byśmy rozporządzali, wyniosłaby 9,2 miljonów średnich nominalnych HP., zdolnych wytworzyć ogółem ok. 60 miljardów kw. Natomiast ilość spożywanej obecnie energji można określić na 7—8 miljardów kw.

Siła, jaką obecnie rozporządzamy w stosunku do wydajności półrocznej, wyraża się w liczbach następujących:

	Siła instalacji w miljonach teoretycznych HP	Zużycie
Italja północna	4.50	32%
„ środkowa	1.24	40%
„ południ. i wyspy .	1.30	15%
Razem . .	7.04 średnio:	33.4%

Z powyższego zestawienia wynika, iż pełniejsze i bardziej racjonalne, niż to ma miejsce obecnie, zużycie rozporządzalnej energji pozwoliłoby w większej mierze pokryć wzmożone zapotrzebowanie energji hydroelektrycznej, znaleźć zastosowanie w przemyśle i jednocześnie zmniejszyłoby zużycie węgla kamiennego.

8. *Ocena krajowych zapasów paliwa.*

Produkcja roczna krajowego paliwa kopalnianego nie sięga nawet 1 miljona ton. W czasie wojny dzięki konieczności wyzyskania jej dla różnych celów wzmogła się ona, osiągając maksimum w r. 1918, mianowicie 2.450.000 ton. Po wojnie zmniejszyła się ona, wynosząc w r. 1922 zaledwie 1 miljon ton W r. 1925 wzmogła się ona do 1.300.000 ton i w r. 1926 prawie do 1.500.000 ton.

Wytwórczość kopalń italskich naogół można byłoby wzmódz bez większych nakładów. Mogłoby to nastąpić drogą uruchomienia kopalń, założonych w czasie wojny dla zaspokojenia wzmożonych potrzeb.

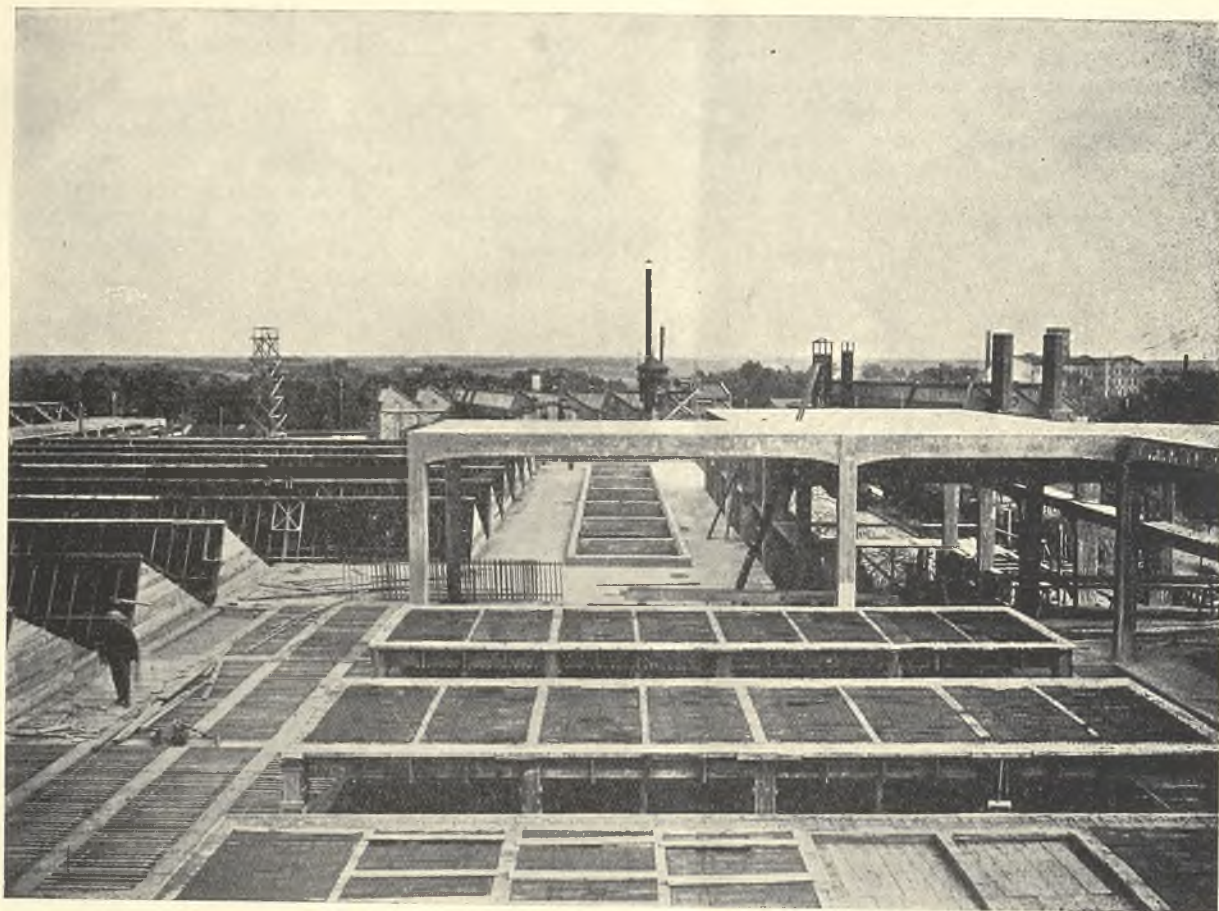
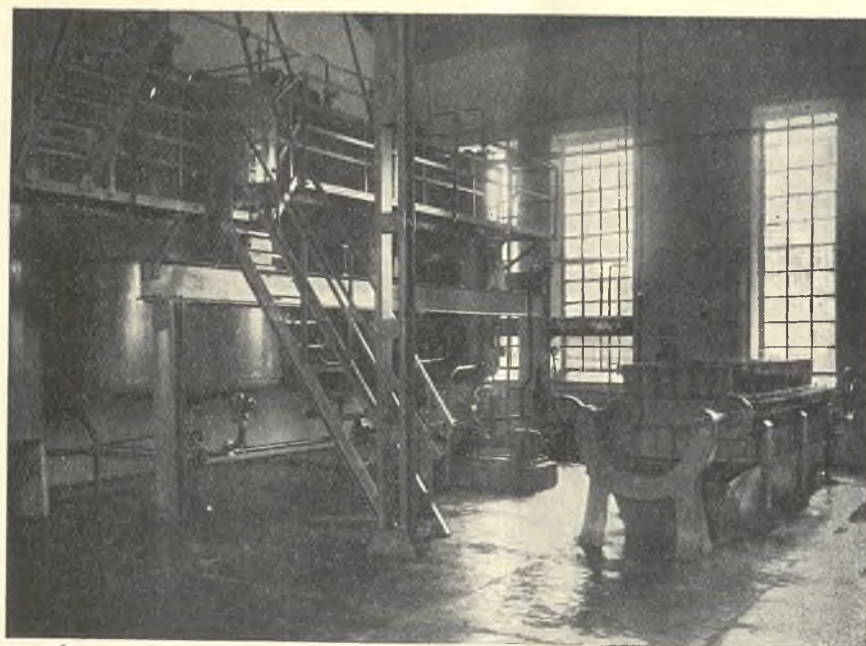
Mając na uwadze maksymalną produkcję, jaką osiągnięto już w przeszłości i uzupełniając ją możliwie maksymalną produkcją, jaką możnaby wydobyć z najgłębszych pokładów, otrzymamy następujące liczby:

Torf	375.000 ton
Węgiel brunatny torfowy . . .	1.228.000 „
Węgiel brunatny ksylidowy . . .	2.216.000 „
Węgiel brunatny smołowcowy . .	702.000 „
Węgiel kamienny	520.000 „
Antracyt	30.000 „
Ogółem maksymalnie . .	5.071.000 ton

Z powyższego zestawienia jasno wynika, iż wzmożenie stałej rocznej produkcji węgla do 4 miljonów ton nie powinno przedstawiać w praktyce najmniejszej trudności.

Przechodząc do różnych sposobów zużytkowania naszego paliwa kopalnianego, należy zaznaczyć, iż z punktu widzenia praktycznego i ekonomicznego najmniej odpowiednie, przynajmniej w odniesieniu do większości gatunków, okazało się spalanie bezpośrednie. Zarówno węgiel istryjski, jak i nawet najlepsze gatunki węgla brunatnego smołowcowego, spalane bezpośrednio, czy to z powodu znacznej zawartości siarki, czy też obfitości i topliwości popiołu, co w praktyce wyraża się zmniejszeniem wydajności w stosunku do węgla kamiennego i w większym stopniu, niż by to przypisać należało różnicy energji cieplnej.

Dla węgla brunatnego ksyloidowego, torfowego i torfu kwestja ta komplikuje się jeszcze obecnością znacznej ilości wilgoci oraz wzmożeniem ilości wykonanej pracy, wskutek znacznej zawartości materjału opałowego oraz popiołu.

Chcąc przeprowadzić porównawczo ocenę wydatkowania kalorji w stosunku do węgla kamiennego, należy podnieść koszt produkcji jednej tony węgla brunatnego lub torfu nietylko w zależności od stosunku ilości kaloryj, zawartych w węglu kamiennym, do ilości kaloryj zawartych w węglu brunatnym, lecz również w zależności od współczynnika zużytkowania, który to współczynnik, o ile da się utrzymać na poziomie, bliskim jednostki, określonej dla węgla istryjskiego, winien wynosić dla węgla brunatnego smołowcowego — 0,85 — 0,75, dla węgla brunatnego ksyloidowego —

0,70—0,60 i dla węgla torfowego oraz torfu — 0,60 — 0,50.

Nauka i praktyka jednakże wykazały, iż nawet z paliwa o uboższych własnościach, jakiemi odznaczają się nasze zapasy węglowe, można otrzymać energję cieplną, równą otrzymanej z najlepszego węgla kamiennego, o ile materjał ten zużytkowywany jest w sposób racjonalny. To też przy zużytkowywaniu naszego paliwa zaleca się następujące metody: gazyfikacja, spalanie po uprzedniem sproszkowaniu oraz połowiczna dystylacja, czyli wytwarzanie koksu. Dwie ostatnie metody mogą znaleźć zastosowanie również do niektórych gatunków, importowanych do Italji z krajów obcych.

INŻ. ETTORE PERETTI.

(d. c. n.).

STOSUNKI HANDLOWE POLSKO-ITALSKIE.

(RELAZIONI COMMERCIALI POLACCO - ITALIANE)

Handel polsko - italski, unormowany przez umowę handlową z dn. 12 maja 1922 r., nie może dotąd się wydobyć z okresu próbnych tranzakcyj, przyczem inicjatywa w tym kierunku wypływa przeważnie ze strony italskiej.

Tendencja nawiązania stosunków drogą korespondencji lub przez nasze placówki dyplomatyczno-konsularne nie osiąga pożądanych skutków: przez korespondencję można tylko podtrzymywać lub rozwinąć stosunki i kontakty, nawiązane osobiście. Placówki zagraniczne mogą tylko dawać informacje zasadnicze, nie mogą natomiast wchodzić w szczegóły, które ujwniają się dopiero przy osobistem zetknięciu stron zainteresowanych i prowadzą do zawarcia interesu.

Strajk węglowy angielski ożywił znacznie stosunki polsko - italskie. Dzięki niemu przełamana została odporność tutejszych odbiorców co do dokonania większych prób z naszym węglem; dopiero konieczność zaopatrzenia się w opał z innych źródeł przekonał tutejszą klijentelę, że nasz węgiel w większości zastosowań technicznych nietylko nie ustępuje lepszym gatunkom angielskim, ale w niektórych wypadkach nawet je przewyższa, jako zawierający mniej fosforu. Przytem sortyment naszego węgla daje mu wielką przewagę na tutejszym rynku w porównaniu z „*tout venant*“ angielskim.

Pomimo powrotu do normalnych stosunków konkurencyjnych, węgiel nasz na rynku tutejszym utrzymał się i konkuruje nadal pomyślnie z angielskim, nie dochodzcą już jednak na południe od doliny Po, a to ze względu na taryfy kolejowe; natomiast drogą morską węgiel nasz może docierać do wszystkich portów półwyspu. Zorganizowanie żeglugi bezpośredniej między Bałtykiem a morzem Śródziemnem ułatwiłoby ekspansję naszego węgla na południe. Główną przeszkodą w tej ekspansji stanowi okoliczność, że o ile jest względnie łatwo o pełne ładunki z Bałtyku na morze Śródziemne (węgiel, drzewo, celuloza fińska), o tyle znacznie trudniej o nie w odwrotnym kierunku, co wpływa na wysokość przewozowego.

Zwyczajem, przyjętym przez nasze kupiectwo, jest oferowanie cen franco stacja nadawcza, ewent. franco granica polska, lub fob Gdańsk. Kto pragnie eksportować do Italji, winien przedewszystkiem zerwać z tym zwyczajem i oferować przynajmniej franco wagon granica italska, lub cif (caf) port italski, co ułatwia znacznie kalkulację dla tutejszej klienteli, przyzwyczajonej oddawna do wszelkich ułatwień ze strony ajentów zagranicznych. Przy tej metodzie dostawca jest kryty przed ewent. modyfikacjami taryfy celnej i przed kontestacjami, wynikającemi z interpretacji przez urzędy celne w duchu prohibicyjnym.

Handel polsko - italski w 1926 r. nie da się ująć cyfrowo, gdyż statystyka tutejsza nie wydziela Polski, lecz zamieszcza ją w rubryce „innych krajów“ *(altri paesi)*. W każdym razie, o ile nasz wywóz do Italji w stosunku do wywozu italskiego do Polski, miał się w 1924 r., jak 1 : 12 i w 1925, jak 1 : 7, o tyle według tymczasowych obliczeń, dzięki eksportowi naszego węgla, stosunek ten będzie się przedstawiał w 1926 r. mniej więcej, jak 1 : 4. Wobec tego, że nasz węgiel częściowo utrzyma się i nadal na tutejszym rynku, staje się widoczne, że pasywność naszego handlu z Italją zmniejsza się corocznie.

Inne możliwości naszego wywozu do Italji przedstawiają się, jak następuje:

a) artykuły produkcji rolniczej i przemysłu rolniczego:

jęczmień; chmiel; fasola i nasiona buraków cukrowych, koniczyny i lucerny; pierze, włosie, szczecina, mączka ziemniaczana — z czego jedynie nasiona buraczane stanowią artykuł poważniejszy, mający stałą klijentelę; nadmienić należy, że italscy odbiorcy pierza, włosia i szczeciny przyzwyczajeni są do towaru oczyszczonego i sortowanego, podczas gdy artykuły te przychodzą z Polski jako surowiec, bez żadnej przeróbki;

przywóz bydła żywego, nierogacizny, jak również mięsa, napotyka przedewszystkiem na przeszkody w postaci długiej drogi, wymagającej eskorty, oraz utrudniony jest — przy przewozie mięsa i drobiu bitego — przez brak wagonów - chłodni;

konserwy owocowe, marmolady, powidła, soki, zioła lecznicze, mączka ziemniaczana, grzyby suszone, tłuszcze zwierzęce, wędliny (zwłaszcza kiełbasa krakowska), jaja (sezonowo), drób bity, słonina, żołądki cielęce i kiszki mogłyby znaleźć na rynku italskim poważnych i stałych odborców przy odpowiedniej organizacji przewozowej i handlowo - kredytowej;

artykuły mniej wartościowe, jak szczecina, rogi, kopyta i inne odpadki zwierzęce, mają tu konkurencję pobliskiej Jugosławji;

b) artykuły przemysłowe:

drzewo tarte i kantowe, posadzki, klepki do beczek, dykty, meble gięte; węgiel, koks i brykiety, produkty dystylacji węgla; smoła drzewna, produkty dystylacji drzewa; ropa i jej przetwory, parafina, asfalt, ozokeryt; nawozy sztuczne (azotniaki i sole potasowe), żelazo i stal profilowa, blacha stalowa, rury i armatury żelazne i mosiężne, drut i liny stalowe; naczynia emaljowane; maszyny rolnicze (pługi, wialnie, sieczkarnie); warsztaty tkackie; wyroby cynkowe; papier gazetowy i celuloza; tkaniny jutowe, konopne i lniane, wyroby powroźnicze; tkaniny wełniane wyższych gatunków; sprzęt radjowy.

Głównym brakiem naszego wywozu do Italji są trudności kredytowe; italski importer wymaga bowiem najmniej 30-dniowego kredytu od chwili otrzymania towaru, co przy dalekim przewozie równa się dwumiesięcznemu, a nawet trzymiesięcznemu kredytowi; równocześnie nasz eksport zjmuszony jest do opłacenia przewoźnego i cła, gdyż italski odbiorca zawiera umowy prawie wyłącznie przy cenie franko wagon stacj odbiorcza, w najlepszym zaś razie — franco italska stacja graniczna.

Pośrednictwo Niemiec i Wiednia odgrywa jeszcze dużą rolę w naszym wywozie do Italji, ten stan mógłby być znacznie poprawiony na naszą korzyść przez organizację ajentów - komiwojażerów, których tu dotąd nie spotyka się, oraz przez udział w dorocznych jarmarkach italskich, a szczególnie w medjolańskim. *) Eksporterzy polscy jednak w powyższym kierunku wykazują mało inicjatywy (w przeciwieństwie do bardzo udatnych pokazów książki, sztuki plastycznej i stosowanej i t. d.).

Na odbiorców możnaby trafić bądź przez oferty, skierowane do izb handlowych italskich, bądź za pośrednictwem organizacyj specjalnych, a więc przedewszystkiem *„Istituto Nazionale per l'Esportazione"* (Roma, via Torino 107), a następnie: *„Istituto Coloniae Italiano"* (Roma, piazza Venezia 11), *„Importatori Esportatori Federati"* (Milano, via Annunciata 14), *„Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale"* (Milano, via Pontaccio 12), *„Istituto Nazionale per l'Espansione Economica Italiana all'Estero"* (Milano, via Silvio Pellico, 6). Ostatnia z wyżej wymienionych instytucyj finansuje przeważnie eksport, w rzadkich wypadkach — import; w stosunku do polskiego przywozu żadnych w tym kierunku prób nie czyniono, z wyjątkiem Banca Commerciale Italiana, który finansuje przywóz naszego węgla.

Przywóz artykułów żywnościowych, surowców i półfabrykatów, traktowany jest przez italską taryfę celną bardzo liberalnie: surowce np. wwożone są bez cła; również mięso mrożone, solone, wędzone i jaja. Wszelkie zniżki konwencyjne taryfy italskiej, przyznane są na podstawie licznych traktatów międzynarodowych, przysługują i nam na zasadzie klauzuli największego uprzywilejowania.

Co do naszego p r z y w o z u z Italji, należałoby wobec trwającej jeszcze wojny celnej z Niemcami, zwrócić pilniejszą uwagę na tutejszy przemysł barwników, esencję wonnych olejków, na precyzyjną mechanikę i optykę, oraz na przemysł elektrotechniczny, które to gałęzie przemysłu od czasu wojny bardzo pomyślnie się rozwinęły i w wielu wypadkach mogą zastąpić na rynku naszym analogiczne wyroby niemieckie.

B. MIKULSKI
Radca Handlowy
przy Poselstwie Polskiem
w Rzymie.

*) Co w kwietniu r. b. stało się faktem dokonanym.

PRZEMYSŁ BAWEŁNIANY W ITALJI.

INDUSTRIA COTONIERA IN ITALIA

Przemysł bawełniany w Italji w porównaniu z przemysłem wełnianym i jedwabnym, o których obszernie pisaliśmy w poprzednich numerach n/wydawnictwa, naogół może być uważany za b. młody. Dopiero w latach 1925 i 1926 niektóre przędzalnie po raz pierwszy obchodziły stulecie swego istnienia. Większość jednak przędzalni italskich powstała w latach 1876—1912. Okres, w którym najżywiej przemysł ten się rozwijał, obejmuje lata 1904—1908.

Dane statystyczne. Tempo rozwoju przemysłu bawełnianego odtwarza zamieszczone niżej zestawienie, zawierające dane co do ilości wrzecion w różnych okresach tego rozwoju:

1876 . . .	wrzecion	745.300
1898 . . .	„	1.910.400
1900 . . .	wrzecion	2.111.000
1912 . . .	„	4.582.000
1925 . . .	„	4.895.100
1926 . . .	„	ok. 5.000.000

Podział wrzecion według okręgów obrazuje zestawienie następujące:

	1925	1926
Piemont i Ligurja .	1.407.200	1.576.170
Lombardja	2.206.400	2.463.110
Wenecja	551.600	403.500
Kampanja i Sycylja	275.500	299.190
Italja Środkowa . .	101.000	153.130
Razem .	4.341.700	4.895.100

Z tej liczby 77.60% wrzecion skręca bawełnę amerykańską, 13.63%—bawełnę indyjską i 8.77%—bawełnę egipską.

Przeważają zakłady, posiadające od 10.000 do 50.000 wrzecion. Istnieje zaledwie 5 zakładów, posiadających przeszło po 150.000 wrzecion.

Obecnie istnieje w Italji: 197 przędzalni bawełny lub oddziałów przędzalnych. Nadto czynnych jest 49 przędzalni lnu ze 150.000 wrzecionami oraz 850.000 wrzecion do skręcania. Przędzalnie zatrudniają około 90.000 robotników, z których połowę stanowią kobiety.

W r. 1898 w italskim przemyśle bawełnianym liczono 70.000 krosien mechanicznych. W r. 1925 liczba ta prawie się podwoiła, wynosząc 139.000 krosien. W tej dziedzinie pierwsze miejsce przypada Lombardji.

W tkalniach zatrudnionych jest 100.000 osób. W tej liczbie kobiet zatrudnionych jest 73.000. Liczba urzędników wynosi 3.500 osób. Ogółem italski przemysł bawełniany zatrudnia 270 do 280.000 robotników, rozporządza prawie 5 miljonami (ściśle: 4.9000.000) wrzecion przędzalnych, prawie 850.000 wrzecion do skręcania, 139.000 krosien mechanicznych, 20 do 25 tkalniami ręcznemi i 160 maszynami do drukowania. Produkcja roczna przędzy bawełnianej wynosi około 1.800.000 kwintali, produkcja zaś wyrobów gotowych ok. 1.650.000 kwintali. Ogólna wartość tej produkcji w r. 1925 sięgała 6 miljonów lirów.

Surowce. Surowiec, używany w przemyśle bawełnianym, Italja zmuszona jest sprowadzać z zagranicy. Bawełnę surową głównie przywozi się ze St. Zjednoczonych. Po wojnie światowej zaczęto jednak oglądać się również za innymi rynkami.

Drobna ilość bawełny (ok. 10.000 kwintali rocznie, w latach powojennych) produkowana jest na Sycylji. Pod jej uprawę zajętych jest 3.500 hektarów powierzchni.

Podjęto również zabiegi, aby uprawę bawełny wprowadzić w kolonjach italskich. Usiłowania w tym kierunku znajdują się dopiero w stadjum początkowem.

Jeszcze do niedawna przemysł italski przy zakupnie bawełny posiłkował się pośrednictwem rynków obcych, szczególnie New-Jorkiem, Nowym Orleanem i Liverpoolem. Z inicjatywy Związku Italskiego Przemysłu Bawełnianego ośrodkiem tranzakcji kupna bawełny stał się obecnie Medjolan, który, nie posiadając charakteru giełdy bawełnianej, nabrał dużego znaczenia i rozgłosu na świecie.

Siła napędu. Zaznaczyliśmy już, iż przemysł bawełniany w Italji, szczególnie niezmiernie intensywnie rozwijał się w latach 1904—1908. W tym to czasie zaczął również rozwijać się w Italji przemysł hydroelektryczny, co pozwoliło otrzymywać napęd po nizkiej cenie i w okolicach wiejskich, gdzie znalezienie sił roboczych było niezmiernie łatwe, a płace zarobkowe niezbyt wysokie. Tem się tłomaczy, iż przemysł bawełniany głównie ześrodkował się w Piemoncie i Lombardji, a więc prowincjach, zasobnych w energję hydroelektryczną. W r. 1926 spożycie energji elektrycznej przewyższyło 9 miljardów kwh, z czego 12% przypadło na przemysł włókienniczy.

Wytwórczość przędzy. Dla określenia rozmiarów wytwórczości przędzy bawełnianej w stosunku do importu surowca przyjęto odsetek, wyrażający się liczbą 87%. Na podstawie tego współczynnika ustalono następujące liczby produkcji przędzy bawełnianej:

1900	1.186.017	kwint.
1910	1.518.242	„
1915	2.533.407	„
1920	1.555.254	„
1925	2.055.278	„

Po wojnie światowej wzrosło zapotrzebowanie na numery cienkie, co uzasadnione jest tem, iż przy pomocy numerów cienkich, zużywając mniejszą ilość bawełny, uzyskuje się tę samą długość. W związku z zastosowaniem numerów cieńszych zmniejszył się w stosunku do okresu przedwojennego import bawełny. W r. 1913 średnim numerem był Nr. 20490, w r. 1925 —23293 i obecnie — 23.5.

Wrzeciona do skręcania zostały zainstalowane w Italji znacznie później od wrzecion do przędzenia. W ostatnich jednak latach zapotrzebowanie na tkaniny z przędzy skręconej ogromnie się wzmogło, co też spowodowało zwiększenie się liczby wrzecion do skręcania. Wytwórczość roczna przędzy bawełnianej w szpulkach wynosiła ok. 40 milj. kg. Jest ona prawie całkowicie zużywana przez przemysł krajowy. Na eksport idzie zaledwie $^{1}/_{20}$ produkcji.

Około 200.000 wrzecion jest przeznaczonych do produkowania przędzy kolorowanej. Wytwórczość ta jest naogół dość słabo rozwinięta, farbowanie natomiast przędzy surowej jest ogromnie rozwinięte. Farbiarnie italskie wytwarzają wszelakie kolory, odznaczające się wysokiemi zaletami estetycznemi.

Przędza do szycia. Wytwórczość przędzy do szycia jest obecnie w stanie prawie całkowicie zaspokoić potrzeby rynku krajowego, a nadto część jej może być przedmiotem wywozu.

Tkactwo. Tkacki przemysł mechaniczny został poprzedzony przez posiadający wiekowe tradycje przemysł domowy, wytwarzający tkaniny na krosnach ręcznych. Przemysł ten istnieje jeszcze w czasach obecnych produkując tkaniny specjalne, używane na pokrycie mebli, na kamizelki, spodnie i t. p. Przed dwudziestu laty krosien ręcznych liczono ok. 60.000, obecnie zaś jest ich 20 do 25.000 i są one rozrzucone w różnych ośrodkach półwyspu Apenińskiego.

Zarówno w przędzalnictwie, jak i w tkactwie przeważają zakłady średnie. Na 700 tkalni 450 posiada poniżej 100 krosien. Istnieją jednak tkalnie, posiadające po 200, 500 i nawet po 1.000 krosien.

Krosien mechanicznych Italja liczy 139.000, z tego 13.000 przypada na krosna Jacquarda i ok. 10.000 na krosna Northropa.

Produkcja tkanin w latach 1925 i 1926 wyniosła rocznie ok. miljarda metrów. Natomiast w r. 1921 wyniosła ona 640 miljonów metrów.

Wykańczalnie. Wszelkie zabiegi, służące do uczynienia tkanin bawełnianych ozdobnemi i polegające na bieleniu ich, farbowaniu, drukowaniu i merceryzowaniu, są dokonywane w fabrykach italskich i świad-

czą o wysokich zaletach techniki italskiej. Niemal połowa tkanin, o ile następnie nie ma być drukowana lub farbowana, ulega bieleniu.

Farbiarni bawełnianych jest w Italji 272. Wszystkie one pozostają pod kierunkiem wytrawnych techników italskich, a znaczna część używanych w nich barwników jest pochodzenia krajowego.

Zakłady, w których tkaniny są bielone, farbowane i merceryzowane, zatrudniają ok. 16.000 osób, z czego 84% stanowią mężczyźni. Drukowanie tkanin jest wykonywane w 29 drukarniach, posiadających 160 maszyn. Dział ten został doprowadzony do najwyższej perfekcji, a dzięki ciągłym udoskonaleniom jest on dziś w możności rywalizować z przemysłem angielskim.

Wytwórczość. W italskim przemyśle bawełnianym niema prawie działu, który by stale nie ulegał doskonaleniu.

Od tkanin pospolitych przechodzi się do tkanin kosztownych, wytwornych, od zwyczajnych płócien do bardziej ciężkich, mocnych i wytrzymałych. Przemysł tkacki coraz więcej się specjalizuje, wytwarzając obecnie wszelakie gatunki tkanin. Produkowane są wszelkie gatunki bielizny odzieżowej i stołowej, perkale, madepolamy, płótna na materace, płótna żaglowe, namiotowe, plusze i t. p. Na koszule wyrabiane są niezmiernie gustowne zefiry, oksfordy i inne tkaniny, odznaczające się estetycznem wykończeniem i przystępną ceną. Również bardzo licznie wytwarzane są gatunki płócien na chusteczki do nosa, zarówno białe, jak i fantazyjne, wytworne i pospolite, znajdujące zbyt po wsiach.

W zakresie podszewek przemysł italski jest w stanie reprezentować wszelakie gatunki: twillsy, alpagi satyny, sukna italskie, szersze i t. p. Co się tyczy tkanin na ubrania i konfekcję, w tej dziedzinie przemysł italski często poprzedza modę. Wytwarzane są tak liczne gatunki tych tkanin, iż każdy kraj importujący, nie mówiąc już o ludności miejscowej, znajdzie dla siebie odpowiedni towar. Na specjalną uwagę zasługują tkaniny fantazyjne, wytwarzane z bawełny pomieszanej ze sztucznym jedwabiem.

Przemysł italski bardzo wybitne zajmuje miejsce w produkcji światowej dięki wspaniałemu doborowi barw. Tutaj przebija wysoka kultura artystyczna Italji, wyrobiony smak i zdolność przystosowania wytwórczości do wszelakich wymogów zarówno klijenteli krajowej, jak i zagranicznej. Materje tureckie koloru czerwonego, wyrabiane w Italji, słyną wszędzie na Wschodzie, a w Indjach szczególnie są poszukiwane. Słynne są również tkaniny żywego koloru pomarańczowego, koloru miedzi lub koloru ceglastego, które służą do pokrycia kołder i nadają im wygląd niezmiernie estetyczny. Wspaniały jest również kolor czarny, będący owocem długich studjów. Dzięki wysokim zaletom artystycznym bardzo poszukiwane są italske satyny oraz italskie tkaniny nieprzezroczyste lub świecące się. Wreszcie na wyróżnienie zasługuje kolor niebieski, posiadający mnóstwo odcieni i niezmiernie miły dla oka.

Jedną z gałęzi przemysłu bawełnianego, w której pierwsze miejsce w Europie przypada Italji, są to tkaniny Jacquarda na kobierce dywanowe: gobeliny, złotogłowy, adamaszki, mory i t. p. Różne kombinacje rysunkowe i sploty linij są rezultatem mozolnych studjów, a dzięki swym walorom artystycznym zwróciły one uwagę całego świata. Szczególnie wysoką wartość posiadają tkaniny, mające za tło kwiaty i cieszące się ogromnym popytem wy krajach wschodnich, kombinacje kolorów niebieskiego, złotego i ceglastego, złotogłowy z płatkami i taśmami, bardzo poszukiwane na Jawie, płótna z delikatnemi prążkami, posiadające osnowę ze sztucznego jedwabiu, wreszcie tkaniny z niezmiernie subtelnie wykonanymi rysunkami, o barwach jasnych na ciemnym tle, cieszące się specjalnie popytem w Chinach. Obecnie prowadzone są badania nad upodobaniami krajów azjatyckich, ludów afrykańskich, narodów Europy wschodniej, oraz Ameryki łacińskiej.

Fabryk pluszów i aksamitów jest w Italji dwanaście. Nadto tkaniny te wytwarzane są w specjalnych oddziałach, istniejących przy tkalniach. Wyroby pluszowe i aksamitne w Italji są pierwszorzędnej jakości i słyną w całej Europie. Wytwórczość wynosi ok. 25.000 kwintali rocznie, wartość 150 miljonów lirów. Czwartą część tej produkcji przeznacza się na wywóz. Z innych gałęzi przemysłu bawełnianego na wymienienie zasługują: fabryki wyrobów dzianych (trykoty, skarpetki, rękawiczki), fabryki wstążek, haftów mechanicznych, pasmanterji, koronek i t. p.

Wytwórczością pończoch i skarpetek bawełnianych trudni się 183 fabryk, z czego 140 znajduje się w Piemoncie, Ligurji i Lombardji. Zatrudnia ona 18.000 osób. Produkcja roczna określana jest na 40.000 tuzinów skarpetek dziennie.

Zakładów, wyrabiających hafty mechanicznie, w r. 1925 liczono 104. Wyrabiane są wstążki haftowane, tiule, aplikacje, monogramy i t. p.

Zakładów, trudniących się wyrobem pasmanterji, jest ok. 60. Zatrudniają one 11.000 osób. Różnorodność produkowanych artykułów jest niezmiernie wielka. Wreszcie wspomnieć należy o 60 zakładach, wytwarzających materjały opatrunkowe, jak watę, bandaże, gazę i t. p.

Ośrodki przemysłu bawełnianego. Główne ośrodki przemysłu bawełnianego położone są na równinie lambardzkiej i przeważnie w okręgu galarackim, gdzie czynnych jest $^1/_{10}$ wszystkich krosien, znajdujących się w Italji i produkujących ok. 70—80 miljonów metrów tkanin. Tam wytwarzane są materjały fantazyjne i drukowane, używane do przedmiotów konfekcji, aksamity, satyny, adamaszki, tkaniny prążkowane, pikowane, chusteczki, madapolamy, oksfordy, koronki, wyrabiane mechanicznie i t. p.

Ważnym ośrodkiem tego przemysłu jest również Busto Arsizio. Istnieją tam liczne fabryki, które wytwarzają w znacznych ilościach tkaniny surowe, bielone i kolorowane. Wykańczalnie ześrodkowane są głównie w Legnano. Odznaczają się one urządzeniami najzupełniej nowoczesnemi i doskonałą organizacją. W Monza znajdują się fabryki aksamitów mieszanych, przeznaczonych głównie na wywóz. W okręgu Bergamo przemysł bawełniany jest b. rozwinięty we wszystkich jego działach. Na szczególne wyróżnienie zasługuje wytwórczość tkanin Jacquarda na kobierce

dywanowe. Prowincja Brescia stanowi ośrodek przemysłu pończoszniczego.

Na 3½ miljona ludzi Piemont w przemyśle bawełnianym dostarcza pracy 50.000 robotników, w czem kobiet jest 37.000. Wyszczególnić należy wielkie fabryki pończoch, skarpetek, pasmanterji i t. p. Zakłady bawełniane w Chieri słyną z wytwórczości tkanin fantazyjnych wysokiej wartości, wyrabianych na ręcznych krosnach, materjałów na kamizelki i t. p., wywożonych do Ameryki i na Wschód. W Novare i Galliate wytwarzana jest przędza barwiona. Kwitnący przemysł bawełniany prowincyj weneckich w czasie wojny uległ całkowicie zniszczeniu. Dzięki jednak energji mieszkańców tych prowincyj jest on obecnie odbudowywany i ma być zaopatrzony w najnowsze urządzenia.

W Italji Środkowej przemysł ten naogół jest rozwinięty dość słabo, jakkolwiek istnieją dość duże zakłady we Florencji, Prato, Pizie i Livournie. W Italji południowej przemysł bawełniany został zapoczątkowany w r. 1830 przez emigrantów szwajcarskich. Przemysł ten się rozwija tam dość intensywnie i zasługuje na uwagę. Obecnie Neapol, Salerne i Bari posiadają fabryki, będące w stanie dzięki nowoczesnym urządzeniom, odpowiedniemu wyszkoleniu robotników i pierwszorzędnej jakości wyrobów wytrzymać porównanie z największemi fabrykami zagranicznemi. Część wyrobów, wytwarzanych w tych fabrykach, jest przedmiotem wywozu.

Wywóz. Niżej podane zestawienie obrazuje rozwój wywozu przędzy i tkanin bawełnianych w ostatniem pięćdziesięcioleciu:

Lata		Przędza		Tkaniny	
		Przywóz	Wywóz	Przywóz	Wywóz
		Kwintale		Kwintale	
Średnio:	1875—79	107.750	1.474	111.779	3.145
	1885—89	51 613	2.708	114.690	5.210
	1895—99	9.667	44.779	23.882	79.866
	1905	8.397	102 063	30.079	249.432
	1915	9.149	283.614	31.920	555.160
	1925	19.270	166 843	37.958	685.242
	1926	15.385	147.515	41.967	543.833

Zamieszczamy również dane, obrazujące rozmiary wywozu w latach 1909—13, 1923—25 i w r. 1926 (w kwintalach):

	Średnio 1909-1913	Średnio 1923-25	1926
Przędza	130,546	159,133	147,515
Tkaniny	410,026	576,127	543,833

Należy zauważyć, iż w latach 1923—25 i 1926 przemysł bawełniany musiał walczyć z trudnościami, mającemi szczególnie źródło w ciągłych wahaniach waluty i niepomyślnej konjunkturze na rynku kredytowym.

W latach 1925 i 1926 wywóz obejmował następujące gatunki wyrobów bawełnianych:

Udział poszczególnych gatunków tkanin w ogólnym wywozie wyrobów bawełnianych z Italji w porównaniu z W. Brytanją charakteryzują liczby następujące:

	Kwintale		Liry	
	1925	1926	1925	1926
Przędza z bawełny zwykłej:				
surowej	108.419	97.653	223.219.919	188.938.160
bielonej	5.219	5.466	11.066.396	11.739.732
barwionej	10 875	9.043	22.540.380	18.884.359
Przędza z bawełny skręconej:				
surowej	18.531	13.139	39.244.662	27.260.522
bielonej	2.783	2.301	7.029.410	5.982.376
barwionej	13.491	11.795	26.233 644	32.296.458
Przędza bawełniana do szycia	7.389	7.943	31.086.125	32.660.021
Tkaniny:				
surowe	47.765	23.679	68.424.944	61.481.351
bielone	24.607	37.671	148.201.765	119.814.554
barwione	544.917	408.267	1.857.437.933	1.526.141.622
drukowane	21.447	30.652	160.291.332	123.078.819
haftowane	2 206	1.125	17.246.410	16.555.685
Aksamity	5 251	3.756	23 315.437	18.430.533
Pończochy	12.903	11.272	91.458.040	83.944.328
Koronki	846	885	6.210.886	6.375.078
Tiule	145	111	1.019.102	811.455
Wstążki	1.396	1.202	6.252.036	5.665.744
Pasmanterja	4.150	3.616	18.712.456	16.143.426
Tkaniny mieszane	11.417	12.218	55.847.821	58.979.897
Przedmioty szyte	6.761	7.534	39.375.216	40.160.262
Różne	1.567	1 020	5.986.339	3.720.206
Razem	891.085	691,348	2.870.900.253	2.399.254.588

Gros wywozu przędzy skierowuje się głównie do krajów bałkańskich i Lewantu, gdzie przemysł przędzalniczy w stosunku do potrzeb przemysłu tkackiego jest rozwinięty b. słabo. Również w tym samym kierunku wywozi się tkaniny. Niżej przytoczone zestawienie odtwarza kierunki wywozu wyrobów prze-

mysłu bawełnianego z Italji w latach 1913, 1925 i 1926.
Wywóz tkanin niemerceryzowanych:

	1913	1925	1926
		w tys. kwint.	
Bułgarja . . .	4.2	13.0	7.3
Grecja . . .	12.3	32.8	18.2
Jugosławja . .	—	44.8	23.5
Rumunja . . .	9.1	45.6	41.4
Turcja	111.5	105.2	85.5
Indje bryt. . .	40.7	20.3	24.2
Indje holend. .	16.4	17.6	7.6
Egipt	39.4	79.0	49.6
Erytrea . . .	20.5	11.7	15.3
Argentyna . .	103.5	114.3	97.3
Inne kraje . .	135.8	130.9	115.0
	493.4	615.2	484.9

Bardzo ważnym działem wywozu przemysłu bawełnianego są również przedmioty szyte. Wywóz ten rozwija się b. szybko . Wr. 1925 osiągnął on wartość 39.4 milj. lirów, w r. zaś 1926—40.1 milj. Główne rynki zbytu na te wyroby znajdują się w Egipcie, St. Zjedn. i krajach bałkańskich.

Organizacja. Przemysł bawełniany zorganizowany jest w potężne Stowarzyszenie Przemysłu Bawełnianego, założone w r. 1895. Liczy ono obecnie 560 firm i towarzystw akcyjnych. Broni ono interesów przemysłu i handlu wobec czynników rządowych, dopomaga zrzeszonym firmom w zakupnie surowców i zbiera materjał statystyczny. Nadto utworzyło ono sąd rozjemczy dla sporów, wynikających z umów o dostawę bawełny i uczestniczy w Międzynarodowym Instytucie Rozjemczym, mającym siedzibę w Manchesterze. Wspomnieć jeszcze należy o Italskim Instytucie Przemysłu Bawełnianego, utworzonym w r. 1913 i mającym na celu skoordynowanie wysiłków przemysłowców w walce z kryzysem, który od szeregu lat ciąży nad przemysłem bawełnianym w Italji.

Celem przystosowania się do przepisów nowej ustawy o syndykatach zorganizowano Federację Faszystowską Przemysłu Bawełnianego, wchodzącą w skład Powszechnej Konfederacji Faszystowskiej Przemysłu.

S. K.

LA BILANCIA COMMERCIALE DELLA POLONIA NEL PRIMO SEMESTRE 1927.

(BILANS HANDLOWY POLSKI W I-EM PÓŁROCZU 1927 R.)

Come è noto, la bilancia commerciale della Polonia attiva durante molti mesi, si e chiusa nell'Aprile, Maggio e Giugno, con un saldo passivo. Il commercio estero per i primi sei mesi del corrente anno, si presenta come appresso:

	Importazioni	Esportazioni	Saldo
	(in milioni	di Zloty oro)	
Gennaio	107.6	115.8	+ 8,2
Febbraio	112.0	116.4	+ 4,4
Marzo	112.0	110.4	+ 4,4
Aprile	148.2	119.4	+ 28,8
Maggio	163.8	114.2	— 49,6
Giugno	160.0	114.0	— 46,0
I-o semestre 1927	819.9	708.5	— 111,4

Queste cifre non danno tuttavia un quadro sufficientemente chiaro per potere procedere all'analisi della situazione attuale del commercio estero ed è indispensabile di confrontare i dati surriportati, con quelli degli anni precedenti:

(in milioni di Zloty oro)

			Importazioni	Esportazioni	Saldo
I	semestre	1925	1,048.2	630.1	—418.1
II	,,	,,	550.8	642.8	+ 92.0
I	,,	1926	351.9	573.7	+221.8
II	,,	,,	544.4	732.3	+187.9
I	,,	1927	819.9	708.5	+111.4

E sufficiente l'esame superficiale delle cifre surriportate per constatare che il cambiamento del carattere della bilancia commerciale non è dovuto alla diminuzione della esportazioni che sono rimaste quasi allo stesso livello del II semestre 1926, periodo in cui si sono verificate congiunture, in seguito allo sciopero inglese, estremamente favorevoli allo sviluppo della esportazioni. Per conseguenza l'attuale passività della bilancia comerciale dev'essere attribuita unicamente all'aumento considerevole delle importazioni che sono state del 159,5% superiori a quelle del I semestre 1926 e del 50,6% a quelle del II semestre dello stesso anno. Occorre quindi rendersi conto dei cambiamenti avvenuti nel campo delle importazioni.

Fra i differenti gruppi di merci importate, il primo posto, durante il I semestre 1927 è occupato dai prodotti alimentari, il di cui valore da 63,9 milioni di Zloti oro nel I semestre 1926 è salito a 230,3 milioni di Zloti oro nel corrispondente periodo del 1927.

Le importazioni dei principali articoli di questo gruppo sono illustrate nello specchietto seguente:

(in milioni di Zloty oro)

	I-o semestre 1927.	I-o semestre 1926.	Aumento o diminuzione nel 1927.
Frumento	64.2	0.2	+64.0
Segala	24.8	0.2	+24.6

	1-o semestre 1927.	1-o semestre 1926.	Aumento o diminuzione nel 1927
Avena	7.9	0.0	+ 7.9
Granturco	16.1	1.6	+14.5
Riso	13.2	4.7	+ 8.5
Farina di frumento	3.3	0.1	+ 3.2
Farina di segala	9.4	6.8	+ 2.6
Limoni, aranci, ecc.	18.4	15.1	+ 3.3
Thè, caffè, cacao	15.1	9.3	+ 5.8
Pesci e aringhe			
Grassi e olii commestibili	18.2	8.1	+10.1
Tabacco	11.3	13.7	— 2.4

Gli articoli summenzionati possono essere facilmente ripartiti in due gruppi. Il primo comprende le frutta, le merci coloniali, i pesci, i grassi e l'olio, ed il tabacco. L'aumentata importazione di questi prodotti, d'altra parte poco importante, è dovuta da una parte all'alleggerimento delle restrizioni d'importazione e alla riduzione dei dazi doganali a causa della svalutazione dello zloti; dall'altra parte per l'aumentato potere d'acquisto della popolaziome. Per contro, l'altro gruppo, comprendente i cereali, le farine e il riso, segna un aumento molto considerevole, che deve essere attribuito unicamente alle conseguenze del raccolto non sufficiente dell'anno scorso.

Oltre quello dei prodotti alimentari, il gruppo più importante è quello delle materie e prodotti tessili per il quale le importazioni hanno raggiunto 208,5 milioni di Zloti oro, contro 113,3 nel semestre corrispondente dell'anno 1926.

Il dettaglio delle importazioni dei differenti articoli di questo gruppo, si presenta come apresso:

(in milioni di Zloty oro)

	I semestre 1927.	I semestre 1926.	Aumento o diminuzione nel 1927.
Juta	8.6	5.0	+ 3.6
Cotone	75.4	60.9	+14.3
Lana	62.2	22.5	+29.7
Filati (lana, cotone, seta)	28.7	8.3	+20.4
Tessuti (lana, cotone, seta)	24.7	12.5	+12.2

I due gruppi precedenti constituiscono il 53,5% dell'importazione totale.

I cambiamenti avvenuti negli altri gruppi meno importanti, sono illustrati dal seguente specchietto:

(in milioni di Zloty oro)

	I semestre 1927.	I semestre 1926.	Aumento o diminuzione nel 1927.
Cuoio greggio	17,3	2	+ 12,0
Cuoio lavorato	24,0	11,3	+ 12,7
Altri prodotti animali	14,1	4,9	+ 9,2
Minerali di ferro, zinco e piombo	22,1	7,7	+ 14,4
Concimi artificiali e prodotti chimici inorganici	27,8	12,8	+ 15,0
Prodotti chimici organici	36,8	23,1	+ 13,7
Materie coloranti e prodotti chimici diversi	11,1	5,3	+ 5,8
Ferramenta	16,1	1,7	+ 14,4
Metalli e prodotti in metallo	36,3	14,6	+ 21,7
Macchine ed apparecchi	50,3	21,4	+ 28,9
Materiale elettrotecnico	19,6	9,1	+ 10,5
Mezzi di trasporto	17,2	11,1	+ 6,1
Carta	18,9	5,4	+ 14,5
Abiti confezionati	6,7	7,5	+ 1,2

Nelle esportazioni come pure nelle importazioni, i primi posti sono occupati dai prodotti alimentari. Il valore delle esportazioni di questi prodotti ha raggiuto nel corso del I semestre 1927 181,3 milioni di Zloti oro contro 188,1 nel corrispondente periodo del 1926. Il dettaglio delle esportazioni di questo gruppo, si presenta come appresso:

(in milioni di Zloty oro)

	I semestre 1927.	I semestre 1926.	Aumento o diminuzione nel 1927.
Frumento, segala, orzo, avena	10,5	48,5	— 38,0
Zucchero	46,7	42,0	+ 4,7
Carne	24,8	20,1	+ 4,7
Uova	52,2	42,1	+ 10,1
Burro e formaggio	8,7	5,1	+ 3,6
Foraggi	23,1	10,8	+12,23

I cambiamenti verificatisi nelle esportazioni si presentato in ordine inverso a quanto si è costatato nelle importazioni: le esportazioni dei cereali segnano una diminuzione considerevole (la Polonia nel 1927 ha esportato quasi soltanto l'orzo, la di cui produzione sorpassa sempre i bisogni del paese) per contro le esportazioni di tutti gli altri prodotti segnano un'aumento più o meno importante.

Le esportazioni degli altri gruppi di prodotti sono illustrate dal seguente specchietto:

(in milioni di Zloty oro)

	I semestre 1927.	I semestre 1926.	Aumento o diminuzione nel 1927.
Animali vivi	46,0	38,0	+ 8,0
Prodotti d'animali	11,7	11,7	—
Legno	171,7	97,7	+ 74,0
Piante e sementi	16,9	10,6	+ 6,3
Carbone, cok, agglomerati	100,6	69,1	+ 31,5
Petrolio e derivati	29,2	33,1	— 3,9
Prodotti chimici	11,8	11,0	+ 0,8
Metalli	83,6	62,5	+ 21,1
Prodotti tessili	39,9	38,9	+ 1,0

I dati surriportati crediamo siano sufficienti per permettere ai lettori di farsi un'idea generale dei

cambiamenti avvenuti nel campo degli scambi commerciali fra la Polonia e l'Estero.

Il primo specchiento illustrante le importazioni dei prodotti alimentari ci permette di fare delle constatazioni interessanti. In effetto l'aumento delle importazioni dei cereali, della farina e del riso, in confronto al 1926, si eleva a 122,7 milioni di Zloti oro, cioè a 11,3 milioni di più del saldo passivo della bilancia commerciale per il I semestre 1927. Senza prendere in considerazione la diminuzione delle esportazioni di questi stessi prodotti, noi possiamo concludere, che se la raccolta dell'anno scorso sarebbe stata sufficiente, la bilancia commerciale sarebbe restata attiva, malgrado l'aumento considerevole delle importazioni negli altri gruppi.

Occorre ora renderci conto della natura dei cambiamenti avvenuti negli altri gruppi d'importazione. Il I semestre 1926 e stato un periodo di crisi acuta iniziatasi fin dal 1925. Nei periodi di crisi, in seguito alla diminuzione di attivita industriale e del ribasso del potere d'acquisto della popolazione, le importazioni segnano sempre una tendenza alla diminuzione. Questa diminuzione è stata ancora più forte in seguito alle restrizioni introdotte dal Governo per influire sul miglioramento della bilancia dei pagamenti.

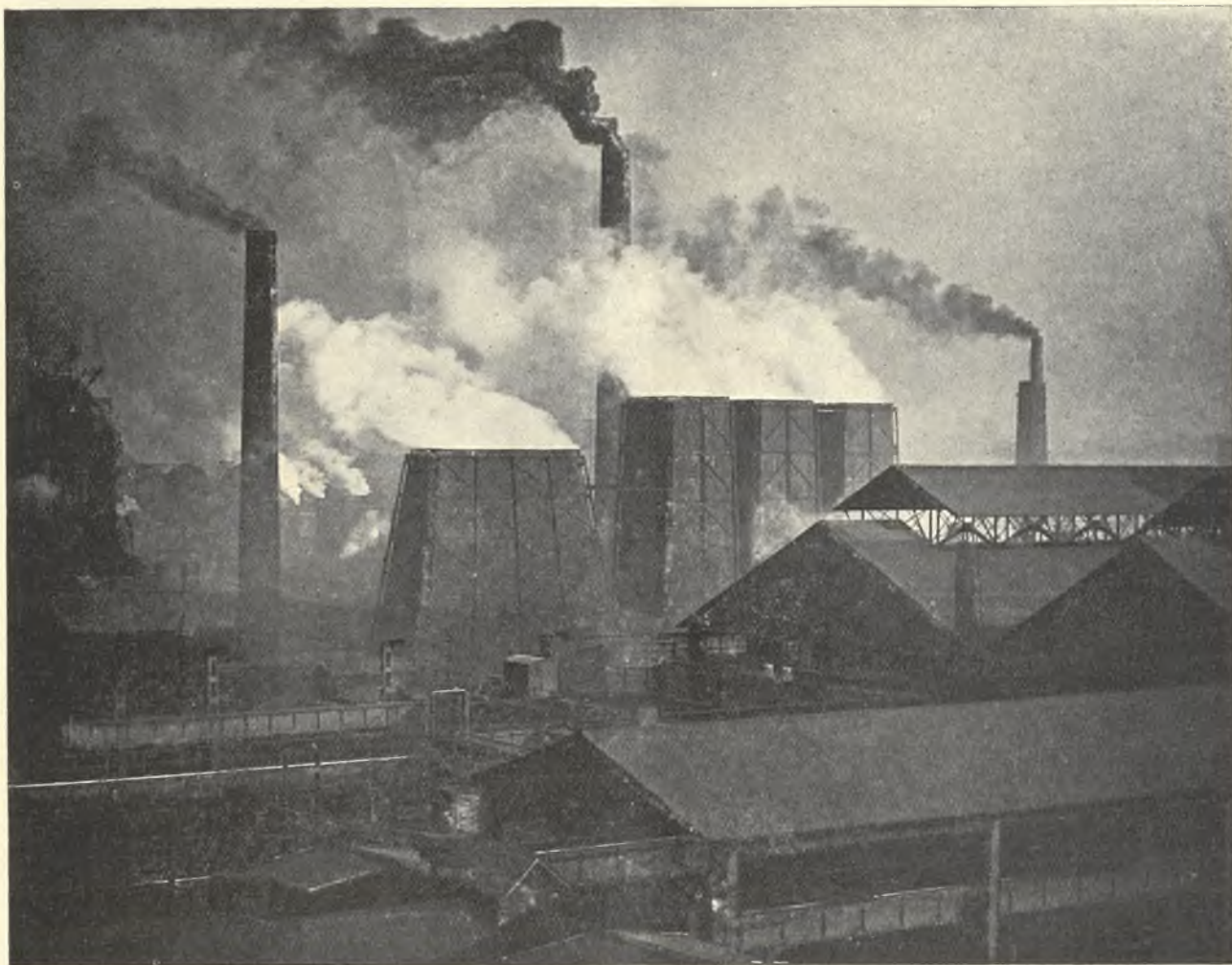
Attualmente la crisi è sormontata, il potere d'acquisto della popolzione è sensibimente aumentato, l'industria comsuma in grandi quantità le materie prime importate e procede a numerosi investimenti per lo sviluppo e la modernizzazione degli impianti. Infine, le restrizioni all'importazione sono divenute molto meno severe. In queste condizioni le importazioni dovevano subire un forte aumento, e, come abbiamo veduto, la maggior parte dell'aumento spetta, al di fuori dei cereali, alle materie prime, prodotti semi-fabbricati e macchine.

Per quanto concerne le esportazioni, si deve osservare, in primo luogo, che malgrado una forte diminuzione delle esportazioni dei cereali, il valore totale dell'esportazione non ha subito che una debole diminuzione Questo fatto è di una importanza primordiale. Come è noto, la produzione agricola della Polonia raggiunge un livello da poter soddisfare i bisogni interni del paese; il raccolto del frumento è quasi sempre insufficiente, quello dell'orzo lascia sempre in margine per l'esportazione, mentre la segala e in una certa misura l'avena, sono esportati in casi di buon raccolto, mentre questo mancando, vengono importati. In queste condizioni lo sviluppo della produzione dell'industria agricola, come quella del latte, e delle uova è estremamente desiderabile per rendere la bilancia commerciale dell'agricoltura indipendente dai raccolti. Una simile importanza puó avere l'esportazione della carne e degh animali vivi.

Per quanto concerne gli altri rami dell'esportazione: quelle dei prodotti animali, dei prodotti chimici e di quelli tessili, accusano un debole miglioramento; quello dei prodotti petroliferi — una certa diminuzione; per contro le esportazioni del legno, delle sementi, del carbone, e dei metalli hanno simultaneamente aumentato. Prendendo in considerazione quanto precede, si puo constatare, che lo sviluppo delle esportazioni è in generale soddisfacente, ma si puó anche osservare che certi rami potrebbero avere un maggiore sviluppo appropriandovi una politica conveniente.

Riassumendo quanto è stato più sopra esposto, possiamo giungere alla conclusione che il carattere passivo della bilancia commerciale non è che passeggiero. Ceme è già stato osservato, questo carattere non è dovuto che alle importazioni dei cereali, le quali, date le prospettive d'un buon raccolto per il corrente anno, dovrebbero, necessariamente venire a cessare. I raccolti di quest'anno daranno probabilmente un certo eccedente per l'esportazione, la quale peró non dovrà avvenire finchè non si siano valutate esattamente le reserve, cioè al principio dell'anno prossimo. Tuttavia anche senza queste esportazioni dei cereali, la bilancia commerciale del secondo semestre 1927 dovrà chiudersi in equilibrio, perchè, come è stato già osservato, le esportazioni segnano una tendenza di sviluppo, mentre che le importazioni, deduzione fatta di quelle dei cereali, permangono da qualche mese allo stesso livello.

Data l'influenza decisiva che esercita in Polonia la bilancia commerciale su l'andamento di quella dei pagamenti, è naturale che il deficit della prima durante gli ultimi mesi, abbia suscitato qualche timore. Come è stato già dimostrato, questi timori sono per lo meno prematuri. Questo punto di vista è confermato dal fatto che il mercato dei cambi non ha perduto affatto la sua liquidità e che le riserve della Banca di Polonia non hanno subito fino ad oggi alcuna diminuzione importante. E certo che la bilancia commerciale della Polonia deve essere attiva; tuttavia dei periodi passeggieri di passività sono naturali e non possono dar luogo ad alcuna inquietudine. Bisogna tener conto pure del fatto non è una bilancia attiva risultante da una limitata cifra d'affari, che testimonia la prosperità economica d'un paese, come si è riscontrato nel corso del I semestre 1926, allorchè il saldo attivo è stato assai considerevole. L'aumento generale delle cifre d'affari, cioè tanto alle esportazioni quanto alle importazioni deve essere considerato come l'unico scopo da raggiungere e l'evoluzione del commercio estero, nel corso di alcuni questi ultimi mesi, dimostra che la Polonia è sulla buona via per raggiungere questo scopo.

T. JANISZOWSKI.

Veduta parziale d'un bacino carbonifero in Alta Slesia.
Fragment z Zagłębia Węglowego na Górnym Śląsku.

Giacimenti di asfalto presso Borislav.
Pokłady asfaltowe koło Borysławia.

LA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLA POLONIA NEL PRIMO SEMESTRE 1927.

(STAN FINANSOWO-GOSPODARCZY POLSKI W PIERWSZEM PÓŁROCZU 1927 R.).

Il rapido miglioramento della situazione economica manifestatosi in Polonia nel corso del secondo semestre 1926 è dall'opinione estera, generalmente attribuito all'nfluenza dello sciopero minerario inglese. Per quanto tale sciopero abbia avuto fine fin dal novembre scorso, tuttavia le condizioni economiche in Polonia permangono sempre favorevoli.

Analizzando l'evoluzione della situazione finanziaria occorre segnalare innanzitutto l'aumento delle riserve che garantiscono il corso del cambio polacco. L'aumento delle riserve nette in oro e in valute estere, alla Banca di Polonia (Istituto d'Emissione), è illustrato dal seguente specchietto: (In milioni di Zloty oro).

31 Dicembre 1925 . . .	131
30 Giugno 1926	144
31 Dicembre 1926 . . .	264
30 Giugno 1927	359
31 Luglio 1927	364
31 Agosto 1927	389

Risulta dalle surriportate cifre che le riserve hanno aumentato, durante un solo anno, di due volte e mezzo. Malgrado il deficit passeggero della bilancia quantità di cereali alla vigiglia del nuovo raccolto, le riserve della Banca di Polonia segnano un continuo aumento.

Occorre pure mettere in evidenza gli importanti cambiamenti avutisi nella circolazione monetaria. Mentre per li passato le emissioni dei biglietti divisionali e delle monete metalliche sorpassavano in notevole misura l'ammontare dei biglietti emessi dalla Banca di Polonia, attualmente le emissioni dei biglietti divisionali sono limitate e l'aumento della circolazione non è dovuta che ai biglietti di banca.

I cambiamenti verificatesi in questo campo, sono qui appresso illustrati:

(in milioni di Zloty)

	Biglietti di banca	Biglietti divisionali e monete metalliche
31 Dicembre 1925	381	434
30 Giugno 1926	448	460
31 Dicembre 1926	593	428
30 Giugno 1927	728	394
31 Luglio 1927	745	384
20 Agosto 1927	731	368

La stabilità del cambio era assicurata anche dallo stato favorevole delle finanze pubbliche. Le entrate e le spese del Tesoro, nel corso dei primi quattro mesi del corrente esercizio finanziario (che ha avuto inizio il 1 Aprile 1927), sono illustrate dal seguente specchietto:

(In milioni di Zloty)

Aprile 1927	202	166	+ 36
Maggio 1927	210	190	+ 20
Giugno 1927	199	180	+ 19
Luglio 1927	204	177	+ 27
Totale .	815	713	+ 102

Come si puó osservare l'eccedenza delle entrate, per i primi quattro mesi, è stata di 102 milioni di Zloty. Nel corrispondente periodo dello scorso anno, le entrate furono di 601 milioni di Zloty e le spese di 605 milioni, quindi un deficit di 4 milioni.

Dato che l'esercizio finanziario passato, chiusosi al 31 marzo 1927, ha dato un avanzo di 155 milioni di Zloty, il Tesoro dispone attualmente di una riserva che supera i 250 milioni.

Confrontando le entrate e le spese effettive per i quottro primi mesi del corrente esercizio e quelle previste in bilancio, si osserva che le entrate hanno raggunto il 41% e le spese il 36% delle somme previste per l'anno intero. Occorre qui notare che le entrate nei mesi estivi sono di solito inferiori a quelle dei mesi seguenti, allorchè vengono a scadere varie imposte gravanti l'agricoltura. Per contro le spese in questo periodo accusano un aumento stagionale, data la ripresa di lavori d'investimento e di costruzione, interrotti durante l'inverno.

La situazione del mercato dei cambi e lo stato soddisfacente delle finanze pubbliche, hanno una ripercussione favorevole sul mercato del credito. I depositi nelle banche e nelle casse di risparmio, accusano un aumento continuo come lo dimostrano le cifre seguenti:

(in miljoni di Zloty)

Conti correnti alla Banca di Polonia	54	134	209
Depositi a termine alla Banca dell'Economia Nazionale	70	118	146
Conti correnti alla Banca dell'Economia Nazionale	28	79	105
Depositi a termine nelle 14 principali banche	39	51	69
Depositi a vista nelle 14 principali banche	114	154	208
Depositi a risparmio: Casse comunali	38	58	97
Depositi a risparmio: Società cooperative di credito	6	8	18
Depositi a risparmio: Cassa postale	16	23	38

In seguito all'aumento dei depositi a risparmio, e della disponibilità del denaro liquido sul mercato, il tasso di sconto ha subito un ribasso considerevole. Il tasso di sconto della Banca di Polonia che verso la fine del 1926 era del 12% è stato ribassato fino all' 8,50% e quello della Banca dell'Economia Nazionale

da 9 a 4%. Nelle stesse proporzioni le banche private hanno diminuito il saggio d'interesse.

Il miglioramento della situazione sul mercato monetario ha provocato una grande animazione sul mercato delle azioni e dei titoli pubblici. Il corso di tutti i valori è sensibilmente migliorato nel corso dell'ultimo anno come, puó osservarsi dal prospetto seguente:

Indice del corso delle azioni: (1914=100)

Giugno 1926	12
Dicembre 1926	20
Giugno 1927	31

Il corso delle azioni della Banca di Polonia, si presenta cosi:

Giugno 1926	54
Dicembre 1926	85
Giugno 1927	125
Agosto 1927	138

Il miglioramento del corso delle azioni industriali è dovuto, in primo luogo, al miglioramento generale della situazione dell'industria. — La diminuzione del numero dei disoccupati è la prova evidente di questo miglioramento:

	Numero dei disoccupati (In migliaia)
Dicembre 1925	303
Giugno 1926	291
Dicembre 1926	236
Giugno 1927	161
Luglio 1927	148

Alla fine del mese di agosto il numero dei disoccupati è sceso a 132 mila. Inoltre si puó osservare un accrescimento sensibile nella produzione industriale, come risulta dalle seguenti cifre:

	Media Mensile		
	1° semestre	2° semestre	1° semestre
	(in migliaia di tonn)		
	1926	1926	1927
Carbone	2327	3628	3088
Ghisa	24,3	30,3	45,7
Acciaio	50,6	81,9	100,1
Zinco	9,9	10,7	12,0

Un'altra prova della ripresa industriale è data dai sambiamenti verificatisi nella bilancia commerciale. Come è noto la bilancia commerciale della Polonia si chiude da quattro mesi con un saldo passivo, dovuto principalmente alle importazioni di prodotti alimentari In seguito agli scarsi raccolti del 1926 la Polonia si è trovata costretta d'importare, nel corso del primo semestre di quest'anno, circa 230 milioni di prodotti alimentari, mentre durante il periodo corrispondente del 1926 tale importazione fu di 69 milioni. L'aumento delle importazioni è dovuto pure alle materie prime, ai prodotti semilavorati e alle machine, per i bisogni dell'industria.

Questo aumento delle importazioni è illustrato dal seguente specchietto:

	1° Semestre	
	1927	1926
	(in milioni di Zloty oro)	
Materie prime, prodoti semilavorati, in totale:	348,7	174,6
Di cui:		
Per l'industria siderurgica	41,3	14,4
,, ,, tessile	52,5	29,4
,, ,, chimica	180,3	98,4
,, ,, della carta	10,5	2,1
,, ,, conciaria	20,8	2,6
Machine ed apparecchi	50,3	21,4

L'aumento dell'importazione delle macchine indispensabili per il rimodernamento della produzione industriale, dimostra l'attività delle imprese in ció che riguarda i nuovi investimenti.

Le sportazioni dei prodotti dell'industria polacca, segnano pure un aumento assai importante come lo dimostrano le seguenti cifre:

	1° Semestre	
	1927	1926
	(in milioni di Zloty oro)	
Materie prime e semilavorati, di miniera	179	142
Altre materie prime e semilavorati	12	10
Prodotti industriali	87	69

Occorre porre in particolare evidenza, l'esportazione dei prodotti dell'industria siderurgica, che si presenta come appresso:

	1° Semestre Tonn.	
	1927	1926
Ghisa e acciaio	27.2	3.8
Lamiera di ferro e di acciaio	25.0	7.5
Tubi	17.3	10.6

Non sono tuttavia le esportazioni che determinano l'aumento della produzione in Polonia. L'industria polacca deve, in primo luogo, siddisfare ai bisogni crescenti del mercato interno la di cui capacità d'assorbimento è enorme e ció permetterà un graduale aumento della produzione.

L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO DELLA CARTA IN POLONIA.

(PRZEMYSŁ PAPIERNICZY I HANDEL PAPIEREM W POLSCE).

L'industria della carta in Polonia comprende attualmente 21 stabilimenti dei quali 14 fanno parte dell „Associazione Professionale delle Cartiere Polacche" le rimanenti 7 non hanno organizzazione collettiva.

Per quanto in Polonia abbondi la materia prima, l'industria della carta è relativamente poco eviluppata, e solo in questi ultimi due anni ha segnato un notevole progresso. Ad eccezione di alcuni prodotti, specialmente la carta da sigarette e il cartone per coperture di tetti, il fabbisogno viene coperto in buona parte dalla importazione. Mentre la produzione della carta da sigarette riesce superiore ai bisogni interni ed alimenta insieme anche a quella del cartone per tetti impregnato o no, una considerevole esportazione, manca quasi del tutto la produzione della carta di qualità fine (a mano, filigranata, da lettere, ecc.) La limitata produzione in confronto all'abbondanza di materie prime devesi attribuire a varie cause oltre a quella di carattere generale costituita dalla crisi economico-finanziaria che nel dopo-guerra ha travagliato il Paese si dà non permettere a questo ramo d'industria di riorganizzarsi e di procedere ai necessari investimenti per il rimodernamento degli impianti. Ragioni techniche quindi oltre che quelle finanziarie (scarsità di capitali liquidi) rendono più difficile all'industria polacca la lotta di concorrenza non solo sui mercati esteri, ma pure all'interno. — Le cartiere inoltre lamentano una insufficiente produzione indigena di pasta legnosa e di cellulosa onde per il loro fabbisogno devono ricorrere in notevole misura all'estero.

Nell'anno 1926 la produzione delle fabbriche associate è stata di 7.300 vagoni (da 10 tonn.) e quelle di fabbriche non associate di 1.700 vagoni. Secondo calcoli approssimativi la produzione totale per il corrente anno raggiungerobbe circa 12.000 vagoni.

L'industria della carta occupa circa 8.000 operai.

L'importazione e l'esportazione della carta e cartoni, nei due ultimi anni e per le principali qualità, si presenta come appresso:

Cartone di pasta legnosa, colorato e non colorato:

	Importazione		Esportazione	
	1925	1926	1925	1926
Quintali:	51.595	22.572	8.057	10.157

Principali paesi importatori: Austria, Finlandia, Germania.

Cartone di pasta legnosa cotto (marrone):

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	29.298	16.323	19.813	4.112

Principali paesi importatori: Austria, Germania, Cecoslovacchia.

Cartone di stracci, paglia, ecc. e cartone non altrimenti nominato:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	4.939	11.356	4.685	6.929

Principali paesi importatori: Germania, Austria.

Cartone non impregnato in rotoli:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	5.124	1.080	6.857	6.466

Principali paesi importatori: Germania, Austria.

Cartone incatramato in rotoli per tetti:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	1.001	405	219	5.045

Principali paesi importatori: Germania.

Cartone doppio e triplo non incollato:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	4.030	2.404	172	1

Principali Paesi importatori: Germania, Austria.

Carta da imballaggio:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	13.808	2.620	6.770	14.556

Principali paesi importatori: Germania, Cecoslovacchia.

Carta non satinata e non incollata contenente non meno del 60% di pasta di legno e pesante non meno di 48 gr. per m²:

1) Carta rotativa per giornali:

	Importazione		Esportazione	
	1925	1926	1925	1926
Quintali:	35.253	13.881	129	108

Principali paesi importatori: Germania.

2) Carta per giornali in fogli:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	22.700	2.807	1	4

Principali paesi importatori: Germania.

Carta da stampare non incollata, sanitata o opaca, contenente diverse quantità di pasta legnosa:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	1.809	18	1	—

Principali paesi importatori: Germania, Austria.

Carta da stampare incollata, sanitata o opaca:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	2.181	258	4	1

Principali paesi importatori: Germania, Austria.

Carta per uso industriale, per manifesti, ecc. bianca o a colori, colorat in pasta contenente la pasta di legno:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	16.065	1.344	181	12

Principali paesi importatori: Germania, Austria, Svezia.

Carta da stampare non incollata, satinata o opaca, bianca o a colori, colorata in pasta, contenente pasta di legno:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	50.127	16.619	695	414

Principali paesi importatori: Germania, Cecoslovacchia.

Carta da stampare incollata, satinata o opaca,

bianca o a colori, colorata in pasta, contenente pasta di legno:

	1925	1926	1925	1926
Quitali:	36.926	1.668	330	66

Principali paesi importatori: Germania, Austria.

Carta da stampare satinata o opaca di pasta non imbiancata, non contenente pasta di legno:

	Importazione		Eksportazione	
	1925	1926	1925	1926
Quintali:	6.877	1.605	51	—

Principali paesi importatori: Germania, Austria.

Carta da quaderni, non contenente pasta di legno:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	6.655	10.076	162	449

Principali paesi importatori: Germania, Austria, Svezia.

Carta filigranata fina da stampare, bianca o colorata in pasta, non contenente pasta di legno:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	1.509	763	595	15

Principali paesi importatori: Germania, Austria.

Carta velina da sigarette in fogli e rotoli:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	105	150	2.271	1.532

Principali paesi importatori: Germania, Austria.

Carta asciugante o carta da filtro:

	1925	1926	1925	1926
Quintali:	1.898	998	223	132

Principali paesi importatori: Germania, Austria, Cecoslovacchia.

Il consumo della carta e cartoni, escluso i loro lavori, si fa ascendere in Polonia a 1.400.000 Qli di cui circa la quarte parte viene coperta dall'importazione.

A. B.

NOTIZIARIO

Le stato economico della Polonia

(Stan gospodarczy Polski)

SPECIFICAZIONE	1926							1927						
	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII
Produzione, migliaia tonnellate:														
Carbone	2,661	348,2	3,688	3,781	3,530	3,704	3,599	3,698	3,411	3,002	2,599	2,733	2,772	3,085
Ferro greggio	19,6	24,0	29,0	28,0	27,2	33,0	40,0	42,3	42,7	47,6	47,9	48,1	46,8	51,4
Acciaio	51,7	69,8	75,7	76,1	89,1	93,9	87,4	98,4	94,2	114,4	97,4	96,1	102,9	—
Zinco	9,9	10,4	10,5	10,2	11,0	10,9	11,4	11,5	10,9	12,5	12,1	12,9	12,7	—
Lavoro														
Occupati } migliaia	565,1	574,1	594,9	612,3	641,6	649,5	615,4	609,9	622,9	636,6	644,4	662,5	673,2	—
Disoccupati } migliaia	293,3	223,5	205,4	185,2	167,8	168,0	190,1	208,5	213,6	205,8	190,6	174,3	159,4	148,3
parziali %	22,9	10,9	7,8	8,7	7,3	9,2	10,9	8,1	6,6	5,3	7,6	7,6	12,3	—
Comunicazione														
Ferrovie, migliaia tonnellate	13,0	14,2	14,7	15,5	16,1	17,5	15,0	13,6	14,7	14,4	13,1	14,0	14,3	—
Bastimenti, migliaia tonnellate.														
Danzica e Gdynia — entrati	328,0	345,8	355,7	322,6	327,8	356,2	331,5	319,1	286,1	341,0	373,1	373,5	339,0	—
Danzica e Gdynia — usciti	325,1	351,5	348,2	337,8	334,0	318,5	344,4	340,2	260,8	366,0	364,5	365,7	322,8	382,3
Commercio estero, mil. di zl. oro														
Esportazione totale	102,0	120,7	128,6	114,7	117,9	131,7	118,7	115,8	116,4	128,7	119,4	114,2	114,0	113,9
Prodotti agricoli	40,5	38,5	34,0	33,4	38,9	50,1	46,5	43,0	35,6	45,9	40,1	38,2	41,0	—
Carbone	17,4	34,2	38,3	32,6	27,0	27,7	24,3	20,9	18,7	14,6	14,4	17,1	13,8	17,3
Importazione totale	63,5	65,8	92,1	85,4	102,2	108,0	90,9	107,7	112,0	128,3	148,2	163,8	160,0	136,2
Tesili greggi	18,6	15,5	26,0	26,9	28,7	33,1	12,4	22,9	22,9	22,3	29,0	24,5	27,8	—
Saldo	+38,5	+54,9	+36,5	+29,3	+15,7	+28,8	+27,8	+8,2	+4,4	+04,4	—28,8	—49,6	-46,2	22,5
Prezzi-Indici														
In grosso:														
Generale	191,0	181,4	188,2	189,5	191,5	193,0	194,5	195,2	197,4	199,5	205,7	207,7	206,4	207,4
Prodotti agricoli	186,6	176,9	191,6	194,3	205,8	213,0	218,2	214,4	216,8	219,1	231,5	235,9	232,8	235,0
Prodotti industriali	195,2	186,4	187,7	187,8	183,6	181,7	181,4	184,8	186,9	189,0	191,5	191,9	191,7	192,4
Costi della vita	184,1	178,1	181,9	188,5	192,8	197,3	199,2	210,8	201,3	200,3	203,0	204,6	205,1	148,6
Costi d'alimenti	213,3	207,0	213,2	227,1	231,6	243,8	247,0	247,4	248,0	247,6	245,4	250,0	251,1	246,5
Credito														
Dollaro, indice	193,0	175,3	174,2	173,7	173,7	273,7	173,7	173,1	172,7	172,3	172,3	172,3	172,3	172,3
Azioni, indice	11.54	17,80	24,24	22,61	22,58	10,68	19,86	24,74	29,14	31,47	38.66	41,90	30,50	34,72
Circolazione bancaria } miloni di zl.	908	981	1007	1008	1036	984	1021	995	1047	109,1	1128	1104	1121	1129
Bigl. di banca } miloni di zl.	448	511	560	581	585	558	593	588	634	668	694	705	727	745
Monete divisionali } miloni di zl.	460	470	447	427	451	426	428	407	413	423	434	399	394	384
Banca di Polonia														
Valute, milioni di zl. oro	78,5	91,3	107,6	109,1	113,5	317,6	164,9	187,2	220,1	234,6	237,4	230,2	218,9	220,7
Sconto, miloni di zl. oro	301,3	304,2	306,7	315,7	323,5	306,5	321,3	319,2	329,1	351,9	364,7	375,9	387,8	406,1
Banche per azioni														
Sconto } milioni di zl.	119,5	128,8	130,8	137,8	140,5	146,9	147,0	155,5	171,3	184,7	198,5	208,2	212,4	—
Depositi: a termine } milioni di zl.	39,4	43,5	43,3	45,3	48,1	49,6	50,8	58,9	64,1	62,8	62,8	64,5	72,2	—
a vista } milioni di zl.	114,0	120,2	131,3	137,6	139,8	146,6	153,0	152,9	170,3	108,5	196,2	204,9	203.8	—
Casse di risparmio														
Depositi, milioni di zl.	37,7	40,8	43,3	45,5	47,4	50,1	56,9	61,4	71,4	78,0	86,1	91,1	97,6	—
Cooperative														
Depositi, milioni di zl.	5,7	6,5	6,8	7,2	7,1	7,5	8,0	8,3	13,3	14,2	18,0	17,7	18,0	—

INDUSTRIA

LO STATO DELL'INDUSTRIA CARBONIFERA NEL MESE DI LUGLIO 1927.

(Przemysł węglowy w m. lipcu).

Media mensile.

Aj paesi	I semestre 1925.	I semestre 1926.	I semestre 1927.	1927 Giugno	1927 Luglio
Austria . . .	194	214	192	163	221
Ungheria . .	36	42	48	50	57
Svezia . . .	—	144	202	200	213
Danimarca . .	2	72	97	107	119
Cecoslovacchia .	47	41	47	33	6
Danzica . .	26	37	27	32	41
Lettonia . . .	1	18	29	23	20
Jugoslavia . .	8	14	22	39	42
Svizzera . .	2	10	19	17	14
Italia . . .	1	49	126	85	97
Rumenia . .	6	8	10	14	18
Lituania . .	1	3	6	6	16
Memel . . .	1	4	2	5	2
Olanda . . .	—	1	—	—	—
Finlandia . .	—	9	9	14	19
Francia . . .	—	23	16	17	10
Norvegia . .	—	7	15	14	9
Inghilterra . .	—	37	—	—	—
Germania . .	451	1	11	11	—
Belgio . . .	—	—	12	19	4
Russia . . .	—	—	6	—	—
Altri paesi . .	—	1	6	10	—
Totale . . .	776	734	892	848	908
Carbone per le navi	—	38	15	31	17
Totale .	776	772	907	879	925
Esportazione esclusa la Germania . . .	325	771	906	878	295
Delle sodette quantita sono state spedite per i porti:					
di Danzica . .	29	225	314	335	313
„ Gdynia . .	—	30	54	67	85
„ Tczew . .	—	5	11	15	20

Le cifre surriportate indicano in mese di Luglio un ulteriore miglioramento dell'esportazione del carbone fossile. Nel mese citato questa ha raggiunto 925 migliaia di tonnellate, cioè 46 migliaia o 5,23% in più in confronto al mese di Giugno. L'aumento dell'esportazione si è fatto notare soltanto nelle miniere del bacino Slesiano, dove ha raggiunto 784 migliaia di tonnelate, cioè 66 tonn. o 9,19% in più, mentre nel bacino di Dombrowa si è notata nel mese di Luglio una diminuzione a 145 mila tonn., cioè di 20 mila o di 14,18%. Dal distretto di Cracovia sono state esportate nel mese di Luglio appena 40 tonnellate di carbone in confronto a 272 tonnellate nel Giugno.

Per quanto concerne l'esportazione del carbone ed il suo aumento in confronto al mese precedente, al primo posto sta l'Austria, avendo importato nel Luglio una quantità superiore a quella del Giugno di 58 mila tonnellate, cioè di 35,58%. Il secondo posto spetta alla Svezia (13 mila tonnellate, cioè 6,50% in più); seguono poi: la Danimarca (12 mila tonnellate, cioè 11,21%, l'Italia (12 mila, cioè 14,12%). Si rimarca inoltre un considerevole aumento nell'esportazione in Lituania (16 mila tonnellate in confronto alle 10 mila nel mese precedente), a Danzica (9 mila in più) in Finlandia (5 mila) ed in minore misura, in Jugoslavia ed in Rumenia. Nello stesso tempo e pure da notare una diminuzione considerevole nell'esportazione del carbone polacco in Cecoslovachia (6 mila tonnellate nel Luglio in confronto a 33 mila nel Giugno, cioè una diminuzione di 81,82%); questo fatto sta in rapporto alle limitazioni introdotte dal Governo cecoslovaco nell'importazione del carbone. E stata diminuita anchè abbastanza notevolmente l'esportazione del carbone polacco nel Belgio (di 15 mila tonn., cioè di 78,95%) ed in un grado meno considerevole in Francia (di 7 mila), in Norvegia (di 5 mila), in Lettonia, in Svizzera, a Memel ed in Germania. E da notare, inoltre, una più considerevole diminuzione nel collocamento del carbone per le navi (di 14 mila di tonn. cioè di 82,35%).

LA POTASSA POLACCA.

(Polskie sole potasowe).

(Le Phosph. et les Engrais Chim. n. 1472).

Sul versante nord e nord-est della catena dei Carpazi, da Dobromik fino alla Bucovina rumena, si stende una conformazione geologica composta di depositi dai quali scorrono in abbondanza numerose sorgenti d'acqua salata.

La costituzione di queste acque dimostra che i depositi dai quali dopo provengono contengono dei sali. Nella regione subcarpatica che si stende dopo. Przemysl nella regione di Cracovia, esiste la stessa formazione e gli stessi depositi che sono sopratutto abondanti tra Wieliczka e Bochnia ove essi sono attualmente sfruttati.

Queste saline sono state scoperte più di sei secoli fa e racchiudono ancora delle riserve considerevoli. I depositi contengono due generi di sale: tutta la regione subcarpatica contiene del salgemma, ma nella regione che si stende da Kalusz fino a Stebnik si trovano dei potassici e specialmente la silvinite e la kainite. Nelle miniere di Kalusz e di Stebnik gli ammasi di sale potassico che avviluppano l'argilla salifera presentano diversi gradi di spessore: a Kalusz, da m. 1,50 a 40; a Stebnik 10 metri in media. La loro distesa è varabile: da 300 a 600 metri di larghezza e 400 di profondità. Si sfruttano ad una profondità da 100 a 300 metri a Kalusz, da 100 a 500 metri a Stebnik. La zona che collega queste due miniere, detta la zona dei sali potassici, Kalusz - Stebnik, è lunga 70 chilometri ed ha una larghezza da 3 a 4 chilometri. Questa zona è notevole per le sue sorgenti minerali e le riserve di sali potassici che racchiude non sono ancora affatto esaurite.

Fu nel 1887 che cominciò la sfruttamento di queste ricchezze naturali. Per iniziativa del conte Alfredo Potocki, venne creata una società che entrò in liquidazione anni più tardi. Con l'aiuto della Dieta di Gallizia, dei gruppi agricoli tentarono di riprendere lo sfruttamento della potassa di Kalusz, ma questo tentativo non fu troppo incoraggiato dal governo austriaco. Fu solamente nel 1909 che questi cedette alla pressione della Dieta di Gallizia e nel 1911 egli accordò alla società „Kali" una concessione per lo sfruttamento dei sali potassici di Kalusz. Questa società entrò in relazione con la delegazione provinciale e colla Banca dell'Industria e, alla vigilia della dichiarazione di guerra, organizzò con il loro concorso, una „Società per lo sfruttamento dei sali potassici". Benchè le operazioni militari abbiano interrotto i lavori di questa società, essa riuscì tuttavia nel 1917 a spedire da Kalusz i primi vagoni di potassa. Dopo la dislocazione della monarchia dualista, la maggioranza delle azioni passò al governo polacco che acquistò in tal modo un'influenza decisiva sullo sviluppo futuro di questa industria. Ma la campagna del 1919 e l'invasione bolscevica del 1920 ritardarono i progressi dei lavori a Kalusz. Non fu che nel 1921 che si potè procedere all'estensione dello sfruttamento, di modo che solamente da cinque anni l'industria della potassa in Polonia gode di un cammino segolare.

Secondo la nota trasmessa da M. H. Gliwc alla Conferenza Economica Internazionale di Ginevra, lo sfruttamento dell'industria della potassa in Polonia si trova attualmente nelle mani di una sola società, dal capitale di 5 miloni di zloty, diviso in 200.000 azioni, di cui il 67% appartengono allo Stato che sui sette membri di cui è composto il Consiglio di Amministrazione, conta quattro delegati. La Società ha due officine: Kalusz, funzionante dal 1917, e Stebnik dal 1923. Inoltre, la Società gode dell'esclusività mineraria per un grande numero di terreni che fanno parte del bacino Kalusz - Stebnik.

Le cave di sfruttamento incominciate da un mese all'altro danno, dei risultati sempre più favorevoli. La produzione dei quattro ultimi anni è in progresso continuo e sensibile, cosi come si può vedere dall'esame delle seguenti cifre:

Produzione dell'industria potassica polacca.

Anni	Tonn.	Tonn.
1920	14.903	—
1921	24.133	4.511
1922	55.700	11.431
1923	55.650	11.302
1924	64.962	14.860
1925	151.401	31.746
1926 (gennaio-ottobre)	164.000	31.060

Se si considera che i lavori preparatorii sono appena iniziati, e che essi sono relativamente recenti, questi risultati non sono affatto disprezzabili. Quando il programma di sfruttamento sarà interamente realizzato, la produzione delle

miniere polacche, scrive M. Gliwic, coprirà non solo le richieste del paese, ma potrà esportare con vantaggio in Slovacchia, in Ungheria, in Rumenia e nei Balcani.

Vi sono in Polonia, le grandi associazoni agricole, sul tipo delle cooperative, che servono da intermediare tra l'industria dela potassa e gli agricoltori. La vendita è nella maggior parte dei casi effettuata sulla base del credito a lunga scadenza, con un tasso d'interesse relativamente basso, poichè l'agricoltura, impoverita dalla guerra, non può saldare il prezzo dei concimi consumati che alla fine della raccolta. E' stata organizzata dall'industria polacca una propaganda apropriata con esposozioni, conferenze, pubblicazioni, ecc. d'intesa con gli altri rami dell'industria dei concimi artificiali.

Prima della fine dell'esercizio 1926 è stato iniziato, a Kałusz, il lavoro in un'officina lavorante i prodotti greggi di potassa in debolo tenore ciò che permetterà di fornire all'agricoltura un concime più concentrato. La produzione dell'officina corrisponde alla produzione da 700 a 1.000 tonn, al giorno.

Questa officina, costruita secondo i dati tecnici più recenti, e quindi per il suo funzionamento all'altezza delle officine analoghe della Germania.

COMUNICAZIONI

L'ESERCIZIO DELLE FERROVIE IN POLONIA DURANTE GLI ANNI: 1925 E 1926.

(Ruch na polskich kolejach państwowych w r. 1925 i 1926).

Il Ministero delle Comunicazioni ha testè pubblicato i dati relativi ai risultati finanziari dell'esercizio delle ferrovie, per gli ultimi due anni, che qui appreso sono riportati:

Ferrovie a scartamento normale

Entrate:	1926	1925
Trasporti di viaggiatori	268.229.640.73	264 938.726,88
„ di bagagli	14.006 717,44	13.626 669,02
„ di merci	687.599.837,38	510.743.038.96
„ postali	18.113 308,17	6.748.528,53
„ commerciali	31.263.852,66	32.326.674.02
Totale delle entrate provvenieti da trasporti	1.014 213.852.66	828.383.636,61
Altre entrate	90.957.267 22	63.163.731,38
Totale	1.105 170·623,60	891.547.467,99
Spese:		
Esercizio delle ferrowie	925.406.429,82	884.571.314,67
Acconti su garanzia	1.899.529,47	3.328.492,60
Lavori di costruzione	49.687.497.13	58 906.822,48
„ di riparizione	5.357.638,76	9.371.343,90
Navigazione aerea	3.449 782:22	1.839.793,79
Totale	985.800.876,80	957.815.767,44

Ferrovie a scartamento ridotto:

Entrate:		
Trasporto di viaggiatori	2.011.606,26	1.978.818,33
„ di bagagli	38.206,43	49.458,31
Trasporti postali	291.000,00	
„ di merci	8.243.431,38	8,994 428,06
„ commerciali	40.983,73	67.679,20
Totale delle rendite provenienti da trasporti	10.555.226,80	11.000.383,90
Rendite diverse	2.641.111,73	2.320,379'80
Totale	13,196.338,53	13.320.763,70
Spese:		
Esercizio delle ferrovie	12.042.937,26	15371.380,12

Le cifre suesposte permettono di constatare il grande miglioramento dei risultati finanziari avutosi in quasi tutti i rami dell'amministrazione ferroviaria. Per le ferrovie a scartamento normale, sono sopratutto i trasporti di merci che hanno dato le migliori rendite, ma tuttavia può vedersi egualmente un'aumento nelle rendite provenienti dai trasporti di persone e dai trasporti postali.

CONFERENZA INTERNAZIONALE DI CHIMICA.

Dal 4 al 13 settembre ha avuto luogo in Polonia la VIII Conferenza dell'Unione Internazionale di chimica pura ed applicata. Alla Conferenza hanno preso parte 130 delegati, rappresentanti 17 Stati esteri e dalla parte polacca 200 persone di cui 17 Delegati ufficiali.

Le deliberazioni sono state prese a Varsavia durante i giorni dal 4 al 7 settembre, in sede di conferenze plenarie e in sede delle seguenti commissioni speciali: Commissione per la riforma della nomenclatura della Chimica inorganica; per la riforma della nomenclatura della chimica organica; per la riforma della nomenclatura della chimica biologica; per i prodotti puri per le ricerche; per i dati termochimici; per i combustibili solidi; per i combustibili liquidi; per i prodotti ceramici; per la proprietà scientifica e industriale; per i dati fisico-chimici; per le Tavole delle Costanti; per la bromatologia; e per l'igiene industriale.

Oltre allo svolgimento del programma ufficiale, riguardante le varie deliberazioni, i partecipanti alla Conferenza, hanno preso parte ai differenti festeggiamenti, solennità ed escursioni organizzate in occasione della Conferenza. A Varsavia ha a vuto luogo una sessione scientifica nella quale sono state tenute delle conferenze da parte del Prof. Ernesto J. Cohen, presidente dell'Unione; dal Prof. W. Świętosławski, presidente del Comitato organizzatore e da altri.

Le escursioni hanno compreso, fra l'altro, la visita agli stabilimenti tessili di Łodz, alla fabbrica di seta artificiale a Tomaszów, a vari centri industriali, la partecipazione alle onoranze rese a Cracovia al grande chimico polacco Karol Olszewski.

Fra i membri delle varie delegazioni, notiamo, per l'Italia: Prof. Nasini di Pisa, Prof. N. Parravano di Roma, Professoressa Bakunin di Napoli, ed altri; per la Francia: Prof. G. Bertrand, Prof. A. Grignard, Prof. Matignon; per il Belgio: Prof. F. Swarts; per l'America una numerosa Delegazione con a capo il Prof. Norris; per il Giappone il Prof. Nishikawa; per l'Olanda, il Prof. F. Hollemann ecc.

LEGISLAZIONE DOGANALE

DIVIETI D'IMPORTAZIONE IN POLONIA.

(Zakazy przywozu do Polski)

Nel Numero 3 della nostra Rivista fu pubblicato l'elenco delle merci di vietata importazione in Italia e la legislazione vigente in materia. Qui appresso pubblichiamo la lista completa dei divieti d'importazione attualmente vigenti in Polonia.

I divieti d'importazione in Polonia sono stati introdotti in più volte ed in base a separate disposizioni, dando ad essi caretteri diversi, e precisamente:

I divieti d'importazione introdotti fin dal 1922 e riconfermati, salvo lievi modificazioni, con Disposizione del 19 Agosto 1924, hanno carattere permanente. Nel sottoriportato elenco questi divieti sono contrassegnati con la nota: lista N. 1.

I divieti d'importazione introdotti con la Disposizione del 17 Giugno 1925 avrebbero carattere transitorio e devono porsi in relazione alla lotta economico-doganale polacco. tedesca. In un primo tempo questi divieti venivano applicati soltanto nei riguardi delle merci tedesche; in seguito essi vennero estesi a tutti gli Stati. Nell'elenco questi divieti sono contrassegnati con la nota: Lista N. II.

I divieti d'importazione introdotti con la Disposizione dell'11 Luglio 1925 hanno gli stessi caratteri di quelli della lista N. II ed essi pure, diretti prima soltanto contro le merci tedesche, vennero estesi anche a quelle di altre provenienza. Nell'elenco questi divieti, sono contrassegnati con la nota: Lista N. III.

I divieti d'importazione introdotti con Disposizione del 23 Settembre 1925 compredento articoli quasi tutti considerati di lusso, non hanno carattere transitorio ed essi dovrebbero rimanere in vigore allorquando i divieti elencati nelle liste II e III, venendo a cessare la lotta doganale con la Germania, dovrebbero essere abrogati. Nell'elenco questi divieti sono contrassegnati con la nota: Lista IV.

Alcuni divieti previsti dalla Disposizione del 23 Settembre trovansi già compresi nelle Disposizioni precedenti, per cui risulta un duplice divieto per la stessa merce.

MERCI DI VIETATA IMPORTAZIONE

Posizione della tariffa doganale	*Denominazione della merce*	N. della lista.
2 pp. 1, 2	Riso mondato, brillato e non mondato	III.
5 p. 1 a I	Patate importate nel periodo dal 15/II al 15/VII	IV.
5 p. 1 c I	Cavoli capuccio importati nel periodo dal 1/VI al 15/VII	IV.
6 p. 1	Mele fresche, oltre quelle importate alla rinfusa o in fusti e sacchi senza imballaggio interno	IV.
6 p. 1	Mele fresche	II.
6 p. 2 anche nota	Frutti e bacche freschi, salati, nell'acqua, non specialmente nominati	II.
Nota:	Merci specificate al p. 2 importate per la fabbricazione, dietro autorizzazione del Ministero del Tesoro — lordo	
6 p. 2	Frutti e bacche freschi, oltre quelli importati alla rinfusa o in fusti e sacchi senza imballaggio interno	III.
6 p. 4	Arancie e mandarini	IV.
6 p. 6 anche nota	Uva fresca	IV.
Nota:	Uva destinata per pigiatura dietro autorizzazione del Ministero del Tesoro	
6 p. 7	Ananassi freschi	IV.
7 pp. 1, 2, 3, 4, 5, 6, anche nota fino al p. 7	Frutta e bacche secche e seccate, tutte non zuccherate, oltre le merci nominate al p. 7 e nella nota riguardante il p. 6: Frutta e bacche non particolareggiate, datteri, uva secca, uva di Corinto, prugne secche, fichi maturi	IV.
7 p. 1 anche nota se riguarda questo punto	Frutta e bacche non specialmente nominate	II.
7 p. 5 anche nota se roguarda questo punto	Prugne	II.
9	Capperi, olive verdi e nere, secchi, in salamoia o sott olio, in fusti, panieri ed altri imballaggi non ermeticamente chiusi	IV.
10 p. 3	Carrubbe	IV.
11 pp. 1, 2, 3, anche nota	Noci: 1) non nominate, noci di cocoo, castagne e arachidi 2) Mandorle 3) Pistacchi	IV.
Nota:	Se le merci nominate nella presente voce sono importate senza guscio o racchiudenti piu del 5% di frutta con buccia, anche tagliate o macinate, esse pagano una sopratassa	
11	Noci	II.
13	Pasticci	I.
13 pp. 2, 3 anche note 1 e 2	Pasticci e condimenti oltre quelli nominati nel divieto del 19/VIII 1924 (lista 1)	IV.
15	Spezie	II.
17	Ghiande, cicoria e succendanei del caffè	II.
18	Caffè	II.
19	Cacao in grani e pellicole di cacao	II.
20	Thè	II.
24 p. 1	Cacao senza zucchero e fosfatina	II.
24 pp. 2, 4 anche nota	Dolci, confetture, paste e gelatine di frutti, polvere e pastiglie con zucchero, frutti nei liquori, nell arack o nel cognac, cioccolata e cacao con zucchero, marmellate di frutta e di bacche, sughi di frutta con alcool	I.
26 p. 1	Luppolo	III.
27 pp. 1, 2	Arack, rum, cognac, acquavite di prugne e altre acquaviti; liquori d'ogni grado e infusioni in imballaggi d'ogni genere	I.
28		I.

Pozzi petroliferi nel bacino di Borislav.
Grupa szybów w Zagłębiu Borysławskiem.

Miniere Unite „Królewska" e „Laura" in Alta Slesia. Miniere di ferro.
Górnośląskie Zjednoczone Huty: „Królewska" i „Laura". Huty żelaza.

Fot. S. Plater.

Posizione della tariffa doganale	*Denominazione della merce*	N. della lista
34 p. 3	Lardo e sugna	III.
35	'Formaggi fini imballati ped la vendita, al minuto in recipient di legno, latta, piombo, ecc.	I.
37 p. 1 a	Anguille non vive, fresche	III.
37 p. 1 b	Altri pesci (non vivi, freschi) . . . . 1) Merluzzi 2) Carpioni, lucci 3) Altri	III.
37 p. 1 a, p. 2, 3 a I, b I, p. 5	Pesci e caviale, eccettuate le merci comprese nei punti 1 b, c, d, 3 a II, b II, 4 e eccettuate le anguille nominate al p. 1 a	IV.
37 p. 1 c	Pesci vivi, eccetto quelli alla lett. a, nell acqua, importati in botti 6 in vagoni bacini	II.
37 p. 1 a	Anguille vive nell'acqua, importate in botti o in vagoni cisterne	II.
2 p. 2 a e b	Conserve di pesce d'ogni sorta	III.
37 p. 3	Pesci affumicati, eccettuati quelli nominati separatamente	
37 p. 4 b	Aringhe salate	II.
37 p. 4 c	Aringhe affumicate	III.
38	Ostriche, gamberi di fiume, aragoste, granchiolini di mare, lumache, ecc. freschi, salati, marinati, anche in recipienti chiusi ermeticamente	I.
43 pp. 2, 3, 4	Gelatina colla eccetauata quella di pesce, solida o liquida	III.
51 p. 4	Oleina	'III
51 p. 6 c	Margarina e grassi commestibili artificiali	'III
55	Pelli conciate, come pure a metà rifinite, intere, mezzo pelli e pezzi . . .	II.
56 pp. 2, 3, 4, 5, 6, 7	Pelli da pellicceria, conciate	II.
56 pp. 2, 3, 4, 5, 6, 7	Pelliccerie, eccettuate quelle gregge (p. 1)	IV.
57 p. 3 anche nota I B	Calzature di cuoiò di vernice, di camoscio, di seta, brocato (tessuti con fili d'argento e d'oro esorpello), di pelli di coccodrillo, di serpente, ecc. di pelle con disegno a rilievo. Calzature d'ogni specie con ornamenti di materie e di pelli specificate al presente punto, finite e non finite. Pelli già tagliate 'e cucite (tomaie) comprese al p. 3 della presente posizione	IV.
57 pp. 1, 2, 3	Calzature di ogni specie, cuoi tagliati per calzature o cuciti, parti di calzature . .	II.
57 p. 4 a I, II	Guanti di pelle d'ogni specie, lavori di marocchineria e articoli di fantasia, come: sacche, borsette, portamonete, portasigari, portafogli, libretti di note, ecc. .	II.
Nota:	Pelli tagliate (non cucite) per lavori nominati al p. 4 lett. b) della presente voce .	II.
57 p. 4 b I, II	1) Copertine di libri in pelle, album con copertine di pelle per fotografie ed altro, abiti d'ogni specie e loro parti, eccetto quelli separatamente nominati, in pelle di qualunque concia. 2) Stivali.	
Nota:	Pelli tagliate (non cucite) per i lavori nominati in p. 4 lett. B. I, .II della presente -voce	II.
57 p. 5 a I, II	1) lavori di selaio e da bastaio: valigie, sacchi, selle, articoli da caccia, di cuoio o di grosso tessuto; frustini e lavori simili non particolareggiati . . . 2) Fruste	II.
57 p. 6 c	bardature d'ogni altra sorta, anche collari d'ogni altra sorta	II.
61 p. 1 c	Lavori da falegname e da tornitore di legni nominati alla voce 58 p. 1, non laccati, nè puliti, senza incrustazioni, nè impiallacciature, anche con uno strato di colore	II.
61 p. 1 d	Lavori da falegname e da tornitore di legni non nominati alla voce 58 p. , anche non verniciati, ne puliti; lavori da falegname e da tornitore di legni d'ogni specie, laccati vernicciati, con impiallacciatura, dipinti ad uno o più colori (senza pitture artistiche)	II.
61 p. 1 e	cassette, scatole di colori, cavalletti	II.
61 p. 2	Mobili di legno curvato, con o senza impiallacciatura, greggi, levigati o verniciati (non impagliati e non ricoperti); parti di mobili in legno curvato; lavori di piallaci incollati o no, greggi o verniciati, levigati (senza disegni) . . .	II.
Nota I	I mobili di legno curvato e di oro parti come pure i lavori di piallacci con ornamenti e disegni pirogravati o rilevati	
Nota II	I piccoli oggetti torniti, pesanti 400 gr. o meno ciascuno	II.
61 p. 4 anche nota I e II	Lavori di legno scolpito (eccettuati quelli nominati al p. 5 della presente voce); lavori da falegname e da tornitore con pittura artistica, dorati, argentati, bronzati o con ornamento di questo genere	II.
-61 p. 5 anche nota II	Lavori da falegname, tornitore e scultore	II.
61 p. 6	Mobili ed altri oggeti tapezzati di tessuti, di cuoio, ecc. non particolareggiati	
62 p. 11	-Piante vive	III.
62 p. 11 c	Piante vive eccettuate quelle nominate alla lett. a & b	IV.
62 p. 13	Fiori, foglie e lavori di questi articoli	IV.
67 pp. 1, 2 e nota I	Pietre preziose; pietre d'ornamento naturali e artificiali	IV.
4 p. 5 a, b, c	Stoviglie e lavori da vasaio non nominati separatamente, anche verniciati . .	III.
74 p. 6 a, b	Stoviglie di cucina e lavori di terra refrattaria, anche di pietra, non particolareggiati	III.
75	Lavori di maiolica	III.
76	Lavori di porcellana	III.
76 pp. 3, 4, 5, 6	Lavori di porcellana con bordi colorati o dorati, con ornamenti e pittura, maiolica d'ogni specie. Lavori di porcellana di biscuit per ornare gli appartamenti: bianchi, dipinti e con ornamenti, fiori articifiali; piante finte e loro parti con aggiunta d'altre materie, eccettuati i recipienti per farmacia, con iscrizioni, ma senza ornamenti specificati al p. 3	IV.

Posizione della tariffa doganale	*Denominazione della merce*	N. della lista
77	Vetrerie	III.
78	Lastre da specchi e specchi	III.
87 pp. 1, 2, 3, 4, 5, 6	Vetri da specchi e specchi, eccettuata la merce di cui al p. 5	IV.
79 p. 1	Mattonelle di carbon fossile	III.
79 p. 1, 2	Carbone fossile, lignite, carbone di torba, mattonelle di carbone (bricchetti), carbone di legno	II.
79 p. 3	Coke	III.
87 p. 1 a, b	Gomme, gommeresine, catrami di resina e balsami d'ogni specie (eccettuati quelli separatamente nominati), gomma arabica, gomma del Senegal; catrame di resina, lacca in scaglie, „agar-agar" e gomma adragante anche in polvere e loro miscugli	III.
88 p. 1, 2, 4, 5	Semifabbricati e lavori di gomma, eccettuati i tessuti ingommati per di scardassi	III.
88 pp. -, 3, a, b,	Pneumatici per ruote d'ogni sorte, come pure le loro camere d'aria, nastri	II.
101	Allume e solfato d'alluminio	III.
103 p. 5	Cianamide di calcio	II.
105 p. 7	Solfato di sodio (sale di Glauber)	III.
108 p. 5	Acido cloridrico	III.
108 p. 6 a	Acido acetico	III.
12 p. 7	Spirito di legno	III.
112 p. 23	Preparati di arseno-benzolo (come arseno-benzolo, novarseno-benzolo, salvarsan, ecc.) combinazioni fenil-arsiniose, come acido arsenilico, atossile ed altri	III.
112 p. 24	Materie dolcificanti artificiali, il cui potere dolcificante supera quello dello zucchero di canna (solfimide e i suoi sali, saccarina, cristal, locio, sucramina, glucina, sucrina, sucosio dolcina, ecc. acido orto - amido - solfobenzoico, ecc. serventi alla fabbricazione della saccarina)	I.
112 p. 32	alcool di metilo del peso inferiore a 0,81	III.
117 p. 9 b	glicerina purificata	III.
118	Acque aromatiche senz'alcool (di menta peperita, di fiori d'arancio, ecc.)	IV.
119 p. 1	Belletto bianco, belletto rosso, cipria, tinture per i capelli, trocisci unguenti, pomato e cosmetici (non particolareggiati) senz'alcool; allume fuso in blocchi, sali profumati	I.
119 p. 2	Profumeria e cosmetici contenenti alccool	I.
119 p. 3	Profumi senz'alcool	IV.
120 p. 1	Saponi da toalette e medicinali allo stata liquido e solido, come pure in polvere	IV.
120	Saponi	II.
130	Oltremare, bleu di Berlino e di Parigi, come pure turchino per lavandaie sotto tutto le forme	III.
137 p. 5 a, b	Inchiostri liquidi, mezzi per pulire e ingrassare le calzature e i mettalli e per arrotare, anche misti con grasso, cera, ecc.; gomme liquide per incollare (gomma arabica) sindeticon ed altri prodotti per incollare il vetro, la porcellana, la carta, ecc. mastici d'ogni specie escluso quello per vetrai; inchiostri per timbri non partiolareggiati	III.
148 p. 2 a	Lavori d'oro, anche smaltati non particoloreggiati, casse per orologi da tasca	IV.
148 p. 2 b	Lavori d'oro o di platino, con pietre e perle fine	IV.
148 p. 3 a	Lavori d'argento, anche smaltati, dorati, non particolareggiati; casse per orologi	IV.
148 p. 3 b	Lavori d'argento con pietre e perle fine	IV.
149 pp. 3, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 13	Lavori di rame, di leghe di rame, come pure d'altri metalli e leghe nominati alla voce 143, eccettuato le merci nominate ai pp. 1, 2, 8, 9, 12,, e gli oggetti fusi, solamente puliti o verniciati, arrotati, stampati, ecc. greggi, eventualmente solamente puliti o verniciata, nominati al p. 7 (prima al p. 2)	III.
150	Lavori di ghisa o di ferro colato	II.
151 p. 3 anche nota	Lavori fucinati, martellati e forgiati a stampo, di ferro e acciaio, anche con orli e lati limati, ma non lavorati, non particolareggiati	II.
152 p. 1	Lavori da calderaio: cisterne, serbatoi, costruzioni di ferro, sopporti di ponti, bacini, casse, ecc. lavori di lamiera di ferro e d'acciaio, non compresi nella voce 154	II.
152 p. 2	Caldaie a vapore non tubolari, anche con surriscaldatori	II.
152 p. 3	Caldaie a vapori tubolari anche con surriscaldatori anche con tubi di ghisa; graticole meccaniche	II.
152 p. 5	Scatole speciali di caldaie a tubi d'acqua	II.
152 p. 6	Parti di caldaie non nominate, come i fondi curvi, selle di caldaie di sezione, guarniture, fermature d'ogni tipo e coperchi di botole, ecc.	II.
152 p. 7 anche nota I e II se concernano questo punto	Tubi diritti anche con filetti, come pure con raccordi o collarini adattati; giunti per tubi, lavorati o no, capi, come pure tutti i pezzi profilati per tubi	II.
153 p. 1 a, b, c	Lavori di ferro e d'acciaio torniti, puliti, raddolciti, bronzati o altrimenti lavorati, anche combinati con legno, rame e sue leghe eccetto quelli nominati ai pp. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e le lampade a benzina per miniere e le loro parti	III.
153 p. 2	Lucchetti e serrature	II.
153 p. 3	Ferramenta per porte a finestre	III.
153 pp. 4, 5, 6	Bolloni, viti, dadi, ecc.	III.
154	Lavori di lamiera di ferro o d'acciaio di grossezza inferiore a 4 mm.	II.
155 p. 1 compresa la nota se riguarda il p. 1. 156 pp. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, compresa la nota se riguarda questi punti	Lavori di filo di ferro e d'acciaio	II.

Posizione della tariffa doganale.	Denominazione della merce	N. della lista.
157	Aghi	III.
158	Lavori da coltellinaio	II.
159	Armi portabili bianche, da fuoco, pneumatiche e automatiche, bossoli, cartucce, capsule e aecessorie d'armi portabili	III.
167 p. 2	Locomotive, tendere	III.
167 p. 27	Macchine da cucire	III.
167 p. 34	Trasmisioni,, eccettuati i cuscinetti a sfere ed a rulli senza dischi e supporti . .	III.
167 p. 36	Pezzi da riscaldamento di ghisa, lavorati	III.
168 pp. 1, 2, 3, 4, 5	Bilance di ferro, accessori, parti e pesi per bilance, eccettuate quelle a molla, quelle per lettere e le automatiche (cioè oltre il p. 3)	III.
169 p. 9	Macchine da scrivere e da calcolare e le loro parti	II.
169 p. 11	Lastre fotografiche non impressionate	III.
171	Orologeria	III.
172 pp. 1, 2, 3, 4, 5	Strumenti musicali, eccettuate le corde di budello	III.
172 p. 1 a	Pianoforti a coda	IV.
172 p. 2	Pianofortí verticali	IV.
172 p. 3	Organini, arpe e grmofoni	IV.
173 p. 8	Automobili per il trasporto delle persone	IV.
173 p. 3	Velocipedi	II.
173 p. 8 compresa la nota se riguarda questo punto	Automobili per il trasporto delle persone	II.
173 p. 11 b I	Carrozzerie d'automobili per persone	II.
173 p. 12	Ciclinette	IV.
173 p. 13	Motociclette, anche con carrozzette (side - cars)	IV.
173 nota	Merci comprese ai punti suindicati, con rifiniture di tapezzeria, automobili per persone con carrozzeria coperta	IV.
177 p. 27	Carte da gioco	IV.
187	Tessuti di cotone greggi o imbianchiti	II.
187 p. 3	Tessuti di cotone imbianchiti, aventi in un kg. oltre 15 metri quadrati . . .	IV.
188	Tessuti di cotone mercerizzati, tinti, tessuti di fili di parecchi colori e stampati .	II.
188 p. 2	Tessuti per mobili	IV.
188 p. 3	Tessuti di cotone mercerizzati, tinti, tessuti di fili di parecchi colori e stampati, contenenti in 1 kg. oltre 15 m.²	IV.
189	Velluti, felpe e nastri di felpa a disegni, di cotone	IV.
189	Velluti, felpe e nastri di felpa a disegni, di cotone	II.
193	Tesuti di lino, di canapa e d'altre materie tessili, nominate al p. 3 della voce 179; tovaglie, tovagliuoli, asciugamani, fazzoletti, ecc.	IV.
194 p. 1	Linoleum	II.
194 p. 2 a	Tesuti incerati, tela incerata (eccettuata quella di seta) e lavori di questi tessuti .	II.
194 p. 4	Tela, anche di cotone, preparate per la pittura	II.
195	Tesuti, fisciù intessuti, foulard (eccettuati quelli nominati alla voce 196) nastri, bande, tulli, velluti, felpa, ciniglia e garza per stacci, di seta	II.
195 pp. 1, 2, 3, 4	Di seta: fazzoletti tessuti, foulard (eccettuati quelli nominati alla pos. 196) nastri, bande, tulli, velluti, felpa, ciniglia e tessuti.	IV.
196	Foulards di seta in pezze o tagliati, stampati dopo tessitura	IV.
196	Foulards di seta in pezze o tagliati, stampati dopo tessitura	II.
197	Di mezza seta: Fisciu in tessuti, tessuti, nastri, bande, velluti e felpe; taffeta incerata e tela incerata di seta	IV.
197	Di mezza seta: Fisciù in tessuti, tessuti, nastri, bande, velluti e felpe; taffeta incerata e tela incerata di seta	II.
199	Tessuti di lana	II.
201	Cachemire veri e quelli cosi - detti francesi, tessuti, fazzoletti e sciarpe genere cachemire con catena di lana e trama a più colori, di cotone, di lana o di seta; anche di seta misti con cotone	IV.
203	Tappeti di lana o di mezza - lana d'ogni sorta. Stoffe di lana o di mezza - lana, lavorata ad uso tappeti, aventi in un Kg. peso oltro 1 m. q.	IV.
203	Tappeti di lana o di mezza - lana d'ogni sorta. Stoffe di lana o di mezza - lana, lavorata ad uso tappeti, aventi in un Kg. peso oltro 1 m. q.	II.
205 anche nota	Stoffe, lavori fatti a maglia, di passamanerie e intrecciati	II.
205 pp. 1 a, b, p. 2 anche nota se riguarda questi punti	Materie e lavori fatti a maglia, di seta e mezza - seta	IV. V.
205 p. 5 a	Lavori di passamaneria, lavori intrecciati di seta e di mezza - seta	II.
206	Tendine meccanicamente lavorate e di tullo (diverse da quelle di seta) . .	IV.
206 p. 3	Tendine (eccettuate quelle di seta) eccettuate le merci nominate ai pp. 1 e 2 . .	IV.
207	Merletti e ricami: non uniti per cucitura e tulli ricamati (non nominati alla voce 208) a) di seta, d'orpello, d'oro e d'argento; b) altri d'ogni specie	IV.
207	Merletti e ricami non cuciti, tessuti e tulli ricameti eccettuati quelli nominti alla voce 208	II.
208	Tessuti e tuulli d'una larghezza non inferiore a 70 cm. ricamati su uno dei bordi su na larhezza di 4 cm. alpiu	IV.
209 nota I	Le pelliccce, i vestiti di pelliccia ed i mantelli cuciti, ma non ricoperti di stoffa .	IV.
209 nota 2	I vesti e mantelli foderati di pellicia	IV.
209 nota 3	I vestiti con fodera di seta o di mezza - seta fatti di stoffe comprese nella presente disposizione	V.
Note generali riguardati le poss. 183 — 209	4) Fazzoletti, tovagliuoli, tovaglie, biancheria da letto, coperte, tende e simili lavori di materie tessili	IV.

Posizione della tariffa doganale	*Denominazione della merce*	N. della lista.
	5) Fazzoletti, tovaglioli, tovaglie, biancheria da letto, coperte e simili lavori con bordo cucito	IV.
	6) Fazzoletti, tovaglioli, tovaglie, biancheria da letto coperte, tende e simili lavori ornati	IV.
Note 4, 5, 6 valle note	Biancheria, vestili e confezioni, non nominati separatamente, di materie tessili, finiti o no; cappelli per sognore, berrettoni ed altri copricapo	II.
generali riguardanti le poss. 183 — 209.	Fazzoletti, vaglioli, tovaglie, biancheria da letto, tende e lavori simili di materie tessili	II.
	Cappelli e berretti, cocuzzoli, fianchetti, ecc., per la fabbricazione di cappelli .	II.
210 p. 1 a, b 4 nota 2	Cappelli e berretti di pelliccia e con bordo di pelliccia	IV.
211 p. 1	Ombrelli, ombrellini e canne ombrelli, ricoperti di tessuto di seta di mezza - seta .	IV.
211.	Ombrelli, ombrellini e canne ombrelli	II.
21 p. 2 a.	Ombrelli, ombrellini e canne ombrelli ricoperti di altre stoffe (eccettuata la seta e mezza - seta) con ornamenti	IV.
212	Bottoni e fibbie	III.
212 p. 1 e nota I se riguarda questo punto.	Bottoni e fibbie di madreperla, tartaruga, avorio, ambra	IV. IV.
213.	Piume da ornamento e fiori artificiali di vetro	II.
214.	Granelli e perle: di vetro, di legno, di celluloide, di porcellana, di metallo, di cocco, ecc. (di materie semplici) imitazioni di perle fini, imitazioni di coralli di materie comuni diverse	
214 p. 2.	Granelli di vetro e perle di vetro, di legno, di celluloide, di porcellana, di metallo, di cocco, di cera, ecc. imitazioni di perle fini, imitazioni di coralli di materie comuni diverse; Lavori di granelli di vetro, di perle false o di perle di legno, di celluloide, di porcellana, di metallo, di cocco, di cera, ecc.; imitazioni di perle fini e di corallo; con fermagli di metallo anche argentati e dorati, con ornamenti di pietre o di perle artificiali, anche combinati con altre materie comuni	IV.
215.	Articoli di fantasia e di toaletta, montati o no; giocattoli	II.
	Articoli di fantasia e di toaletta, montati o no; giocattoli:	
215 p. 1, 3, 4, 5, 6 a, b, c, e.	preziosi, fatti principalmente di seta, madreperle, coralli, tartaruga, avorio, smalto, ambra, di pietre preziose, loro imitazioni e di materie preziose simili, anche combinati con metalli o leghe dorati, lavori non specialmente nominati di madreperla, tartaruga, avorio e ambra; comuni, con parti, montatura ed arnamenti di metalli o leghe non preziose, anche dorati o argentati, di corno, oso, legno, porcellana, alluminio, pietre non preziose, vetro, schiuma di mare, balena, piavazzo, celluloide, lava e simili materie comuni; lavori non nominati di corno, osso, schiuma di mare, balena, giavazzo, celluloide, lava, cera, ecc.; Articoli di fantasia e di toaletta non specialmente nominati, di qualunque metallo non prezioso, non combinati con altro metallo; Fuochi d'artifizio, ecc.; Giocattoli; bambole, giocattoli di felpa; d'orso, corno, legno, cąutcia, porcellana, alluminio, schiuma di mare, balena, giavazzo, celluloide, lava, galalite e d'altre materie comuni simili combinate con metalli comuni (anche dorati o argentati, anche con tesuti); di rame e sue leghe, ghisa, ferro, acciaio, stagno, piombo, nickel, zinco, ecc. non combinati con altre materie, anche con ornamenti dorati o argentati; Armoniche a bocca, piccole trombette, tamburri, ecc. per ragazzi; Lavori di legno con ornamenti di rame o sue leghe, con intarsiature o incrustazioni, come pure ricoperti di tessuti	IV.
216	Oggetti di cancelleria, per il disegno e la pittura	III.

DAZI DOGANALI „MASSIMI"

(Cła maksymalne)

Con Disposizione ministeriale dell'11 Agosto u. s. pubblicata nel Giornale delle Leggi, N. 74 del giorno 26 stesso mese, è stata modificata la Disposizione del 22 novembre 1924, concernente i dazi doganali cosiddetti „massimi" pari al doppio di quelli della vigente tariffa doganale.

Con l'entrata in vigore della suddetta disposizione i dazi doganali „massimi" avranno pratica aplicazione a partire dal giorno 26 dicembre p. v. nei riguardi di quei Paesi che:

1) non abbiano con la Polonia relazioni commerciali regolate;

2) applicano all'importazione delle merci polacche nel loro territorio, un trattamento meno favorevole di quello praticato alle merci provenienti da altri paesi;

3) che incoraggiano l'importazione in Polonia delle loro merci, a mezzo di premi.

In forza dele stessa disposizione, vengono fissati i dazi doganali „massimi" per le seguenti merci, già esenti:

Nota della Redazione: Fra l'Italia e la Polonia i rapporti commerciali sono regolati dal Trattato di Commercio del 12 Maggio 1922.

Posizione della Tariffa	Denominazione della merce	Dazio per 100 kg.
1	Cereali in grani e leguminosi:	
	1) Cereali in grani:	
	a) Segala, orzo, avena	Zloty 6,00
	b) Frumento	" 15,00
	c) grano duro, saraceno, miglio, granturco	" 4,00
	d) dente di cavallo	" esente
2	Legumi:	
	a) Piselli, lenti, fave, peluska, veccia, saradella, fave di palude	" 4,00
	b) Fagioli	" 7,00
	c) Lupini	" esente
5	Ortaggi e piante da ortaggi:	
	1) Freschi:	
	c) Cavoli a cappuccio:	
	II) importati nel periodo dal 16 luglio al 31 maggio	" 5,00
40	Animali, pollame, insetti e rettili:	
	3) Bestiame con corna:	
	c) Vitelli (Al capo)	" 15,00
	5) Pecore e montoni (Al capo) . . .	" 15,00

CREDITO E FINANZE

Situazione delle Banche di Polonia.

	Migliaia di zloty									
	1925 31.XII	1926 31.XII	1927 20.I	1927 20.II	1927 28.II	1927 31.III	1927 38.IV	1927 31.V	1927 30.VI	1927 31.VII
Oro	133.641	138.222	138.280	146.202	148.818	151,551	156.897	157.433	160.715	163.577
Argento	—	588	672	347	407	401	682	851	968	10.91
Valute, divise e altri crediti esteri	69.704	164.946	171.198	211.787	220.098	234,592	237.408	230.236	218.879	220.702
Monete d'argento e divisionali	—	29.054	23.471	6.905	6.261	1,864	808	2.576	5.843	174
Portafoglio	289.386	321.330	315.536	327.972	329.110	351,898	364.696	375.903	387.753	406 064
Anticipazioni su titoli	36.231	9.354	10.121	10.455	10.797	12,972	13.912	15 569	19.102	21.288
Debito dello Stato	50.000	25.000	25 900	25.000	25.000	25,000	25.000	25.000	25.000	25.000
Biglietti in circol.	81.425	592.657	539.310	583.485	633.549	668,434	693.685	705.234	727.513	734.865
Conti correnti										
a) delle Casse del Tesoro	16.593	9.381	39.613	56.633	63.752	54,79	54.23	52.57	50.77	50.25
b) altri	49 011	125.029	131.145	164.271	138.340	94,53	93.45	90.58	87.48	86.59
Obbligazioni in valuta estera .	35.705	17.339	17.744	13.680	13.299	36.191	82 888	99.463	95.605	108.153
Riporti	36.822	22.412	21.527	21.379	20.820	162,014	133.804	111.809	113.426	112.872
Copertura % statutaria . . .	37.66	46.86	53.02	58.30	55.43	16,126	14,985	14.261	7.970	78.74
" secondo il corso .	—	81.38	91.90	100.65	95.75	19,637	17.753	15.491	13.601	13.215

Corso delle divise

UNITÀ	MEDIOMENSILE														
	Corso					Indice parità = 100					Valore Rapp. % risp. la parità				
	III	IV	V	VI	VII	III	IV	V	VI	VII	III	IV	V	VI	VII
	Corsi alla Borsa di Varsavia														
1 lira sterlina . .	43,53	43,56	43,45	43,44	43,43	172,6	172,3	172,3	172,2	172,2	57,9	58,0	58,0	58,1	58,1
1 dollaro degli Stati Uniti . .	8,95	8,93	8,93	8,93	8,93	172,6	172,3	122,3	172,3	172,3	57,9	58,0	58,0	58,0	58,0
100 franchi francesi	35,11	35,04	35,04	35,03	35,02	35,1	38,1	35,0	35,0	35,0	284,8	285,2	285,0	285,4	285,5
100 " belgi . .	124,53	124,24	124,21	124,16	124,27	172.8	172,4	172,4	172,3	172,4	57,9	58,0	58.4	58,0	58,0
100 " svizzeri .	172,49	172,11	172,08	172,08	172,21	172,5	172,1	172,1	172,1	172,2	58,0	58,1	58,2	58,1	58,1
100 lire italiane	40,48	45,20	48,43	50,10	48,84	40,5	45,2	48,4	50,0	48,8	247,0	221,3	206,5	200,0	204,7
100 florini olandesi	358,83	357,88	358,05	358,36	358,37	172,3	171,8	171,9	172,0	172,0	58,1	58,2	58,1	58,1	58,1
100 corone svedesi .	239,45	239 23	239,03	230,26	239,27	172,4	172,3	172,1	172.3	172,3	58,0	58.1	58,9	58,0	58,0
100 " ceche .	26,56	26,50	26,50	26,50	26,51	25,3	25,2	25,2	25,2	25,2	395,4	396,2	396,1	396,3	396,2
100 schil. austriachi	126,16	125,82	126,86	125,81	125,86	173,0	172,5	172,6	172,5	172,6	57,8	58,0	57,3	58,0	57.9

Il corso dei prestiti polacchi alla Borsa di New-York

Data	Il prestitio in dollari all' 8% (prestitio Dillon) del 1925		Il prestito in dollari all' 6% del 1920	
	Corso medio	Transazioni in dolari	Corso medio	Transazioni in dollari
1926				
I	88.66	1.539.000	68.05	71.000
II	89.64	1.328.500	68.17	57.000
III	89.36	1.414.000	67.69	91.000
IV	88.15	972.000	67.24	49.000
V	84.99	2.557 000	63.84	166.000
VI	84.21	813.000	63.08	51.500
VII	85.96	864.500	65.48	80.000
VIII	87.30	1.577.000	68.44	143.900
IX	89.66	1.485.500	70.42	180.000
X	88.91	1.077.009	70.70	156.000
XI	91.97	2.385.090	73.46	169.000
XII	92.10	2.941.000	75.75	406.000
1927				
I	95.42	322.600	82.34	536.000
II	95.47	1.840.000	82.58	178.000
III	97.15	2.896.000	73.25	272.000
IV	98.00	2.045.000	82.96	71.000
V	98.27	1.482.000	82.81	157.000
VI	96.82	3.278.000	81.99	260.000
VII	96.44	851.000	80.27	72.000

Corsi dei titoli alla Borsa di Varsavia

Numero delle azioni migliaia	Valore nominale delle azioni (zloty)	Banche e società industriali	Medio corso mensile Dicembre 1926	30.III	30.IV	31.V	30.VI	29.VII	1.IX
1,000	100	Bank Polski	82,07	131,75	153,75	155	130,00	139,00	136.00
100	100	Bank Dyskontowy Warszawski	10,01	120	131,50	135,—	130,00	130,00	133,00
300	25	Bank Handlowy a Varsavia	3,05	7,08	9	8,05	6,80	6,90	123,00
201,6	25	Bank Zachodni	1,37	3,95	5,10	—	—	—	—
26	100	Bank Zjedn. Ziem Polsk.	1,50	2,85	4,25	3,85	3,00	3,30	—
200	100	Bank Zw. Spółek Zarobkowych	5,52	16,75	97,—	92	73,00	80,00	—
52	50	Siła i Światło	21,80	96,75	115	—	—	—	99,00
123,5	100	Warszaw. T-wo Fabryk Cukru	2,46	—	—	—	4,00	4 55	4,90
150	100	Warsz. Tow. Kop. Węgla	68,81	96,75	111,—	114	82,00	90,50	92,00
234	50	Nobel	2,24	4,53	5,50	6,—	43,75	48,50	—
132	50	H. Gegielski a Poznań .	18,36	—	46	46	32,50	38,50	39,00
372	25	Lilpop Rau i Loewenstein	15,74	23,50	28,—	33	22,75	28,00	29,00
707,5	14	Modrzejów	17,68	7,93	11,—	10,30	7,40	9	9,00
50	100	Norblin, B-cia Buch i T. Werner	93,97	—	184	—	160,00	—	—
240	50	Ostrowiec	8,09	82,—	86	81	70,00	77,00	87,00
100	25	Warsz. Sp. Akc. Bud. Parowozów	0,27	0,86	0,87	—	—	—	—
76,4	50	K. Rudzki	1,0	1,68	2,20	2,20	1,95	2,30	57,50
264	15	Starachowice	1,48	3,05	4,88	75,75	49,25	56,00	60,50
148.6	60	„Zawiercie"	14,25	34,83	41,50	42,50	—	53,00	35,25
756	15	„Żyrardów"	10,66	17,70	21,50	21,—	16,50	16,75	77,25

VARIE

RENDICONTO DELLA FIERA INTERNAZIONALE DI POZNAŃ NEL 1927

(Sprawozdanie z Międzynarodowych Targów w Poznaniu w r. 1927)

La seconda metà dell'anno 1926 come pure l'inizio dell'anno 1927 sono stati accentuatamente caratterizzati dal crescente miglioramento della situazione economica in Polonia. La stabilizzazione della moneta ha portato alle seguenti conseguenze: la graduale scomparsa dell'incertezza nelle imprese; la più intensa attività delle ditte; il risveglio di una fiducia generale nella stabilità delle nuove condizioni.

Tutte queste manifestazioni dovevano naturalmente esercitare un'influenza favorevole sui risultati della III Fiera Internazionale di Poznań. Questa volta, delle ditte molto importanti hanno partecipato alla Fiera e ció l'ha fatta distinguere vantaggiosamente da quelle precedenti, anche sotto il suo aspetto esteriore. Inoltre la tendenza al ribasso dei prezzi delle merci ha favorito la conclusione di numerose transazioni in numero superiore a quelle verificatesi negli anni precedenti.

Riepilogando, 1450 ditte hanno partecipato alla Fiera del 1927, occupando per la mostra dei loro prodotti:

10.900 metri² di superficie allo scoperto
11 000 „ „ „ „ nei padiglioni,

21 000 metri quadrati in totale

La participazione dei differenti rami d'industria è stata in percentuale, come segue:

1.	Industria metallurgica e meccanica, macchine agricole e automobili . .	30,30%
2.	Industria del legno, mobili, prodotti di legno e vimini	4,60%
3.	Industria tessile, confezioni e pelleterie . . .	11,26%
4.	Industria chimica . . .	8,73%
5.	Industria cartaria e oggetti di cancelleria . .	7,98%
6.	Industrie alimentari . .	7,51%
7.	Industria dei giocattoli, articoli da toaletta e da sport	8,92%
8.	Industria ceramica, vetrerie, faians, porcellana	4,50%
9.	Industria di articoli d'arte di precisione . . .	3,00%
10.	Industria dei materiali da construzione . . .	2,15%
11.	Industrie tecniche, elettrotechniche e radiotechniche	6,19%
12.	Industria conciaria, calzature e sellerie . . .	3,56%
13.	Industria del crino e di corderie	0,46%
14.	Pubblicità	0,84%

Spazio occupato a cielo scoperto:

1. per le macchine 10.500 metri quadrati;
2. per i materiali da costruzione 400 metri quadrati.

L'estero fu rappresentantato in ragione del 25,64%; la Polonia vi ha participato in ragione del 74,36%.

La participazione estera era ripartita seconde le seguenti percentuali:

America . .	4,09%
Germania .	26,37%
(con i loro rappresentanti in Polonia)	
Inghilterra .	6,58%
Austria . .	11,35%
Belgio . . .	2,56%
Danimarca .	2,93%
Francia . .	27,47%
Grecia . . .	1,50%
Ungheria . .	0,73%
Italia . . .	1,46%
Olanda . . .	1,46%
Svezia . . .	1,46%
Svizzera . .	4,76%
Cecoslovacchia	6,22%
Turchia . .	1,46%

Le cifre surriportate indicano che 15 paesi esteri hanno partecipato alla III Fiera Internazionale in Poznań, sia direttamente, sia per mezzo dei rappresentanti in Polonia. Occorre osservare che la Turchia vi ha preso parte per la prima volta quest'anno.

Gli „stands", collettivi del Belgio (Congo), della Francia, della Grecia e della Svizzera, hanno destato un vivo interesse per i visitatori della Fiera.

I dati attinti in due sezioni del nostro ufficio, cioè a quella degli allogi e a quella delle spedizioni, danno una prova eloquente dello sviluppo della Fiera Internazionale di Poznań. La sezione alloggi ha segnalato quest'anno un movimento tre volte superiore a quello dell'anno precedente. Quanto alla sezione di spedizioni, per quanto i dati non comprendono il totale del peso dei prodotti esposti alla Fiera, dato che una parte degli espositori ha effettuato le spedizioni direttamente, le cifre che noi possediamo manifestano tuttavia un considerevole aumento delle importazioni. Nel 1926 i participanti esteri hanno esposto 75 tonnellate di prodotti e le ditte polacche 436 tonnellate, mentre quest'anno il tonnellaggio per i participanti esteri è salito a 240 tonn. e quello dei Polacchi a 1035 tonn.

La statistica degli espositori, stabilita secondo la distanza dalla loro sede di attività fino a Poznań, è un indice caratteristico dello sviluppo e della crescente manifestazione della Fiera; infatti:

a) Distanza di 50 chilometri 24,5%.
b) Distanza di 100 chilometri 3,00%.
c) Distanza di 200 chilometri 12,12%.
d) „ superiore a 200 chilometri 60,38%.

Questa preponderanza degli espositori da paesi lontani della Polonia e dell'estero, fa onore all'attività dell'Ufficio Municipale della Fiera il quale fornisce tutte le informazioni relative all'importazione e all'esportazione, sia alle ditte polacche, sia a quelle estere.

Data l'impossibilità di mettere in esatta evidenza il numero dei visitatori della Fiera, siamo costretti a limitarci, in questo caso, a delle constatazioni di fatti certi che ci permettano di mettere in rilievo la loro affluenza senza ricorrere a delle cifre che portrebbero risultare inesatte.

Il vivo interesse manifestato dall'estero per la Fiera Internazionale di Poznań puó essere constatato dai registri della sezione allogi, alla quale si sono rivolti, per ragioni facili a somprendersi, i visitatori arrivati dai seguenti paesi: Francia, Belgio, Svizzera, Grecia, Giappone, Stati Uniti, Turchia, Olanda, Jugoslavia Austria, Danimarca, Svezia, Estonia, ecc.

Inoltre il miglior criterio per valutare l'affluenza dei visitatori è dato dal numero delle transazioni concluse, che questa volta hanno sorpassato le previsioni più ottimistiche. Occorre qui porre in evidenza l'effetto del miglioramento della situazione economica in Polonia, come è stato più sopra accennato: secondo l'opinione unamime degli espositori, sono stati sopratutto i prodotti di qualità superiore che hanno incontrati il maggior favore. Nell'industria dell'ammobigliamento le transazioni sono state relativamente più deboli in confronto a quelle avutesi negli altri rami, ma tuttavia esse non sono state meno importanti. Lo sviluppo di quest' industria è stato sempre paralizzato dalla mancanza generale degli appartamenti, fenomeno che data fin dalla guerra.

Riassumendo possiamo affermare che la terza Fiera Internazionale di Poznań è completamente riuscita e che la sua importanza è stata ben caratterizzata dal Ministro d'Industria e Commercio, Ing. Kwiatkowski, che ha detto:

„La Fiera di Poznań è una festa economica per tutta la Polonia e sopratutto un simbolo del programma economico del paese".

Questa favorevole opinione sulla Fiera di Poznań è stata condivisa da eminenti rappresentanti dell'Estero che hanno molte volte sottolineato lo sviluppo e l'importanza di questa manifestazione, come pure della sua organizzazione modello.

La stampa polacca ed estera come pure i rappresentanti officiali sono prodighi di parole d'ammirazione per la Fiera Internazionale di Poznań, ma il più bel modo con cui questa Fiera è apprezzata e che ci incorraggia nel nostro lavoro futuro, sono i ringraziamenti che i visitatori e gli espositori hanno indirizzato alla Direzione della Fiera. Questi ultimi vanno già fin d'ora fissando una quantità considerevolissima di „stands" per la IV Fiera che avrà luogo dal 29 Aprile al 6 Maggio 1928.

KRONIKA

HANDEL

SYTUACJA GOSPODARCZA ITALJI

(Situazione economica dell'Italia)

Wielokrotnie powtarzane w ciągu m. lipca przez Benita Mussolini'ego oraz Ministra Skarbu, de Volpi'ego, zapewnienia, iż waluta italska utrwali się na poziomie 0.90 w stosunku do funta sterl., nie zawiodły. Sytuacja gospodarcza, jaką obserwujemy w Italji w chwili obecnej, zda się, przemawia za tem, iż o jakichkolwiek fluktuacjach na rynku walutowym Italji nie może być mowy. Stan ten pozwala ocenić możliwości rozwoju gospodarczego Italji.

Kiedy w grudniu r. 1926 rząd italski zareagował na tendencję zniżkową lira i wszedł na drogę polityki rewaloryzacyjnej, następstwa stopniowych posunięć zostały skrupulatnie rozpatrzone przez miarodajne czynniki i ewent. ofiary, jakie przejściowo musiałaby ponieść ludność, wzięte pod uwagę. Depresja gospodarcza, jaka w następstwie akcji rewaloryzacyjnej była przewidywana przez wspomniane czynniki, okazała się w rzeczywistości znacznie łagodniejsza, zabiegi zaś rządu co do ustabilizowania lira zostały uwieńczone najpomyślniejszymi rezultatami. Zwyżka lira pociągnęła za sobą spadek wskaźnika cen hurtowych, który od szeregu miesięcy, stale wykazuje tendencję zniżkową. Ceny obliczone w złocie na niektóre artykuły są jeszcze wyższe, niż ceny w złocie na rynkach zagranicznych, lecz tłomaczy to się tem, iż począwszy od wiosny r. 1925 na rynkach światowych trwa spadek cen, mający w pewnej mierze swe źródło w reformie walutowej w Indjach. Ten zbieg okoliczności sprawił, iż sprzyjająca wywozowi italskiemu przed rewaloryzacją lira różnica między cenami krajowemi a zagranicznemi, zaczęła odgrywać rolę odwrotną, faworyzując obcokrajową konkurencję. Ten niekorzystny moment, oczywiście, zniknie, skoro ceny w złocie dostosują się do równi waluty lirowej, jaka obecnie się utrwaliła.

Wobec niedostatecznego zmniejszenia kosztów produkcji ceny obecne są dla wytwórców wysoce niekorzystne i stanowią dla nich źródło strat. Stąd w wielu gałęziach przemysłu przesilenie, będące koniecznem następstwem akcji rewaloryzacyjnej i stabilizacyjnej.

Płace robotników, wynoszące obecnie 40% kosztów produkcji, nie mogą uledz takiemu zmniejszeniu, jakby tego wymagała zdrowa kalkulacja kosztów produkcji. Mogłoby to nastąpić w tym tylko wypadku, gdyby koszta utrzymania uległy obniżeniu w prostym stosunku do zwyżki lira. Doświadczenie krajów, w których zdołano osiągnąć stabilizację waluty, przekonywa, iż o tym stosunku prostym nie może być mowy i że koszty utrzymania spadają w tempie niezmiernie powolnem. Jednocześnie trzeba jednak stwierdzić, iż w Italji zniżka ta postępuje znacznie szybciej, niż w innych krajach, w tych samych okolicznościach i warunkach, np. w Anglji, Danji i Szwecji i żadne z owych państw nie mogłoby poszczycić się ich 10%-ową zniżką, co właśnie w ostatnich kilku miesiącach miało miejsce w Italji.

W poprzednim numerze n/wydawnictwa wspomnieliśmy, iż Rada Ministrów uchwaliła wydanie dekretu, nakazującego obniżenie czynszu za mieszkania. Dekret ten wszedł już w życie i niewątpliwie przyśpieszy on ogólną zniżkę cen artykułów pierwszej potrzeby, tem bardziej, iż stosuje się on nietylko do mniejszych mieszkań, lecz również do lokali sklepowych (sklepy spożywcze korzystają z 20%-owej zniżki).

Umiarkowane redukcje płac, wynoszące w rolnictwie i przemyśle około 10%, zostały już wprowadzone w życie i zostały przyjęte w drodze porozumienia przez strony zainteresowane. Obecnie rząd zwrócił swą uwagę na dziedzinę podatków oraz opłat pocztowych, telegraficznych i kolejowych i czyni usiłowania w kierunku jaknajwiększego ich obniżenia, co w znacznej mierze ułatwi przystosowanie kosztów produkcji do nowej skali cen.

Potwierdzenia faktu, iż kryzys przechodzi w formie znacznie łagodniejszej, niż można się było spodziewać, znajdujemy w danych, dtyczących statystyki upadków firm handlowych i przemysłowych, bezrobocia, wycofywania oszczędności i handlu eksportowego.

Bankructwa firm były niezmiernie liczne w pierwszej połowie 1926 r. Następnie nagły spadek lira w drugiej połowie r. 1926 pociągnął za sobą chwilowe ożywienie się handlu. Po ustaniu inflacji krzywa bankructw ponownie się podniosła; jednakże przeciętna cyfra bankructw w 5-miesięcznym okresie 1927 r. nie przekracza 800; w tym samym okresie 1926 r. wynosiła ona 642 a w r. 1925—626. We Francji, pomimo stabilizacji franka w ostatnich czasach, krzywa ta podniosła się znacznie gwałtowniej, niż w Italji.

Co się tyczy bezrobocia, to jakkolwiek w maju 1927 r. wzrosło ono w porównaniu z 1925 r. potrójnie i w dn. 31 maja 1927 r. obejmowało 275,532 osoby, pozbawione pracy we wszystkich dziedzinach życia gospodarczego, nie wyłączając rolnictwa, w porównaniu z bezrobociem w innych krajach, jak np.: w W. Brytanji i Niemczech jest ono umiarkowane, zwłaszcza, jeżeli weźmiemy pod uwagę ograniczenie w Italji wychodźtwa.

Do objawów przesilenia, pozostającego w związku z rewaloryzacją lira, należy również zaliczyć dość znaczne zmniejszenie wkładów oszczędnościowych. Jednakże całkowita suma oszczędności, złożona w pocztowych kasach oszczędnościowych, w sześciu zjednoczonych bankach komunalnych oraz w większych bankach ludowych i komunalnycąh, zmniejszyła się od stycznia 1926 r. o niespełna 900 miljonów lirów, t. j. mniej, niż o 3%. Tak niewielka różnica nie może przynieść instytucjom oszczędnościowym i bankom większego uszczerbku i nie może wzbudzać żadnych obaw na przyszłość. Jakkolwiek depozyty te zmniejszyły się, począwszy od stycznia 1926 r., przewyższają one jednak depozyty z r. 1925 o 500 miljonów lirów, przyczem trzeba wziąść pod uwagę zwiększenie się wartości lira.

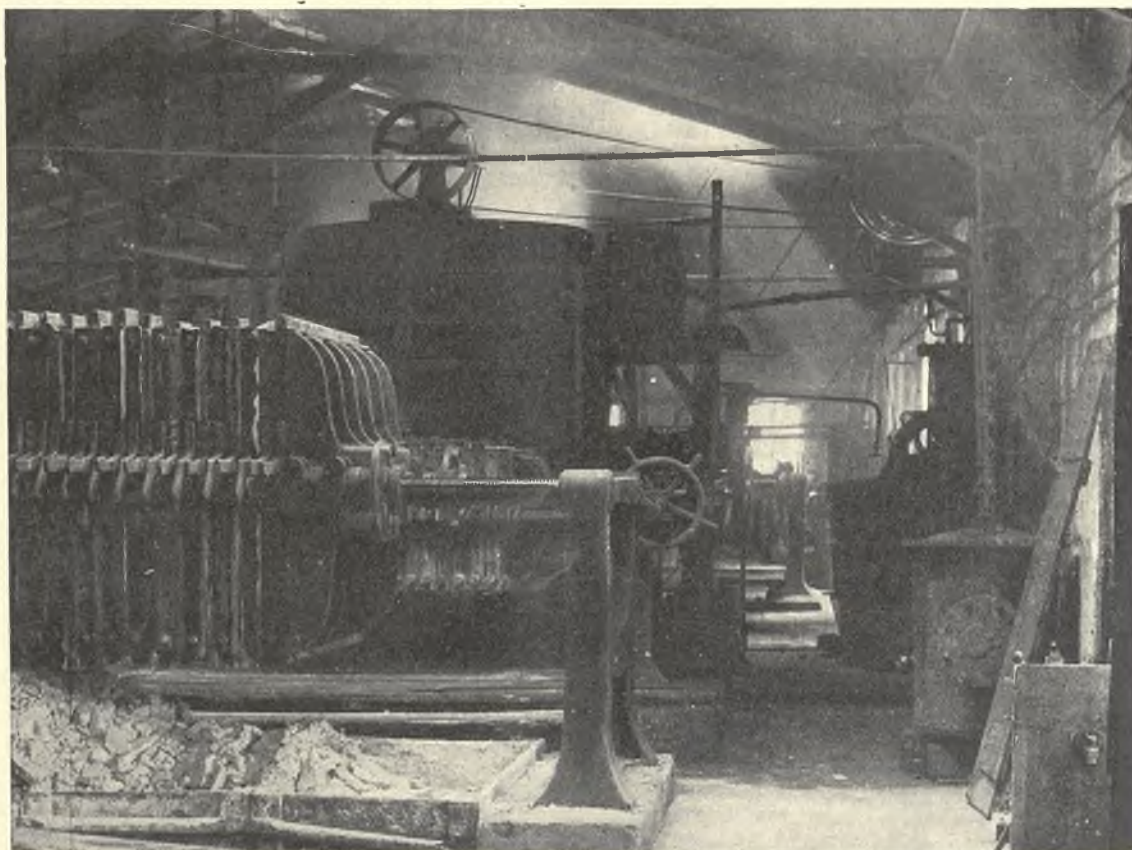
W ciągu pierwszych 5-iu miesięcy 1927 r. wartość importu w porównaniu z takim samym okresem w r. 1926 zmniejszyła się o 1.500 miljonów lirów, wartość zaś eksportu o 1.200 milj. lirów. Należy zaznaczyć, iż odnośnie do roku 1926 bierzemy pod uwagę liczby skorygowane, różniące się od pozycyj, poprzednio wypośrodkowanych, o 15%. Jeżeli uwzględnimy nadto, iż we wspomnianym okresie styczeń—maj siła kupna lira była co najmniej o 23% niższa od siły kupna w tym samym okresie w r. 1926, trzeba będzie uznać, iż nie jest słuszny pogląd, jakoby miał nastąpić upadek handlu wywozowego Italji. Oczywiście, w związku z zwyżką lira wywóz niektórych artykułów uległ pewnemu zmniejszeniu, niemniej jednak w handlu zagranicznym Italji panuje znaczne ożywienie i niewątpliwie po ustaleniu się cen na poziomie konkurencyjnym wywóz z Italji znacznie się wzmoże.

Mówiąc o sytuacji gospodarczej w chwili obecnej, godzi się wspomnieć jeszcze o stanie finansów państwowych. Otóż w związku z zakończeniem roku finansowego 1926/1927 nastąpiło jego zamknięcie rachunkowe. Ze sprawozdania prowizorycznego wynika, iż rok ten został zamknięty znaczną nadwyżką po stronie dochodów, wynoszącą 404.863 lirów. Jest to wynik b. dodatni, świadczący o gospodarce finansowej państwa niezmiernie korzystnie. Jeżeli nadwyżkę tę porównamy z saldem na rok finansowy 1925/26, okaże się, iż w r. b. jest ono nominalnie znacznie mniejsze. Tłumaczy to się tem, iż w r. ub. pozycja dochodów zwyczajnego budżetu nie obejmowała rozchodów na budowę kolei oraz rat długu wojennego. Stąd widzimy obraz następujący:

	Dochody	Rozchody		Różnica
	(w miljonach	lirów)		
1925/26 —	21.043.6	18.775.2	+	2.268.4
1926/27 —	21.336.9	20.932.1	+	404.9

Dochody więc w r. b. wzrosły o 293.3 milj. lirów, rozchody zaś o 2.156.9 milj. lirów. Ten wzrost pozycji po stronie rozchodów tłomaczy się, jak już zaznaczyliśmy w poprzednim numerze, znacznemi sumami, wydatkowanemi na budowę kolei i spłatę długu wojennego. Jeżeli pozycję rozchodów zredukujemy o te kwoty, otrzymamy nadwyżkę 1.154.863.486 lirów. Zamknięcie rachunkowe w r. b. po raz trzeci od czasu objęcia rządlów przez Mussolini'ego przynosi znaczną nadwyżkę po stronie dochodów, co stanowi świadectwo utrwalenia przez rząd obecny silnych podstaw dla równowagi budżetu państwowego i jego pomyślnego kształtowania się.

L. P.

Foreste di pini nei Carpatzi.
Lasy świerkowe w Podkarpaciu.

Filtri nella fabbrica di materie coloranti a Zgierz.
Filtry w Fabryce Barwników w Zgierzu.

Fot. S. Plater.

HANDEL ZAGRANICZNY ITALJI

(Commercio estero in Italia)

Niżej przytoczona tabela obrazuje rozmiary przywozu i wywozu w pierwszej połowie 1927 r.

PRZYWÓZ.

	1927	1926	Różnica
	(w miljonach lirów)		
Styczeń	2,046,8	1,947,8	+ 98,9
Luty	1,961,7	2,241,3	— 279,6
Marzec	2,161,6	2,417,1	— 255,5
Kwiecień	1,920,3	2,459,6	— 539,2
Maj	1,828,1	2.473,2	— 645,0
Czerwiec	1,985,3	2,689,7	— 704,4
Razem:	11,903,8	14,228,7	— 2,324,9

WYWÓZ.

	1927	1926	Różnica
	(w miljonach lirów)		
Styczeń	1,177,4	1,142,0	+ 35,4
Luty	1,340.4	1,391,3	— 50,9
Marzec	1,410,8	1,471,6	— 60,7
Kwiecień	1,336'3	1,426,6	— 90,4
Maj	1,285,4	1,346.4	— 60,0
Czerwiec	1,430,2	1,699,8	— 69,6
Razem:	7,980,5	8,477,7	- 497,2

Z powyższego wynika, iż saldo ujemne w pierwszem półroczu r. b. wyraża się cyfrą 3.923,3 milj. lirów, natomiast w tym samym okresie w r. 1926 wynosiło ono 5.751,0 milj. lirów.

Poszczególne pozycje, ustalone dla pierwszych 5-iu miesięcy r. b., wykazują znaczne zwiększenie się przywozu węgla (5,2 milj. ton w porównaniu z 4,4 milj. w roku ub.), olejów miner. (174,500 ton w porówn. z 91.000 ton), pszenicy (1,3 milj. ton w porównaniu z 1 milj. ton) i cukru (183,628 kwintali w porównaniu z 59,000). Jednocześnie miała miejsce zniżka przywozu, obejmująca bawełnę (w pierwszych 5-ciu mies. 1926 r.: 11 732 ton, w r. zaś 1927 — 10,454 ton), nieczyszczoną wełnę (1926: 22,345 ton — 1927: 21.368 ton, odpadki żelaza i stali (1926: 289,155 ton — 1927: 276,938 ton), i kauczuk (1926: 45,451 kwintali, 1927: 38,850 kwintali). Również w dość znacznym stopniu nastąpiło zmniejszenie importu wyrobów gotowych, jako to: żelaza lanego (590,200 tys. wobec 994,868 kwint. w r. 1926), maszyn (383,760 kwint. — poprzednio — 556,259 kwint.), wyrobów wełnianych (4,577 kwint. — poprzednio — 5,894 kwint.).

Pozycje wywozowe w porównaniu z r. ub. wykazują naogół nieznaczne wahania, z wyjątkiem jedynie sztucznego jedwabiu, którego wywóz wzrósł niemal w dwójnasób (6,2 milj. kwint, w r. zaś 1926—3,7 milj.) oraz tkanin z jedwabiu czystego i mieszanego. Zniżkę wykazuje głównie eksport tkanin bawełnianych (1772,431 kwint wobec 190,120 kwint w r. ub.) tkanin wełnianych (1926 r.: 18,18 — 1927: 12,938 kwint). Wywóz automobilów wzmaga się w dalszym ciągu. W pierwszych 5 miesiącach r. 1926 wynosił on 14.449 sztuk, w r. zaś bieżącym 15.237 sztuk.

ORGANIZACJA HANDLU WYWOZOWEGO

(Organizzazione del commercio estero).

Krajowy Instytut Eksportowy obchodził w dniu 15 czerwca r. b. pierwszą rocznicę swego istnienia. W czasie tej uroczystości ustępujący ze swojego stanowiska prezes Instytutu Dr. Albert Pirelli przedstawił sprawozdanie z przebiegu i wyników całorocznej pracy w obecności premjera Mussolini'ego, licznych przedstawicieli władz oraz wybitnych handlowców i przemysłowców.

Rezultaty tej pracy okazały się niezmiernie pomyślne. W ciągu tego czasu instytut zorganizował na dużą skalę dział informacyjny, prowadzony przy pomocy ogłoszeń i korespondencji i, zrozumiawszy konieczność ubezpieczenia kredytów eksportowych, zainicjował powstanie nowego towarzystwa ubezpieczeniowego, oraz uzyskał od Rządu gwarancję na kredyty udzielone pod eksport towarów, mających dla handlu Italji szczególnie doniosłe znaczenie, a z tych, czy innych względów, przedstawiających mniejsze lub większe ryzyko. Już weszła w życie ustawa, przyznająca specjalnemu działowi Krajowego Instytutu Ubezpieczeniowego prawo gwarantowania tego rodzaju kredytów, co uskuteczniane jest drogą wystawiania odnośnych polis za opłatą premji w wysokości 1—4% zabezpieczonej w ten sposób sumy. Wnioski na takie ubezpieczenia muszą być składane za pośrednictwem Instytutu Eksportowego. O ile dłużnik zagraniczny nie zapłaci należności w umówionym terminie, właściciel polisy otrzymuje w sześć miesięcy po upływie tego terminu 25% sumy ubezpieczonej, przy końcu zaś 9-go miesiąca — następne 25%, wreszcie, po upływie 12-tu miesięcy — pozostałe 50%. Tak ubezpieczone przez Rząd ryzyko nie może przekroczyć od chwili ogłoszenia ustawy do 30-go czerwca 1928 roku sumy 200 miljonów lirów. Zabezpieczenie pokrywa maksimum 6% całkowitej wartości odnośnych towarów.

Za dalszą zasługę Instytutu należy poczytać zorganizowanie w Italji systematycznego eksportu owoców i jarzyn. Skomplikowane to zagadnienie zostało rozpatrzone i zbadane wszechstronnie. Dzięki umiejętnej propagandzie, prowadzonej w słowie i piśmie oraz ilustrowanej odpowiedniemi pokazami, hodowcy, plantatorzy, ogrodnicy i sprzedawcy zaznajomili się dokładnie z metodami standaryzacji, segregacji i pakowania, przyczem wydana została specjalna ustawa, dotycząca zaprowadzenia ulepszeń, obowiązujących wszystkich eksporterów cytryn. Przy współudziale Banku Sycylijskiego i Giełdy Cytrynowej przedsięwzięto kroki w kierunku zorganizowania instytucji na wzór amerykańskich pakowni, gdzie mają być stosowane racjonalne metody magazynowania, segregowania i pakowania. Do Ministerstwa Komunikacji skierowano prośbę o przyznanie dalszych ułatwień przy ładowaniu oraz o wprowadzenie pewnych zmian w odnośnych opłatach. Zostały również zorganizowane specjalne biura, informujące eksporterów owoców i jarzyn o najświeższych zapotrzebowaniach rynków zagranicznych.

W swem przemówieniu dr. Pirelli zwrócił uwagę na tendencję handlu italskiego w kierunku rozszerzenia zakresu swej działalności i uniezależnienia się od rynków pośredniczących.

Następnie mówca zobrazował sytuację gospodarczą w ostatnich 10-ciu miesiącach t. j. w okresie rewaluacji lira i zauważył, że spadek importu, jaki miał w r. ub. miejsce, mimo pewnych zakupów węgla i pszenicy zagranicą, został spowodowany przez dążenie do zmniejszenia nagromadzonego zapasu surowców, tracących swą wartość z powodu rewaluacji, oraz wskutek depresji, znamionującej handel w ostatnich kilku miesiącach.

We wspomnianym okresie eksport utrzymywał się stale na dość wysokim poziomie. Złożyły się na to różne momenty: wykonywanie zaksięgowanych już zamówień, konieczność likwidowania spadających w cenie zapasów, podnieta wywołana przez ograniczenie zapotrzebowania rynku wewnętrznego, pragnienie utrzymania stosunków handlowych w ciągu przejściowego okresu rewaluacyjnego i w końcu (choć bynajmniej nie na ostatniem miejscu) — wrodzone u handlowców Italji poczucie obowiązku względem kraju i względem zatrudnianych przez nich robotników, które zmuszało ich do prowadzenia interesów w dalszym ciągu, nawet pod grozą poniesienia ewentualnych strat osobistych.

Wreszcie poruszył Dr. Pirelli kwestję wahań cen, będących nieuniknionym następstwem zwyżki lira i zaznaczył, że w ciągu maja ceny w Italji, obliczane w stosunku do parytetu złota, przewyższały ceny obowiązujące w Stanach Zjedn. A. P. 7%; od tego czasu jednak dała się zauważyć znaczna poprawa, tak, że ceny dzisiejsze są niższe o 1,2% od cen amerykańskich. W końcu dr. Pirelli oświadczył. że „obecne przesilenie doprowadzi niewątpliwie do szczegółowego zbadania kosztów produkcji i do wprowadzenia ulepszonych metód technicznych zarówno w gospodarstwie rolnem, jak i w przemyśle fabrycznym, w dystrybucji i w wytwórczości produktów".

PRODUKCJA I WYWÓZ WYROBÓW PRZEMYSŁU DZIANEGO Z ITALJI

(Produzione ed esportazione della maglieria in Italia)

Produkcja. Przemysł dziany w Italji w ostatnich kilku latach rozwinął się do bardzo znacznych rozmiarów, a obecnie wyroby italskie tej gałęzi przemysłu najzupełniej dorównują najlepszym fabrykatom zagranicznym.

Współzawodnicząc szczególnie z wyrobami francuskiemi i angielskiemi, pończochy, wyrabiane w Italji, w niczem nie ustępują najlepszym gatunkom, wyrabianym w Chemnitz, a trykotaże fantazyjne pod względem elegancji i smaku skutecznie mogą konkurować z wyrobami każdego innego kraju.

Kiedy dawniej wytwórczość italska ograniczała się do wyrobów użytku codziennego, a artykuły luksusowe sprowadzano z zagranicy ,obecnie produkcja krajowa obejmuje wszelkiego rodzaju wyroby.

Oprócz bielizny w Italji wyrabiana jest odzież wierzchnia i w najlepszym gatunku.

Maszyny i narzędzie, stosowane w przemyśle dzianym, stale są udoskonalane. Również czynione są usiłowania w kierunku udoskonalenia organizacji sprzedaży wewnątrz kraju oraz na rynkach zagranicznych.

Naogół przemysł dziany w Italji ma przed sobą perspektywę świetnego rozwoju w przyszłości, zwłaszcza, o ile będzie osiągnięte w tej gałęzi zmniejszenie kosztów produkcji i ujednostajnienie lub standaryzacja wyrobów.

W chwili obecnej brak jest jeszcze danych statystycznych, obrazujących rozmiary wytwórczości tego przemysłu w Italji.

Jednakże na podstawie danych, ustalonych przez poszczególne fabryki można w przybliżeniu wypośrodkować następujące cyfry: bielizny trykotażowej, wyrabianej na okrągłych krosnach trykotażowych (tych ostatnich jest ok. 11.000, zaopatrzonych w narzędzia pomocnicze w liczbie ok. 11.000) produkuje się ok. 900.000 kwint. rocznie; bielizny trykotażowej, wyrabianej na innych maszynach — (22 krosna prostolinijne typu „Paget", ok. 300 maszyn prostolinijnych z motorem oraz kilka krosien okrągłych, żeberkowych) produkuje się 45.000 kwint.

Wyroby pończosznicze odznaczają się bardzo wysokiemi zaletami. Produkcję roczną szacuje się na przeszło 60 tysięcy kwintali. Nadto 150 krosien marki „Cotton" i ok. 100 maszyn prostolinijnych wytwarza samodzielnie ok. 5.000 kwintali tych wyrobów.

Co się tyczy wyrobów fantazyjnych (szaliki, szarfy etc.) rozmiarów ich produkcji nie można jeszcze obecnie określić. Są one jednak b. znaczne.

Handel zagraniczny.

Handel zagraniczny wyrobami dzianemi rozwija się niezmiernie intensywnie, co wynika z zestawienia następującego:

	PRZYWÓZ				WYWÓZ			
	1913		1926		1913		1926	
	Kwint.	tys. lirów	Kwint.	tys. lirów	Kwint.	tys. lirów	Kwint.	tys. lirów
Pończochy i rękawiczki	—	—	1	4	—	—	89	216
Inne wyroby dziane, lniane, konopne etc.	12	11	2	16	—	—	9	23
Ogółem wyroby dziane lniane . . .	12	11	3	20	—	—	98	239
Pończochy i rękawiczki bawełniane .	2.454	2.726	3.677	61.302	1.092	650	9.356	76.018
Inne wyroby dziane bawełniane . .	1.795	1.035	471	2.745	8.679	3.369	3.863	14.350
Ogółem wyroby dziane bawełniane .	4.249	3.761	4.148	64.047	9.671	4.019	13.219	90.368
Pończochy i rękawiczki wełniane .	197	372	406	3.562	15	26	.145	2.184
Inne wyroby dziane wełniane . . .	485	746	283	3.813	3.944	4.927	1.568	10.397
Ogółem wyroby dziane wełniane . .	682	1.118	689	6.375	3.959	4.953	1.713	12.581
Pończochy i rękawiczki jedwabne kg.	10.215	737	14.082	5.363	210	17	59.869	10.050
Inne wyroby dziane jedwabne kg. .	1.526	124	2.307	728	118	8	16.557	2.449
Ogółem wyr. dziane jednabne kg. .	11.741	861	16.389	6.091	328	25	76.426	12.449

Z powyższego zestawienia wynika, iż naogół wywóz w r. 1926 w porównaniu z okresem przedwojennym wzmógł się b. znacznie. Wywóz z wyjątkiem pozycji, odnoszącej się do pończoch i rękawiczek wełnianych, przewyższał przywóz. Szczególnie b. znaczne ilości Italia sprowadza wyrobów pończoszniczych. Wartość ich przywozu w r. 1926 wynosiła 2.7 milj. lirów, natomiast wartość wywozu wynosiła 1.5 milj. lirów.

Pod względem ilościowym eksport wyrobów dzianych bawełnianych przewyższał import prawie trzykrotnie. To samo da się powiedzieć o wyrobach wełnianych. Wywóz wyrobów dzianych jedwabnych pod względem ilościowym przewyższał przywóz prawie pięciokrotnie.

Pod względem wartościowym stosunek ten wyraża się w proporcjach następujących: 1:1.4; 1:2 i 1:2.06. Z danych tych wynika, iż wartość wywozu, obliczona w stosunku do jednostki wagi, była znacznie niższa od wartości przywozu.

Wr. 1913 import przewyższał eksport nietylko w zakresie pończosznictwa i rękawiczek wełnianych, lecz również w zakresie wyrobów bawełnianych; import artykułów jedwabnych przewyższał eksport czterdziestokrotnie.

Kierunki wywozu.

Z porównania danych, dotyczących eksportu wyrobów dzianych z Italji w 1926 r. z eksportem ich w r. 1913 wynika, że ilość krajów, w których italskie wyroby dziane zapewniły sobie zbyt, wzmogła się bardzo znacznie.

Wzrosła również ilość gatunków eksportowanych artykułów, z wyjątkiem szytych wyrobów dzianych bawełnianych i wełnianych, wykazujących tendencję wybitnie zniżkową.

Bardzo słaby jest również wywóz wyrobów lnianych i konopnych. W 1913 r. wywóz ich prawie nie istniał, w r. zaś 1926 wywieziono 89 kwintali pończoch i rękawiczek (przeważnie do Francji) wartości L. 216.259 i 9 kwintali bielizny trykotażowej, wartości L. 23.526.

Pończochy i rękawiczki bawełniane.

Przed wojną wywożono je głównie do Turcji i Egiptu. Obecnie wywóz ich skierowuje się do wszystkich ważniejszych krajów europejskich (przedewszystkiem do Anglji, a następnie do Grecji, Turcji, Egiptu, Królestwa S. H. S. i t. p.

Eksport dzianych wyrobów bawełnianych szytych.

Wyroby te głównie eksportuje się do Turcji, Egiptu, Południ. Afryki i Holandji, a nadto w mniejszych ilościach do Grecji, Malty, Francji, Urugwaju, Peru i t. d.

Eksport wyrobów bawełnianych nieszytych.

Głównymi ich rynkami zbytu są Turcja i Egipt, w drugim zaś rzędzie — Uruguaj, Holandja, Danja i Chile.

Nadto wywozi się je również do Grecji, W. Brytanji, Peru, Argentyny, Trypolitanji, etc.

Naogół wywóz bawełnianych wyrobów dzianych pod względem ilościowym bardzo nieznacznie przewyższa cyfry przedwojenne; wzmógł się natomiast eksport pończoch i rękawiczek, oraz wyrobów trykotażowych gładkich i w desenie. Jednoczesnej silnej zniżce uległ wywóz wyrobów szytych.

W każdym razie na podkreślenie zasługuje okoliczność, iż zdołano zdobyć cały szereg europejskich rynków, poprzednio zupełnie Italji nieznanych.

To samo dotyczy wyrobów dzianych wełnianych, eksportowanych głównie do Szwecji, Danji, Holandji i Francji.

Eksport pończoch i rękawiczek wełnianych.

Skierowuje się głównie do Szwecji, Danji, Holandji i Francji.

Trykoty wełniane szyte.

Wywożone są w największych ilościach do Turcji i Egiptu.

Nadto dość znaczne ilości wywozi się do Związku Południowo - Afrykańskiego, Trypolitanji, Palestyny, Tunisu, Grecji i t. p. Import do Turcji, dokąd przed wojną szło ⅔ ogólnego wywozu, zmniejszył się wielokrotnie.

Wywóz *wyrobów dzianych nieszytych* w porównaniu z okresem przedwojennym zwiększył się b. pokaźnie (przeszło w dwójnasób). Obejmuje on przeważnie Egipt, Turcję, Grecję i Ukrainę.

Wyroby dziane z jedwabiu czystego, ze specjalnem uwzględnieniem pończoch i rękawiczek, wywożone są obecnie na niezmiernie liczne rynki państw europejskich oraz pozaeuropejskich. Przed wojną wywóz obejmował jedynie kraje ościenne. Kiedy w r. 1913 wywieziono ogółem 128 kg. wartości 13 tys. lirów, w r. 1926 wywóz wynosił 25.127 kg. wartości prawie 4$^1/_2$ milj. lirów. Wzrost wywozu jest więc ogromny. Najważniejszymi rynkami zbytu są: Egipt, Francja, Indje holenderskie, Danja, Holandja, Anglja, Turcja, Belgja i t. p.

Wywóz pończoch i rękawiczek z jedwabiu mieszanego jest również b. znaczny i w r. 1926 w porównaniu z r. 1913 wzrósł 420 razy. W r. 1913 wynosił on 82 kg. wartości 4 tys. lirów, obecnie — 34.742 kg, wartości 5.5 milj. lirów. Świadczy to o potężnym rozwoju tego przemysłu i ogromnem zainteresowaniu się nim rynków zagranicznych (Holandja, Anglja, St. Zjedn., Danja, Egipt, Belgja, Szwajcarja i t. p.). W tym samym niemal stosunku wzrósł wywóz innych wyrobów zarówno z jedwabiu czystego, jak i mieszanego. Przed wojną na rynkach światowych wyroby te były prawie nieznane, obecnie są one cenione i poszukiwane we wszystkich niemal krajach. Polska artykuły przemysłu dzianego w pewnej mierze produkuje u siebie, niektóre zaś zmuszona jest sprowadzać. Na rynku naszym niepodzielnie panują kraje ościenne. Byłoby wysoce wskazane, aby kupcy nasi zechcieli zainteresować się przemysłem italskim i zapoznać się z jego wytwórczością.

PRZEMYSŁ KWASU CYTRYNOWEGO.

(Industria dell'acido citrico).

Produkcja. Przemysł kwasu cytrynowego, którego istnienie datuje się od niedawna, w krótkim czasie zdołał rozwinąć się do bardzo znacznych rozmiarów. Należy zauważyć, iż Italja i szczególnie Sycylja prawie posiada obecnie monopol na produkcję cytrynianu wapniowego.

W trzechleciu 1908 — 1910 produkcja jej dała około 6.000 ton rocznie, zaś w ciągu trzechlecia 1918 — 1920 średnia prokukcja roczna wyniosła 8.500 ton. Obliczają, iż w ostatnich latach średnia produkcja roczna cytrynianu wapniowego wyniosła około 8.000 ton.

Największą fabryką jest obecnie fabryka Arenella w Palermo; zatrudnia ona około 450 robotników i jest w stanie wyprodukować od 2.500 do 3.000 ton rocznie cytrynianu wapniowego, czyli ⅓ prawie całej sycylijskiej produkcji. Z owego cytrynianu wapniowego wydobywa ona 1.500 do 2.000 ton kwasu cytrynowego, czyli ¼ prawie całej produkcji światowej. Obok tej fabryki powstały w dwóch ostatnich latach inne 2 fabryki, budowa zaś trzeciej jest już na ukończeniu. Wszystkie te trzy fabryki znajdują się w okręgu Messyny i są w stanie przetworzyć razem 5.500 ton cytrynianu wapniowego.

Jeżeli do owych 5.500 ton dodamy jeszcze 2.500 ton, które mogą być przetworzone w fabryce Arenella, otrzymamy liczbę 8.000 ton, mniej więcej reprezentującą roczną produkcję cytrynianu wapniowego na Sycylji.

Rezultaty, jakie przemysł ten osiągnął w swym rozwoju, przeszły wszelkie oczekiwania.

Handel.

Przemysł italski zaopatruje w kwas cytrynowy wszystkie ważniejsze rynki europejskie i południowo - amerykańskie. Natomiast w Ameryce Półn. walczyć on musi z konkurencją przemysłu rodzimego, który rozwija się w tempie niezmiernie szybkiem.

CYTRYNIAN WAPNIOWY.

	PRZYWÓZ		WYWÓZ	
	Kwint.	w tys. lirów	Kwint.	w tys. lirów
(średnio) 1909 — 13	—	—	56 596	—
1923	—	—	30 895	15 943
1924	—	—	37 752	19 242
1925	—	—	46 780	29 577
1926	—	—	45 961	27 503

KWAS CYTRYNOWY.

	PRZYWÓZ		WYWÓZ	
	Kwint.	w tys. lirów	Kwint.	w tys. lirów
(średnio) 1909 — 13	1 164	—	469	—
1923	60	123	13 303	24 261
1924	30	36	19 306	28 344
1925	10	8	27 759	41 035
1926	9	13	20 613	32 515

Również inne kraje rozpoczęły obecnie produkować dość znaczne ilości cytrynianu wapniowego. Dotychczas wszakże wyprodukowana ilość nie może współzawodniczyć z przemysłem sycylijskim, w dalszym ciągu produkującym $^9/_{10}$ całej produkcji światowej.

Dzięki produkowaniu tak znacznej ilości cytrynianu wapniowego, Sycylja w przyszłości stanie się główną wytwórczynią kwasu cytrynowego i w tym dziale produkcji chemicznej będzie odgrywała rolę dominującą.

Należy zauważyć, iż przez dłuższy czas usiłowania, zmierzające do stworzenia w Sycylji przemysłu kwasu cytrynowego, natrafiały na różne trudności. Odpowiednie próby czyniono już około r. 1884. Pierwszą fabryką, której udało się uporać z wszelkiemi trudnościami, uniemożliwiającemi stworzenie przemysłu kwasu cytrynowego, była fabryka chemiczna Arenella. Fabryka ta, coraz bardziej doskonaląc się w wytwarzaniu tego artykułu, w r. 1913/14 doprowadziła produkcję jego prawie do 1.000 ton rocznie. Obecnie jest to największa na świecie fabryka kwasu cytrynowego.

Niżej zamieszczone dane obrazują rozmiary handlu zagranicznego cytrynianem wapniowym oraz kwasem cytrynowym.

Z powyższego zestawienia wynika, iż wywóz cytrynianu wapniowego w stosunku do lat przedwojennych nieco się zmniejszył, jakkolwiek w ostatnich latach ujawnia on tendencję wzrostu. Wzmógł się natomiast w porównaniu z okresem przedwojennym wywóz kwasu cytrynowego. Zmniejszenie się wywozu cytrynianu wapniowego tłomaczy się wzrostem zapotrzebowania w kraju co pozostaje w związku z szybkim rozwojem italskiego przemysłu kwasu cytrynowego.

Najważniejszymi rynkami zbytu na cytranian wapniowy są: Anglja, Francja i Ameryka. Kwas cytrynowy w największych ilościach sprzedawany jest: W Holandji, Argentynie, Anglji, Francji, Ame-

ryce i Niemczech. Wywóz do Hiszpanji uległ ogromnemu zmniejszeniu.

Ceny.

Nadprodukcja i w związku z tem nagromadzenie się znacznych zapasów cytrynianu wapnia sprawiło, iż ceny kwasu cytrynowego utrzymują się stale na względnie niskim poziomie. Jednakże w ciągu ostatnich dwóch lat wymienione zapasy uległy znacznemu zmniejszeniu, co przyczyniło się do wzrostu cen: cytrynianu wapnia z 529 do 623 lirów za kwintal i kwasu cytrynowego z 1.460 do 1.516 lirów za kwintal.

PRODUKCJA I EKSPORT CEBULI I CZOSNKU Z ITALJI.

(Produzione ed esportazone della cipolla e aglio in Italia).

Produkcja. Produkcja cebuli i czosnku w Italji w ciągu ostatnich kilku lat wzmogła się bardzo znacznie. W produkt ten najbardziej obfitują prowincje Bolonja), Emilja (Parma, Piacenza, Bolonia), Wenecja (Wenecja, Rovigo), Campanja (Salerno, Caserta, Neapol), Apulja (Lecce, Bari), Sycylja (Katanja) oraz w mniejszym nieco stopniu Piemont, Toskanja, Abruzzy i Sardynja, znana z dobroci uprawianego czesnku.

Za najlepszy gatunek cebuli italskiej uważana jest biała cebula z Barletty, czysta i trwała i wskutek tego jest bardzo ceniona wewnątrz kraju. Dla celów eksportowych służą jednakże przeważnie różne gatunki cebuli żółtej, z których należy wymienić gatunki następujące: parmeńska, aleksandryjska i pochodząca z Castel S. Giovanni (w Piacenza).

Z eksportowych gatunków czosnku najwięcej są cenione gatunki z Piacentino i Polesine. Najbardziej na wywóz nadaje się czosnek biały o dużych cebulkach i ziarnkach, zamkniętych w łupinach.

Wywóz. Wywóz tych produktów w porównaniu z latami przedwojennemi rozwinął się b. znacznie. Wzmogły się również ich ceny, zwłaszcza w 1925 r., co tłomaczy się ich urodzajem w owym roku.

Głównemi ich rynkami zbytu są: Europa środkowa i wschodnia (Niemcy, Austrja, Czechosłowacja, Szwajcarja i t. p.) i w mniejszym stopniu Ameryka (Argentyna, Stany Zjednoczone, Kuba).

W r. 1926 eksport cebuli do tych krajów z wyjątkiem Stan. Zjedn A. P. uległ pewnemu zmniejszeniu, zwiększając się natomiast w kierunku Francji.

EKSPORT KONSERW SOLONYCH Z ITALJI.

(Esportazione della carne in conserva).

Rozwój italskiego handlu zagranicznego konserwami mięsnemi znajduje się obecnie na drodze ciągłych i znacznych ulepszeń.

Przywóz szynek wynosił w latach 1910 — 1913 około 1.500 kwintali rocznie, wywóz zaś około 3.000 kwintali. Obecnie rozmiary tego handlu ilustrują liczby następujące:

	Przywóz		Wywóz	
	Kwint.	Liry	Kwint.	Liry
1924	1.087	1.407.196	2.788	4.797.934
1925	2.076	3.006.068	4.177	7.567.185
1926	686	1.245.458	6.831	11.671.251

Inne konserwy mięsne importowano przed wojną w ilości około 3.000 kwintali, wywożono zaś w ilości około 30.000 kwintali rocznie. Obecnie przywóz i wywóz przedstawiają się następująco:

	Przywóz		Wywóz	
	Kwint.	Liry	Kwint.	Liry
1924	34.717	20.337.680	27.630	44.268.996
1925	15 559	12.291.425	32.364	59.527.126
1926	9.983	6.464.965	40.860	67.276.460

Należy mieć na uwadze, iż pod nazwą „konserwy mięsne" italska nomenklatura celna obejmuje wszelkie rodzaje i gatunki mięsa wędzonego, konserwy w pęcherzu, marynaty, miesa smażone na tłuszczu lub na oliwie, ekstrakty mięsne w postaci rosołów i wszelkie inne gatunki mięsa z wyjątkiem szynek, konserwy w puszkach (nie wyłączając szynek) surowe, gotowane i preparowane na różne sposoby, nie wyłączając konserw, preparowanych metodą Appert'a.

Zaznaczamy, że gros importu składa się z konserw w puszkach, wprowadzanych w użycie w czasie wojny; materjału eksportowego zaś dostarczają przeważnie konserwy w pęcherzu.

Wyżej przytoczone dane świadczą o niezmiernie szybkim rozwoju handlu wywozowego zarówno szynkami, jak i innemi konserwami mięsnemi.

Dzięki ogromnej doskonałości, do jakiego przemysł italski doprowadził swe wyroby konserw w pęcherzu, znajdują one zbyt na wszystkich niemal rynkach Europy i Ameryki.

Kierunki wywozu.

Italskie konserwy mięsne wywożone są do wielu krajów, zarówno europejskich, jak i poza europejskich.

Najważniejszymi punktami zbytu są: Francja (zakupująca niemal ⅔ wywozu), Szwajcarja, Anglja i St. Zjedn. A. P. Nadto są one wywożone do Austrji, Peru, Turcji, Anglji, Egiptu i w. in. krajów.

PRODUKCJA I WYWÓZ MARMURÓW Z ITALJI.

(Produzione ed esportazione del marmo in Italia).

Produkcja marmurów, podobnie, jak przemysł siarczany, stanowi typowy dział przemysłu kopalnianego italskiego i jednocześnie odgrywa doniosłą rolę w wywozie zagranicę.

Półwysep italski obfituje w łomy kamienia i marmuru, które są rozrzucone po wszystkich krainach i prowincjach i są one reprezentowane przez wszystkie gatunki: od białych marmurów kararskich do żółtych i czerwonych z Chiampo, od zielonych w Prato do żółtych w Sienie.

Do najsławniejszych należą łomy w prowincji Carrara, znajdujące się w górach Carrary, Massy i w Alta Valle di Serchio.

Ogromnie obfite pokłady marmuru i często bardzo wartościowe Italja eksploatuje w stopniu niedostatecznym.

W większych rozmiarach eksploatacja łomów marmuru odbywa się w nielicznych miejscowościach i w niektórych została dopiero niedawno zapoczątkowana. To niedostateczne interesowanie się produkcją marmurów tłumaczy się słabym na nie popytem, szczególnie na gatunki kolorowe oraz wysokiemi kosztami transportu skutkiem znacznego oddalenia kopalń od stacyj kolejowych. Bądź co bądź, i w tym przemyśle widzi się dość znaczny rozwój. I tak, kiedy w r. 1895 istniało 839 kopalń, produkujących 389.869 ton i zatrudniających 9081 robotników, w r. 1913 liczba czynnych kopalń wzrosła do 1128, produkcja do 509.342 ton i liczba robotników do 14.175.

W czasie wojny zapotrzebowanie na marmur ogromnie zmalało, a w związku z tem zmniejszyło się jego wydobycie oraz liczba zatrudnionych w kopalniach robotników.

Po wojnie przemysł ten, podobnie, jak i wszystkie inne działy przemysłu, ogromnie się ożywił i produkcja jego stopniowo się zwiększa.

W r. 1924 produkcja marmuru już była bliska poziomu ostatniego roku przedwojennego (416 tys. ton). W tym samym stopniu wzrosła liczba robotników (13000). Należy zauważyć, iż w porównaniu z innemi latami przedwojennemi produkcja w r. 1924 znacznie je przewyższyła. Bardzo pomyślnie kształtuje się również sytuacja w przemyśle obróbki marmuru. Zaznaczyć przytem trzeba, iż przemysł ten zwycięsko walczy z konkurencją przemysłu zagranicznego, który sprowadza z Italji marmur nieobrobiony i poddaje go u siebie odpowiedniej obróbce.

Według danych statystyki Minist. Finansów wywóz marmuru nieobrobionego w latach 1924—1926 kształtował się, jak następuje:

Kierunki wywozu zobrazowane są w zestawieniu następującem (w tonnach):

Lata	Tonny	Liry
1926	199.139	90.929.212
1925	186.456	77.000.000
1924	146.435	58.000.000

Kraje	1926	1925	1924
St. Zjedn. A. P.	63.362	49.854	41.926
Francja	35.489	31.365	32.057
Niemcy	33.966	43.109	22.279
Belgja	23.823	23.179	19.174
W. Brytanja	9.783	8 357	4.969
Hiszpanja	6.940	7.120	5.607
Brazylja	4.758	3.748	1.252
Szwajcarja	4.026	4.974	4.852

Z zestawień powyższych wynika, iż zarówno pod względem wartościowym, jak i ilościowym produkcja marmuru nieobrobionego stale wzrasta. Wzmaga się również wywóz, szczególnie do St. Zjednoczonych A. P., które są największym jego odbiorcą, Francji, Niemiec i Belgji.

Wywóz marmuru obrobionego wynosił w r. 1926—159,652 tonny, w r. 1925 — 166.727 i w r. 1924—120.720. Odnośne liczby, odtwarzające wartość, są następujące: 157.700 tys., 134.800 tys. i 98.400 tys. lirów. I tutaj obserwujemy ciągły wzrost wywozu.

Marmur obrobiony, wywieziony z Italji, został skierowany do krajów następujących (w tonnach):

W. Brytanja	34.890,5	53.138,5	29.090,1
Argentyna	26.416,1	24.702,8	22.817,7
Indje bryt. i Cejlon	15.286,0	10.620,6	8.523,2
Egipt	12.043,3	8.843,8	7.679,9
St. Zjedn. A. P.	9.214,1	7.796,5	6.620,7
Brazylja	7.219,8	7.814,6	6.620,7
Szwecja	6.207,4	2.234,9	-.986,0
Niemcy	6.153,8	2.305,9	1.204,3
Kuba	5.739,5	7,260,1	7.656.9
Australja	5.533,3	5.862,1	4.251,3
Francja	2.745,5	2.894,0	3.184,1
Szwajcarja	2.742,0	2.045,7	995,3
Tunis	2.678,7	2.376,8	2.162,4
Poł. Ameryka	2.486,9	2.540,3	1.380,9

Ogółem marmuru obrobionego i nieobrobionego wywieziono: w r. 1926—358.791 ton, wartości 248,600 tys. lirów, w r. 1925 —353.184 ton (211.800.000 lirów) i w r. 1924 — 267.156 tonn (156.400.000 lirów). Łącznie wywóz marmuru obrobionego i nieobrobionego został w r. 1926 podzielony na kraje następujące (w tonnach):

St. Zjedn. A. P.	72.576
W. Brytanja	44.673
Niemcy	40.120
Francja	38.234
Argentyna	29.951
Belgja	24.990
Indje bryt. i Ceylon	15.286
Egipt	12,043
Brazylja	11.978
Hiszpanja	7.120
Szwecja	6.768
Szwajcarja	6.154

PRODUKCJA I EKSPORT RYŻU Z ITALJI

(Produzione ed esportazione del riso in Italja)

Produkcja. Rozmiary produkcji ryżu niewyłuszczonego przedstawiają się dla Italji, jak następuje: w latach 1909—13 4.750.400 kwintali rocznie; w r. 1922 4.644.000, w 1923 — 5.209.000, w 1924 5.909.000, w 1925 — 6.294.000 i w 1926 6.800.000 kw.

Powierzchnia pól ryżowych zwiększyła się z ok. 289.677 ha (w latach 1909—13) do 365.840 ha w r. 1925. Wydajność wzmogła się z 32,8 kwin. (przeciętnie w latach 1909—13) do 43,7 kwint. z 1 ha (1925).

Rozwój importu i eksportu.

Rozwój importu i eksportu ryżu w Italji odtwarza zestawienie następujące:

	PRZYWÓZ		WYWÓZ	
	Ryż niewyłuszczony	Ryż wyłuszczony	Ryż niewyłuszczony	Ryż wyłuszczony
	w kwintalach			
1909 — 13 (przeciętnie)	15 648	9 842	188 714	484 338
1922	30	6 700	224 010	821 470
1923	11 930	4 240	289 990	573 080
1924	1 250	19 400	313 840	1 391 790
1925	20	2 390	249 000	1 338 760
1926	130	2 830	326 000	1 488 720

Z tego zestawienia wynika, iż import ryżu, który przed wojną wynosił przeszło 25.000 kwint., został obecnie zredukowany do 3.000 kwint. Jednocześnie ogromnie wzmógł się eksport ryżu, przyczem wywóz ryżu niewyłuszczonego wzrósł o 100%, zaś niewyłuszczonego o 200%. O ile stosunek rozmiarów produkcji przedwojennej do obecnej wyraża się proporcją: 1 : 1.43, wzrost wywozu można wyrazić proporcją: 1 : 2.7.

Najważniejszymi rynkami zbytu dla ryżu italskiego są (według kolejności ich znaczenia) Argentyna, Francja, Jugosławja, Szwajcarja, Austrja, Grecja, Chile, Belgja, Niemcy, Anglja etc.

HANDEL ZAGRANICZNY W TRYJEŚCIE W CZERWCU 1927.

(Il movimento commerciale di Trieste nel giugno 1927).

Według danych, zebranych przez tryjestyńską Izbę Handlowo - Przemysłową handel zagraniczny w Tryjeście w m-cu czerwcu przedstawia się następująco:

	1926	1927
	kwintali	
Przywóz:		
drogą lądową	811,709	958.708
„ morską	1.376,182	1.079,445
Razem	2.187,891	2.038,153
Wywóz		
drogą lądową	1.130,256	755,418
„ morską	622,842	683,892
Razem	1.753,098	1.439,210
Ruch kolejowy	1.941,965	1.714,126
Żegluga	1.999,024	1.763,237
Ogółem	3.940,989	3.477,363

KOMUNIKACJE

POMYŚLNY PRZEJAZD STATKU „CAROLINA, NALEŻĄCEGO DO LINJI „COSULICH" Z TRYJESTU DO BUENOS AIRES Z DWUKROTNEM HOLOWANIEM.

(La felice traversata del „Carolina" della „Cosulich" da Trieste a Buenos-Aires con due rimorchi).

W dniu 20-ym sierpnia przybył do Buenos Aires statek „Carolina", należący do linji „Cosulich" który, wyruszywszy z Tryjestu z pełnym niemal ładunkiem, w dniu 3 czerwca r. b. wyholował na przestrzeni ok. 7.000 mil 2 duże łodzie pojemności po 1.060 ton, zbudowane przez tryjestyńską stocznię w Monfalcone na zamówienie firmy Murchison w Buenos Aires.

Podróż, jaką odbyła „Carolina", może być uważana za niezwykły eksperyment holowania na znacznych odległościach.

Połączenie statków było dokonane w sposób następujący: ciężkie łańcuchy i kable stalowe łączyły „Carolinę" z pierwszą wielką łodzią (maona) na odległości 150 m. Ta ostatnia przytwierdzona była do łodzi następnej za pomocą kabli i łańcuchów długości 80 m. Charakterystyczne dla tego systemu było zastosowanie długich i ciężkich kabli stalowych zamiast używanych zwykle kabli ze sznurów konopnych, wprawdzie elastyczniejszych i lżejszych, lecz łatwiej podlegających zerwaniu w czasie burzy.

WZROST RUCHU AUTOMOBILOWEGO I ROWEROWEGO W ITALJI.

(Il movimento automobilistico in Italia).

Dane statystyczne, opublikowane przez Min. Finansów, świadczy o ogromnym wzroście w Italji w ostatnich trzech latach ruchu automobilowego i rowerowego. Od czasu zapanowania rządów faszystowskich do końca r. 1925 liczba rowerów wzrosła z 1.849,272 do 2.549.718, liczba motocykletek z wózkami doczepionymi z 7.900 do 12.976, liczba automobili ciężarowych z 3.871 do 8.984, automobili pocztowych z 1.180 do 2.878 i łódek motorowych z 1.173 do 1.904.

PODRÓŻ W CELACH TECHNICZNYCH I HANDLOWYCH DO BRAZYLJI I ARGENTYNY NA STATKU MOTOROWYM „SATURNIA", NALEŻĄCYM DO LINJI COSULICH - LINE".

(Il viago tecnico-commerciale al Brasile e all'Argentina cola motonave „Saturnia" della Cosulich).

Turyński Komitet Okręgowy Stowarzyszenia Narodowego „Przyjaciół Ideji kolonjalnej" postanowił wykorzystać podróż inauguracyjną statku motorowego „Saturnia", należącego do linji „Cosulich", w celu zorganizowania ekspedycji techniczno-handlowej do Ameryki Południowej. Podróż ta posłuży do nawiązania bezpośrednich stosunków z krajami Ameryki Południowej.

Komitet w Turynie wydał odezwę do kupców italskich oraz ogłosił drukiem informacyjną broszurkę w celach propagandowych dla krajów łacińskich Ameryki Południowej.

KREDYT I FINANSE

Kredyt italski zagranicą.

Suma pożyczek italskich, ulokowanych zagranicą — w ogromnej większości w Ameryce — od 1 listopada 1925 r. do 30-go kwietnia 1927 r. dochodzi do 293.000.000 dolarów. Z tego 100 miljonów dla skarbu, sześćdziesiąt miljonów dla municypalności, siedemdziesiąt miljonów dla central elektrycznych, przeszło dwadzieścia dwa miljony dle żeglugi, szesnaście miljonów dla przemysłu chemicznego, dwadzieścia miljonów dla przemysłu mechanicznego i metalurgicznego, osiem miljonów dla przemysłu włókienniczego, zaś cztery miljony przeznaczone zostały dla przemysłu gumowego.

Napływ z pożyczek dolarowych wymienionych na walutę krajową wzmacnia w znacznym stopniu fundusz rezerwowy italskiego Banku Emisyjnego dla interwencji giełdowej i również pozwala na zakup złota w Londynie dla wzmocnienia pokrycia obiegu.

BANKI EMISYJNE *)

koniec roku	obieg i rezerwy			główne operacje				
	Obieg biletów bankowych	Bilety skarbowe	Zapas kruszcowy	Weksle zdyskont.	Pożyczki	Kredyt otwarty	Wkłady na rach. bież. oproc.	Rachuneku bież. Skarb w Banca d'Italia
1914	2.936,0	657,2	1.738,6	995,0	208,9	312,8	388,9	196,3
1918	11.750,3	2.124,1	2.335,9	1.307,3	936,3	1.172,9	802,2	256,4
1919	16.281,3	2.270,2	2.044,9	2.044 0	1.574,5	1.903,4	726.1	31,2
1920	19.731,6	2.268,3	2.077,8	4.256,5	2.817,8	1.689,0	875,7	325,1
1921	19.208,9	2.267,0	1.998,7	5.181,1	4.839,2	1.981,3	931,3	1.047,1
1922	18.012,0	2.267,0	2.041,5	6.178,6	3.105,5	1.093,9	1.231,4	582,4
1923	17.246,5	2.427,7	1.847,4	7.996,6	3.387,7	1.293,4	1.190,7	2.011,2
1924	18.114,2	2.400,0	1.826,0	9.191,2	3.157,6	1.717,5	1.191.1	807.7
1925	19.349,6	2.100 0	2.040,8	10.041,6	3.915,0	1.284,2	1.001,3	1.505,2
1926	18.340,1	1.793,0	2.478,5	8.016,1	2.633,6	801,1	1.431,2	95,8
1927 stycz.	17.996,9	1.763.3	2.518,5	8.647,5	2.494.6	788,2	1.857,4	51,1
„ luty	17.882,0	1.763,0	2.580,6	8.715,0	2.023,6	852,5	1.540,2	250,2
„ marzec	16.675,3	1.763,0	2.623,3	7.939,8	1.771,2	754,8	1.529,6	31,4
„ kwiec.	17.578,4	1.763,0	2.748.9	—	1.838,6	714,4	1.389,3	585,6
„ maj	17.442,9	1.578,0	2.842,9	7.849,3	1.610,5	643,4	1.897,5	490,9
„ czerw.	17.674 3	1.291,0	2.866,1	7.877,2	2.037,3	798,2	1.897,8	792,2
„ lipiec	17.844,3	1.171,0	2.903,1	7.524,6	1.411,2	652,8	2.587,4	197,8

*) Przywilej emisji banknotów, który dawniej przysługiwał 3 bankom, poczynając od 1 lipca 1926 r., przysługuje jedynie Banca d'Italia.

RÓŻNE

BIURO WYSTAW I TARGÓW

(Ufficio Fiere ed Esposizioni presso l'Istituto Nazionale per l'Esportazione:

Narodowy Instytut Eksportowy został powołany do życia na mocy dekretu w znaczeniu ustawy z dn. 18.IV 1926 r. Jednem z głównych jego zadań jest zorganizowanie i nadanie racjonalnych podstaw udziałowi przemysłu italskiego w wystawach prób i targach zagranicą.

Instytut nie zakazuje poszczególnym firmom indywidualnego uczestniczenia w jarmarkach zagranicznych, ciąży na nim obowiązek nadawania należytej formy reprezentacji wytwórczości italskiej na tych targach, na których decyduje się on wystąpić z narodowemi eksponatami. N. I. E. wyszedł z założenia, iż dla wielu wytwórców i kupców italskich udział w targach zagranicznych niejednokrotnie był nieprodukcyjną stratą energji i nie przyniósł im żadnych korzyści. Dlatego też N. I . E. uznał za wskazane zalecić uczestniczenie w tych tylko targach zagranicznych, które mogą okazać wpływ na rozwój stosunków handlowych Italji z zagranicą. Jednocześnie stosuje on zasadę selekcji zarówno odnośnie do firm, jak i do eksponatów.

Dla zrealizowania wyżej wyłuszczonych celów N. I. E. założył biuro wystaw i targów, mające obowiązek·

1) udzielania dokładnych informacyj, dotyczących poszczególnych targów i wystaw zagranicą;

2) informowania, jakie eksponaty należy wystawiać i jaki jest przewidywany

efekt uczestniczenia w targach zagranicznych;

3) udzielania odnośnym targom i wystawom zagranicznych pożyczek na zorganizowanie udziału przemysłu italskiego.

Wytwórcy i wystawcy, biorący udział w targach, popieranych oficjalnie przez N. I. E., korzystają z następujących ulg i udogodnień:

a) otrzymują przydział miejsca dla swych eksponatów;

b) korzystają z przewozu eksponatów na miejsce przeznaczenia;

c) z ubezpieczenia eksponatów;

d) z posługiwania się w miarę możności sprzętami i materjałami N. I. E.;

e) z usługi w czasie targów z wykwalifikowanego personelu N. I. E. i w szczególności z tłomaczów;

f) z pomocy przy rozmieszczaniu na na miejscu eksponatów, mebli, ozdób, dozoru, oświetlenia i t. p.;

g) z wydawnictw propagandowych obcojęzycznych, reklamujących dane eksponaty;

h) z ogłoszeń drukowanych, świetlnych i t. p., mających na celu zainteresowanie danemi eksponatami publiczności, odwiedzającej targi.

Działalność tego biura rozpocznie się dopiero na jesieni r. b. Ma ono położyć kres bezplanowości, jaka znamionuje udział przemysłu italskiego na obcych wystawach i targach i niewątuliwie wywrze ono poważny wpływ na wzmocnienie się stosunków handlowych Italji z krajaobcemi.

MUSSOLINI OGRANICZA EMIGRACJĘ ITALJI.

(Mussolini limita l'emigrazione italiana).

Z dniem 1 września weszły w Italji w życie nowe ustawy, regulujące kwestję emigracji. Od tej pory tylko ten robotnik italski będzie miał prawo przekroczenia granicy Italji, który wykaże się posiadaniem kontraktu, podpisanego przez pracodawcę zagranicznego lub też wezwaniem, pochodzącem od rodziny aż do 3 stopnia pokrewieństwa.

W pierwszem półroczu bież. roku liczba emigrantów italskich, którzy opuścili kraj ojczysty, wynosiła zaledwie 50.000. Nowe przepisy, niewątpliwie zmniejszą jeszcze tę cyfrę.

Nowe zarządzenia w sprawie emigracji mają przeciwdziałać niebezpieczeństwu wynarodowienia się emigrantów italskich zagranicą i mają zatrzymać jaknajwiększą ilość robotników italskich w kraju, mimo stałego przyrostu ludności w Italji.

IV-Y MIĘDZYNARODOWY KONGRES ŻEGLUGI POWIETRZNEJ.

(IV Congresso Internazionale di Navigazione Aerea).

W dn. 2 października rozpocznie obrady w Rzymie IV-y Międzynarodowy Kongres Żeglugi Powietrznej, który odbywać się będzie pod protektoratem rządu italskiego w sali „Reale Accademia dei Lincei". Przewodniczyć Kongresowi będzie książe Amedeusz Sabaudzki. Po inaugu-

NOTOWANIA WALUT NA GIEŁDACH ITALSKICH

Data	Francja	Szwajcarja	Londyn	Berlin	Nowy Jork	Polska	Złoto
Średnio 1925	119.72	484.92	121.15	5.99	25.09	—	484.24
„ 1926	83.43	500.72	125.87	6.18	25.93	—	500.27
Styczeń 1927 średnio	91.34	444.46	111.90	5.47	23.08	—	445.35
Luty średnio	90.90	445.08	112.27	5.48	23.15	—	446.84
Marzec średnio	86.98	427.35	107.82	5.27	22.22	—	428.67
Kwiecień średnio	78.41	384.32	97.40	4.74	19.29	—	385.83
Maj średnio	72.63	356.33	90.04	4.39	18.54	—	357.81
Czerwiec średnio	70.24	344.83	87.09	4.25	17.94	203	346.07
Lipiec średnio	71.94	352.74	89.04	4.35	18.34	207	353.81

Parytet: 1 fr fr., 1 fr. szw. = 1 lir. wł.
1 f. szt. = 25.22 „ „
1 dol. = 5.18 „ „
1 mk. n. = 1.23 „ „

NOTOWANIA WAŻNIEJSZYCH AKCYJ

na giełdach: w Medjolanie, Turynie, Genui, Rzymie i Tryjeście
(podług danych Centralnego Instytutu Statystycznego)

NAZWA PRZEDSIĘBIORSTW	Kapitał (w miljard.)	Wartość nominalna (w lir.)	Ilość akcyj (w miljard.)	Przeciętne kursy (w lirach)							
				Grudzień 1926	Styczeń 1927	Luty	Marzec	Kwiecień	Maj	Czerwiec	Lipiec
Banca d'Italia	240	800	300	1825	1950	2150	2060	2182	2043	1818	1803
Banca Commerciale	700	500	1400	927	1132	1214	1180	1203	1125	1113	1159
Credito Italiano	400	500	800	607	720	819	791	763	713	659	695
Ferrovie Mediterranee	90	350	258	290	330	384	365	373	329	301	337
Ferrovie Meridionali	189,6	500	579	623	630	674	616	654	618	537	516
Navigazione Generale Italiana	600	500	1900	507	526	549	503	505	46	411	433
Cosulich	250	200	1250	168	200	211	193	193	184	147	160
Cotonificio Turati	32	200	160	570	594	746	690	633	530	480	500
Cotonificio Val d'Olona	18	200	50	272	280	330	296	—	230	200	200
Cotonificio Valle Seriana	12	250	48	900	300	800	750	725	660	670	700
Manifattura Rossari e Varzi	25	250	100	600	700	770	650	691	620	550	580
S. N. I. A. Viscosa	1000	150	6666	129	188	219	203	213	172	148	150
Cascami Seta	63	300	210	680	730	850	710	802	700	510	570
Lanificio di Gavardo	8	200	40	1200	1200	1450	1500	949	—	900	920
Terni (elettr. e industr.)	600,7	400	1502	356	405	437	412	410	363	314	347
Montecatini	500	100	5000	177	204	217	219	215	192	167	172
Iva	150	200	750	158	186	202	197	178	153	108	125
Metalurgica Italiana	60	100	600	110	113	132	120	119	109	105	107
Elba	60	40	1500	42	48	50	49	47	40	33	36
Breda	100	250	400	132	182	176	144	126	106	66	70
Fiat	400	200	2000	307	383	431	429	404	329	295	319
Edison	712,5	375	1900	490	550	600	570	580	530	460	480
Italiana Industra Zucchero indigeno	40	200	200	450	499	530	485	455	420	388	400
Ligure-Lombarda Raffoneria Zuccheri	75	200	375	432	496	623	557	574	525	470	495
Eridania	45	150	300	578	618	713	657	709	653	569	579
Romana Beni Stabili	80	200	400	538	575	631	595	612	502	385	415

CENY

Wskaźniki cen hurtowych

(podług danych Izby Handlowej w Medjolanie)

grupy towarów	Artykuły spo-żywcze	Wyroby włókien.	Wyroby chemicz.	Minerały i metale	Mater-jały bu-dowlane	Różne produk. roślinne	Różne wyroby przem.	Ogólny wskaź-nik	Siła na-bywcza 100 lirów	Wskaź-nik cen w złocie
Liczba towarów	37	18	20	23	8	7	12	125		
1913	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —
1922	568.80	583.07	437.25	524.15	519.75	508.21	535.80	529.35	18.84	—
1923	547.54	673.28	421.64	547.73	518.48	575.93	534.58	535.78	18.67	—
1924	562.38	709.37	460.10	549.51	554.41	491.21	542.99	553.51	18.08	124.8
1925	651.10	760.95	587.63	620.55	655.21	646.95	621.40	646.21	15.50	133.0
1926	683.38	660.36	513.36	665.03	686.76	641.86	637.01	654.41	15.29	131.0
Styczeń 1927	635.80	545.76	549.81	612.19	661.42	611.31	626.77	602.86	16.59	135.6
Luty "	643.20	551.11	552.29	592.87	653.38	602.56	618.04	600.85	16.64	134.4
Marzec "	639.79	539.76	546.07	579.89	640.07	593.05	611.84	592.72	16.87	138.5
Kwiecień "	618.31	501.40	522.27	545.60	617.70	559.13	593.83	565.29	17.69	148.3
Maj "	590.10	474.98	497.98	503.01	601.48	535.91	570.88	536.55	18.64	149.8
Czerwiec "	557.86	446.09	470.26	482.75	589.28	496.76	549.67	509.39	19.63	147.1

racji Kongresu prace jego będą podzielone między następujące sekcje:

1. sekcja żeglugi powietrznej
2. „ naukowa i aerologiczna
3. „ techniczna
4. „ prawna
5. „ medyczna
6. „ turystyczna i propagandowa

Posiedzenia sekcyj będą trwały przez 5 dni. Zamknięcie Kongresu nastąpi 26 października. W czasie pobytu w Italji członkowie będą korzystali z ulg kolejowych.

Udział członkowski wynosi 50 lirów papierowych. Osoby towarzyszące płacą po lirów 25.

Językami urzędowemi są: italski, francuski i angielski.

Referaty mogą być przedkładane i nawet odczytywane również w innych językach. W tym wypadku winny one być zaopatrzone w przekład, ewent. w streszczenie, zredagowane w trzech wspomnianych językach.

Adres Komitetu Wykonawczego: Rzym, via Mercede 9.

INSTYTUT GOSPODARSTWA ROLNEGO.

(Instituto di Economia agraria).

Minister Belluzzo przedłożył królowi do zatwierdzenia i podpisu dekret. na mocy którego Instytut Gospodarstwa i Statystyki agrarnej, założony w r. 1923 przy Ministerstwie Gospodarstwa Narodowego ma być przekształcony na Instytut Gospodarstwa Rolnego. Na mocy wymienionego dekretu Statystyczny Urząd Agrarny i Leśny zostanie przeniesiony do Centralnego Instytutu Statystycznego przy Prezydjum Rady Ministrów. Będzie on miał za zadanie ustalanie cen produktów rolnych i płac robotników rolnych i będzie mógł w tej dziedzinie rozwinąć poważną działalność gospodarczą i społeczną, współdziałając z syndykami.

Działanie Instytutu Gospodarstwa Rolnego .będzie miało za zadanie gromadzenie wszelkich danych, mogących rzucić światło na stan i perspektywy rozwoju rolnictwa krajowego oraz stworzenie podstaw polityki agrarnej, przystosowanej do nowych potrzeb gospodarczych kraju i umożliwiającej rządowi oraz głównym organizacjom syndykalistyczno-rolnym rozwiązanie całego szeregu zagadnień gospodarczych, pozostających w związku z dążeniem rządu do udoskonalenia i podniesienia kultury rolnej w kraju.

DONIOSŁE DZIEŁO NAUKOWE.

(Un opera scientifica molto importante).

Niezwykle doniosłego przedsięwzięcia naukowego podjęły się „Societa Botanica Italiana" oraz „Museo di Storia Mondiale". Otóż instytucje te, mające siedzibę w Trento, pragnąc uczcić zasługi znakomitego badacza grzybów, Bresadoli, postanowiły wydać p. n. „Iconografia micologica" tablice, przezeń opracowane, obrazujące różne gatunki grzybów i zaopatrzone w odpowiedni tekst. Dzieło ma składać się z 20 tomów i 1000 kolorowych tablic. Urzędy oraz osoby prywatne, które pragnęłyby zapisać się na listę abonentów tego dzieła, winny zwrócić się do „Istituto Nazionale per l'Esportazione" (Roma, via Torino 107).

PRZEGLĄD PRASY POLSKIEJ I ITALSKIEJ

(RISOCONTI DELLA STAMPA POLACCA ED' ITALIANA)

Dal „Il Sole" (27 Agosto 1927).

Possibità economiche dell' Alta Slesia polacca.

L'Alta Slesia è un paese a grande base agricola; le possibilità economiche dell'Alta Slesia si basano per il 70%, e forse ancora di più, sull'agricultura.

Non ostante ciò, dato il genere della industria, questa ha una grande influenza e grande importanza per la vita del paese, e più ancora per la Polonia, che ne ha in Alta Slesia, e le sue possibilità di vita industriale e le riserve alle necessità belliche.

Infatti questo territorio, pure in diversa misura, ha tutti gli elementi, tutte le materie prime atte all'industria di pace e di guerra.

Industria

Industria mineraria. — L'industria mineraria ha il maggior peso nella vita industriale del paese e dà principalmente carbone, minerale di ferro, e di zinco. Di questi tre minerali il carbone è il minerale più importante dell'Alta Slesia.

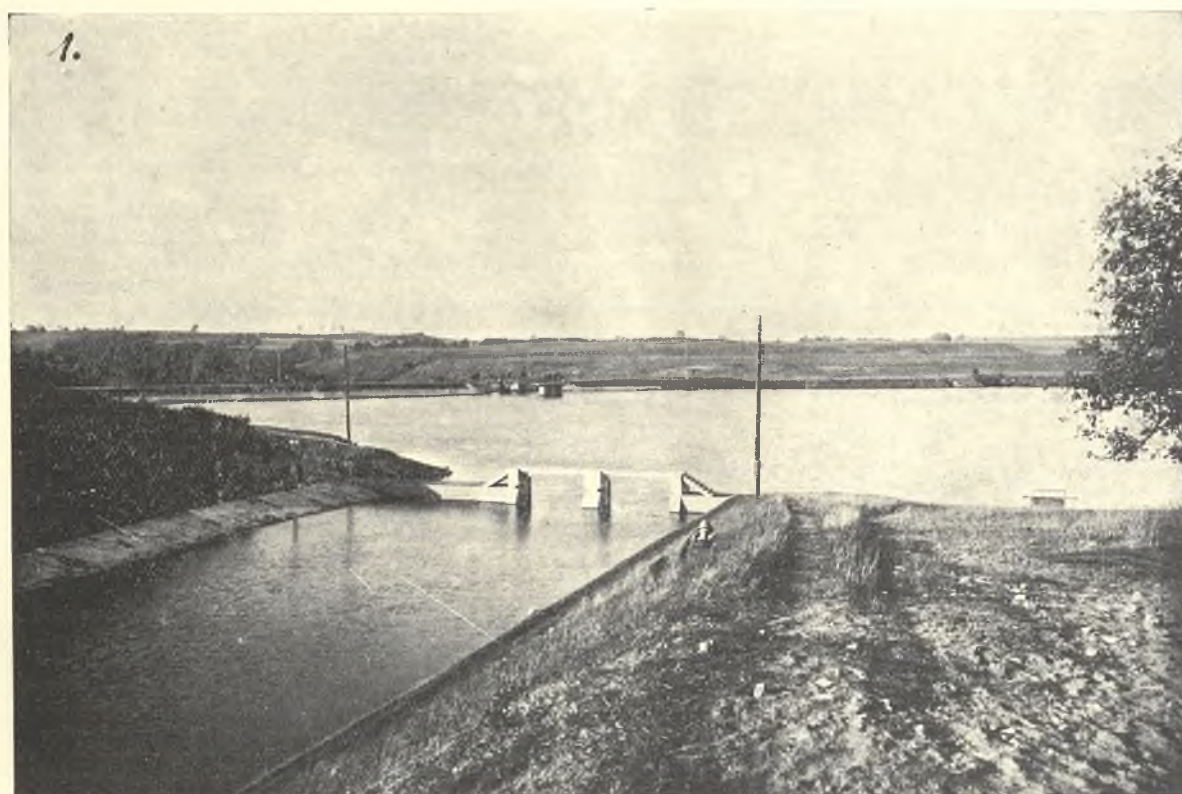
Il sottosuolo dell'Alta Slesia racchiude centinaia di miniere di carbone, in parte già sfruttate e lasciate in abbandono, in parte temporaneamente chiuse a causa della qualità e scarsità del carbone e che non danno margine sufficiente di utile, in parte, in condizioni ottime di sfruttamento, con vene alte e profonde di minerale e di facile estrazione.

Quasi tutte le miniere, specie quelle che oggi, data l'attuale situazione dell'industria presentano possibilità di sfruttamento, sono attrezzate con criteri tecnici non moderni. Sono però in ottime condizioni di sicurezza, in quanto presentano rarissimanmente tracce di grisou e non sono, date le qualità di carbone ed il metodo di estrazione, piene di polvere di carbone, e ciò a tutto favore della condizione igienica di lavoro dei minatori.

Il carbone che viene estratto da alcune miniere può stare, per bontà, alla pari del migliore inglese, ed in genere il carbone slesiano è assai adatto per uso di caldaie a vapore. Non si hanno d'altra parte giacimenti di antracite.

In tempi normali e secondo i dati e le necessità di anteguerra, la produzione del carbone era assorbita completamente dalle necessità del luogo e veniva in massima parte adoperata dall'industria pesante e siderurgica, allora molto fiorente. Oggi, anche a causa dell'annessione del Paese alla Polonia, molte industrie, che prima necessitavano di tale minerale, si sono chiuse e si sono trasferite in territorio tedesco, cosicchè la domanda è assai diminuita. E'sorta qundi la necessità per i produttori di carbone di cercare nuova vita per le loro miniere nelle richieste dell'estero. Onde ottenere tale smercio hanno diminuito, in rilevante mi-

Porto di Danzica.
W porcie Gdańskim.

Fot. S. Plater.

Canalizazione per energia idroelettrica a Gródek.
Źródło wodne energji elektrycznej Elektrowni w Gródku.

sura, rispetto al prezzo sulla piazza, il prezzo del carbone da esportarsi, fatturandolo anche lievenmente sotto costo. Ma, a causa degli alti prezzi di trasporto per via terra, specie per l'Italia, tale intento non può essere raggiunto, fino a tanto che il porto di Danzica non sia messo in condizione di sopperire ad un maggiore traffico. Tale adattamento è in via di esecuzione e forse nel termine di un anno potrà dirse compiuto e permetterà di esportare per via di mare più di 600.000 tonn. mensili di carbone.

Le miniere, a causa della mancanza di ordinazioni, lavorano spesso a orario ridotto, ed essendo a loro esclusi i mercati lontani, dirigono la loro, esportazione negli Stati limitrofi e co si infatti il carbone slesiano viene spedito nei Paesi Baltici, in Cecoslovacchia (dove per speciale trattato commerciale ne possono essere spedite 50.000 tonn. mensili), in Austria e in minor misura in Ungheria e in piccolissima parte in Italia. Il mercato tedesco potrebbe essere un ottimo mercato per il carbone locale, ma l'attuale situazione doganale esclude tale mercato dalle possibilità di un'esportazione.

Altra industria mineraria, che pure essendo di minore importanza di quella del carbone, e che serve a dare la possibilità di struttamento a quella carbonifera, è quella del ferro.

Attualmente è di non grande importanza anche perchè molte miniere sono state abbandonate essendo completamente sfruttate, le miniere, che sono in opera, danno un minerale con bassa percentuale di ferro. A tale mancanza, e per le necessità della industria pesante, si supplisce importando in Alta Slesia del minerale di ferro, sia dalle miniere della Polonia, sia anche, dalla Svezia, e dalla Norvegia, da cui s'importa il ferro manganese, e dalla Russia, da cui questo minerale proviene da Krzywy Róg. Tale industria, per la importanza che può avere, per le necessità di guerra, era, per il passato, molto aiutata dal Governo ed anche oggi lo Stato, con esenzione di dazi e speciali favori, aiuti, e speciali tariffe di trasporto la protegge in larga misura.

Giacimenti di minerale di zinco non sono numerosi in Alta Slesia; il più importante è quello di Biały Charlej, mentre al contrario nell'antica Polonia, tali giacimenti se ne trovano in maggior numero. Numerose sono però le industrie per l'estrazione dello zinco, e che non avendo, come quelle del ferro, sufficiente produzione di minerale dall'industria mineraria locale, importano il minerale di cui abbisognano, in larga misura, dall'Austria. Non ostante questa relativa deficienza del minerale di zinco, la Polonia si è specializata nella produzione di lastre di zinco.

Ogni altra industria che non si ricolleghi a quella del ferro, zinco e carbone, è, in Alta Slesia, poco sviluppata.

L'industria meccanica non è assai sviluppata, ha non molti stabilimenti, ma questi esendo di vecchia fondazione, hanno larga rinomanza anche all'estero, per le bontà e la perfezione dei loro prodotti.

L'industria chimica ha una relativa importanza. Vi è qualche distilleria di carbone e che produce, per il commercio, alcuni sottoprodotti di tale distillazione. Si devono anche ricordare i due stabilimenti Statali di prodotti chimici, importantissimi, che hanno una produzione di carburo, aria liquida, carburo d'azoto, salnitro artificiale: specie quello di Chorzow, che per capacità di impianti è, se non l'unico, il più importante della Polonia. Altri stabilimenti di prodotti chimici, non conviene ricordare per la loro poca importanza.

L'industria tessile non ha anch'essa sviluppo notevole in Alta Slesia. Di qualche importanza è lo stabilimento di Bielsko, nella regione di Bielitz. Il centro dell'industria tessile in Polonia è nella regione intorno a Cracovia e Leopoli e propriamente nella Slesia.

Altre industrie di riliero mancano in queste regione, se non si ricordano quelle embroneli di cioccolato, carne, cuoio; di notevole importanza è une fabbrica di celluloide.

La forma sociale, per lo più adattata dalle industrie del luogo, è quella di Società Anonima: si ha però qualche esempio di Società in proprio. Società che sono veramente colossali, quali, quelle del Principe Pless, del Conte Donnersmarck e del Marchese Donnersmarck e del Giesche.

I capitali investiti nelle industrie del luogo sono per il 75% capitali che si possono considerare tedeschi, pur non essendo propriamente investiti da sudditi tedeschi, bensi da sudditi di nazionalità diverse: cecoslovacchi, austriaci, polacchi, che però originariamente nazionalizzati. La precedente considerazione spiega come l'industria del paese debba considerarsi eminentemente tedesca e come l'industria medesima appoggi per lo più ogni suo movimento su Banche tedesche e come benefici di credito in Germania e all'estero.

Lo Standard of life dell'operaio è attualmente miserevole ed è da considerarsi sotto il livello minimo, a causa delle poche giornate lavorative, del basso salario che predomina in quasi tutte le industrie e che viene computato a base oraria, nelle industrie pesanti e meccaniche, a cottimo di squadra nell'industria mineraria. D'altra parte la legislazione sul lavoro e di provvidenza sociale è in masimo sviluppo, forse troppo alto per gli industriali, che data la crisi attuale, non desidererebbero essere impacciati da tali norme legislative.

Commercio

L'attività industriale più sopra accennata ha una importante organizzazione per il commercio interno, che regola la distribuzione dei prodotti.

Cosi la vendita all'interno del ferro è controllata da un Sindacato apposito, come anche è controllato il commercio dei prodotti della distillazione del coke, come pure esiste una Convenzione che fissa il prezzo del carbone sul mercato interno; il commercio dello zinco invece è quasi totalmente diretto dalla casa commerciale Giorgio Mayer, casa che è in buoni rapporti d'affari con l'Italia.

Il medio e piccolo commercio è ancora oggi fatto, nella sua quasi totalità, da tedeschi ed ebrei e ciò, in quanto questi ancor oggi risentono del privilegio che a loro era riservato, al tempo della oppresione di questo paese, ed in cui era proibito e boicottato il commercio fatto da polacchi.

E co si come è per l'industria, il Commercio si appoggia ed è sostenuto da Banche prevalentemente tedesche. I sudditi polacchi si dedicano ed hanno qua si monopolio del commercio dello zucchero e delle farine. In Alta Slesia, forse anche per le sue attuali condizioni, si presenta in minima misura il commercio di transito. Il commercio colla Russia si appoggia esclusivamente su Varsavia passando per la Germania. Anche per questa ragione la bilancia commerciale è favorevole, ed alla voce esportazione si trovano principalmente i seguenti prodotti: carbone, zinco, ferro, acido solforico, nitrato azoto, sulfuro di ammoniaca, acciaio, tubi con dotte forzate; alla voce importazione: macchine per miniere e siderurgia, che provengono in rilevante misura dall'America, Cecoslovacchia, Francia, Austria e prima in larghissima misura dalla Germania, automobili, inoltre carne, pesci, legumi, frutta in scatola e fresca, vino (specialmente dalla Francia), abiti confezionati, spezie.

Il commercio con l'estero avviene per lo più a base di valute privilegiate, non dello zloty, ed i pagamenti vengono fatti anticipati, non essendo concesso, che in minima misura, il credito. Il commercio d'importazione è fatto quasi esclusivamente a mezzo di rappresentanze con deposito.

Banche

Il complesso organismo bancario che attende al commercio ed all'industria della regione, si presenta in misura maggiore ai bisogni, specie nel momento attuale di stasi, ciò che ha messo in condizioni disagevoli e critiche diversi istituti bancari.

In Katowice, capoluogo dell'Alta Slesia, oltre alle due filiali delle Banche di Stato: Bank Polski, che sorregge la grande industria, e la Banca dell'Economia Nazionale (Bank Gospodarstwa Krajowego), preposta al credito della piccola e media industria, e del commercio, vi sono le filiali delle principali Banche tedesche: Deutsche Bank, Dresdner Bank, Darmstadter u. Nationalbank, Direktion der Disconto Gesellschaft, le filiali delle Banche polacche. Bank Związku Społek Zarobkowych, Bank Handlowy w Warszawie, Bank Przemysłowców, Międzynarodowy Bank Handlowy, Banque Franco Polonaise, Bank Śląski, Banque de Silésie, Banque Générale Polonaise de Crédit, nonchè una Cassa di Risparmio: la Banque Générale Polonaise de Crédit S. A. è stata fondata dalle Banche, Italo Viennese del Credito di Vienna, che è emanazione della Banca del Credito Italiano, e dalla Società Italiana di Credito Commerciale di Vienna, emanazione della Commerciali di Milano.

Tutte le Banche sono per il credito in genere e non hanno considerato, nel loro programma, speciale e particolare attività.

Sia per la scarsezza del denaro, sia anche per la caduta dello zloty, si hanno fortissimi saggi di interesse e di sconto.

Infatti il saggio ufficiale d'interesse corrisposto dalle Banche di Stato è dell'8 per cento, mentre quello bancario ha una media del 12 per cento, il tasso di sconto nelle banche di Stato è praticato in ragione del 12 per cento; quello bancario è normalmente 24 per cento, a volte anche superiore. In Alta Slesia non vi è Borsa ufficiale, e le contrattazioni avvengono, specie per le divise estere, alla cosi detta borsa nera che generalmente quota sempre in vantaggio rispetto a quella ufficiale. Per il commercio e i pagamenti in divise estere, occorre una speciale autorizzazione rilasciata dal Commisario Straordinario per i cambi, dietro presentazione di documenti, vidimati dalle Autorità doganali e comprovanti l'importazione avvenuta.

Per i titoli industriali e di Stato non esiste contratto a termine ed ogni con trattazione viene fatta a pronti.

Agricoltura

Come già è stato detto, l'agricoltura rappresenta il 70 per cento della ricchezza della regione. Per lo più si riscontra la coltivazione intensiva, e il latifondo che viene coltivato per lo più in proprio e per cura del padrone. Non esistesi può dire, il contratto di mezzadria ed il contadino che vuole affittare della terra, paga il prezzo d'affitto in denaro od in prodotti preventivamente fissati nella quantità e qualità. L'uso della macchina agricola è sufficientemente sviluppato, specialmente all'ovest, con macchine che provengono in buona parte dall'America, e per il passato dalla Germania. I prodotti principali del suolo sono i seguenti: frumento, grano, sementi, patate, pochi legumi, pochissmi fiori e legno da costruzione. Accanto all'agricoltura trova convenientemente posto l'industria che dall'agricoltura stessa trae le sue possibilità.

Cosi sono da ricordare, le raffinerie d'alcool, le raffinerie di zucchero, qualche fabbrica di amido, l'industria casearia, specie quella del burro, che da anche materia all'esportazione.

*

Trasporti - Dogane, Trattati commerciali. — Le ferrovie servono in larga e completa misura le necessità della vita economica della regione.

Le tariffe, sia per passeggeri che per merci, non sono alte, specie ora che essendo caduto lo zloty sono rimaste immutate.

Quasi tutto il trasporto avienne quindi per via ferrata, in quanto le vie fluviali sono di nessuna importanza, come è nullo, specie in ciò che riguarda merci, il trasporto fatto a mezzo di auto trasporti.

L'Alta Slesia beneficia di tutti i trattati commerciali stipulati dalla Polonia e nelle cui trattative i suoi interessi sono stati difesi da suoi rappresentanti, e beneficia anche dei forti dazi protettivi per la sua industria.

Commercio e relazioni con l'Italia. — Le possibilità economiche più sopra riportate, la percentuale che in questa regione, su tali possibilità, ha l'industria, percentuale piuttosto bassa, dicono chiaramente la capacità e la necessità di questo mercato di rifornirsi per il suo fabbisogno, dall'estero.

I prodotti che maggiormente sarebbero adatti ad un esportazione razionale su questo mercato sarebbero, specie nei riguardi dell'Italia, i seguenti:

Motori elettrici, automobili, vagoni ferroviari, motori a combustione interna, zolfo, dinamite (per uso di miniera), frutta, legumi, vini.

Mentre potrebbero essere esportati da questo mercato: carbone zinco, tubi in acciaio per grandi pressioni adibiti ad impianti idroelettrici, lamière ecc.

Il mercato dell'Alta Slesia se però per il passato si presentava come un facile mercato per la penetrazione italiana, essendo chiuso con forti dazi e con divieti espliciti, al commercio tedesco, specie in quanto concerneva il commercio di automobili, macchinario, pianoforti, prodotti finiti di cuoio, girocattoli, ed avendo dovuto competere solo con l'esportazione francese, che era piuttosto tutelata dal Trattato Commerciale, oggi ed ancor più domani, quando il trattato di commercio tedesco - polacco sarà una cosa compiuta, il mercato dell'Alta Slesia presenterà delle grandi difficoltà all'espansione comerciale italiana.

Queste difficoltà saranno date da due ordini di ragioni: 1) la vicinanza della Germania alla Polonia, il che certo facilità l'esportazione tedesca per il lieve peso del prezzo di trasporto, che incide sul costo del prodotti; 2) la influenza tedesca, che ancor oggi permane in questo territorio.

Occorrerebbe perciò, che l'esportazione italiana si organizzasse opportunamente al riguardo, subendo anche sul principio le eventuali perdite, poichè questo mercato è di difficile penetrazione, ma una volta conquistato avrebbe una buonissima capacità di assorbimento.

Le case italiane dovrebbero creare delle loro agenzie con deposito ed in modo da potere accordare loro la facoltà di concedere, ai clienti commercialmente e finanziariamente solidi, quel credito necessario ed opportuno a facilitare gli acquisti.

Senza queste due essenziali condizioni, i prodotti italiani non potranno mai essere imposti su questo mercato.

Tali iniziative completate da una opportuna propaganda commerciale, sia attraverso la stampa, sia attraverso la pubblicazione di opuscoli illustrati, delle possibilità dell'industria italiana convenientemente aiutate dell'attività, di una Camera di Commercio italo - polacca che sia idonea al comipto per serietà d'intendimenti e illibatezza di diriggenti, nonchè una migliore conoscenza negli esportatori dell'importanza e dei vantaggi del trattato di commercio italo-polacco, potranno certamente portare un benificio ed un impulso per lo sviluppo dei traffici tra i due Paesi e faranno si, che anche su questo mercato, la bandieche italiana abbia il posto che a compete.

Wywóz węgla z Polski do Italji.

W *„Tygodniku Handlowym"* z dnia 2 września r. b. (Nr. 36) ukazał się wywiad z p. Teodorem Toeplitzem, dyrektorem domu handlowego „Herman Meyer", w którym w sprawie wywozu węgla z Polski do Italji zostały wypowiedziane uwagi następujące:

Konkurencja angielska trwa w dalszym ciągu i ceny w Genui, będącej głównym rynkiem węglowym we Włoszech, wahają się ok. 24 — 25 sh. cif., co stanowi przy ładunkach wysyłanych z Gdańska cenę gorszą od cen osiąganych przy wysyłce węgla do krajów bałtyckich .

Okoliczność ta powoduje, że koncerny górnośląskie, wobec zawsze ograniczonych jeszcze możliwości wysyłki drogą morską nie są skłonne do wysyłania większych partyj węgla tą drogą do Włoch.

Nie bacząc na to, eksportujemy miesięcznie kilka statków o pojemności ok. 5.000 tonn.

Wysyłki zaś drogą lądową trwają w dalszym ciągu w rozmiarach ok. 90 tysięcy tonn miesięcznie.

Głównym odbiorcą naszego węgla są koleje włoskie, które mają jeszcze dość znaczne ilości do odebrania na podstawie zawartych w roku ub. umów z koncernami górnośląskiemi.

Podkreślić należy, iż w ostatnich czasach oprócz 5-u t. zw. pierwszorzędnych koncernów górnośląskich, miejsce na rynku włoskim zdobył sobie i gatunkowo słabszy węgiel pszczyński, co prawda drogą bardzo poważnych ustępstw w cenie.

Na zapytanie, dotyczące notatek, ukazujących się w prasie, a dotyczących monopolistycznych tendencyj Banca Commerciale Italiana w Medjolanie i związanych z tem obniżek taryfowych, p. dyr. Toeplitz oświadczył co następuje:

Banca Commerciale Italiana nie prowadzi handlu węglem polskim, lecz jedynie handel ten finansuje, dzięki czemu handel ten mógł przyjąć tak znaczne stosunkowo rozmiary bez jakiegokolwiek ryzyka dla kopalń górnośląskich, otrzymujących gotówkę przed wysłaniem węgla do Włoch.

Wiadomość o bytności przedstawiciela Banca Comerciale Italiana w Katowicach w celu odnowienia kontraktu nie zupełnie jest ścisłą.

D-r August Missiroli, jeden z współwłaścicieli firmy Fratteli Missiroli, a obecnie dyrektor naczelny spółki akcyjnej „Azienda Nationale Importatione Carboni", która to spółka prowadzi obecnie handel węglem polskim w Włoszech, bywa w Katowicach conajmniej raz na 2 miesiące i ostatni jego pobyt niczem nie różni się od innych jego przyjazdów, niezbędnych dla podtrzymania kontaktu pomiędzy kopalniami, a ich głównym odbiorcą.

Polonica

W Nr. 5 za lipiec miesięczniku „L'Economia Nazionale", jednem z najpiękniejszych wydawnictw ilustrowanych italskich, ukazującem się pod redakcją posła Ezio M. Gray'a, został zamieszczony niez-

miernie interesujący artykuł p. Giovanni Angelo Quirico o „Obecnej sytuacji gospodarczej Polski", w którym autor w krótkich zarysach omawia nietylko najważniejsze dziedziny życia gospodarczego Polski w chwili obecnej, lecz również zapoznaje czytelników z jej położeniem gospodarczem, oraz organizacją polityczną Państwa. Informacje podane są w sposób zwięzły i naogół dokładny. Artykuł zaopatrzony jest w szereg ilustracyj, lecz w sposób zupełnie dowolny wybranych. Należy jeszcze zaznaczyć, iż miesięcznik ten w każdym numerze podaje liczne krótkie notatki z życia gospodarczego Polski.

W temże czasopiśmie w Nr. 6 za sierpień został zamieszczony artykuł, obrazujący ogólną sytuację gospodarczą Polski w ostatnich miesiącach i specjalnie omawiający sprawę rozbudowy portu w Gdyni.

Międzynarodowe Targi Wschodnie we Lwowie

W „Głosie Polski" z 4 września, poświęconym Targom Wschodnim we Lwowie, czytamy następujący artykuł d-ra A. Menotti Corvi, Radcy Handlowego Poselstwa Polsko - Italskiego w Warszawie.

Polska, nowa ta jednostka ekonomiczna, przemysłowa i wytwórcza w systemacie ekonomicznym państw europejskich, powstała po wielkiej wojnie, oraz Italja, w ich nowej postaci rozwoju przemysłu i handlu — można rzec, iż niedostatecznie jeszcze znają się wzajemnie.. Wiele już na tej drodze, pomimo dużych trudności, które trzeba było przezwyciężyć, zostało zrobione, lecz wiele jeszcze pozostaje do zrobienia. Wszelka więc manifestacja, ku pogłębieniu i rozszerzeniu tej znajomości wzajemnej, zasługuje na największy poklask i wszelkie możliwe poparcie ze strony czynników miarodajnych. Targi Wschodnie we Lwowie przydadzą się tym szlachetnym zamierzeniom ze szczególną skutecznością i w szerokich rozmiarach.

Ten ważny przegląd sił wytwórczych Polski wywoła niewątpliwie jeszcze żywsze, niż dawniej, zainteresowanie w sferach italskich. Po przejściu okresu kryzysów i dezorjentacji powojennych, po rozproszeniu niepewności i rozpoczęciu dzieła konsolidacji sytuacji ekonomiczno - finansowej, Polska, ten rozległy, ważny rynek zakupów i sprzedaży przyciąga coraz bardziej uwagę eksporterów i importerów italskich, którzy dawniej odnosili się doń nieufnie.

Ta nowa atmosfera bezpieczeństwa i usprawiedliwionego optymizmu, stanowi najlepszy prognostyk i trwałą podstawę dla przyszłego rozwoju stosunków ekonomicznych między obydwoma narodami, którym tradycyjnie przeznaczono być w porozumieniu.

Goście italscy, którzy się udadzą na VII Międzynarodowe Targi Lwowskie, zwabieni rozległemi możliwościami wywozu wytworów polskich, nie stwierdzą wszakże odpowiedniego udziału swego własnego przemysłu narodowego. Nie należy przypisywać tego umyślnemu absenteizmowi, lecz trzeba szukać przyczyny tego w skutkach zarządzeń, ograniczających wwóz, wprowadzanych od drugiej połowy 1925 i stanowiących poważną przeszkodę dla wwozu z zagranicy, niekiedy nawet zupełnie nie do przezwyciężenia. Należy przypuszczać, że barjery celne i ograniczenia handlu jaknajszybciej stracą rację bytu i wówczas manifestacje, mające na celu, jak lwowska, ożywienie wymiany handlowej, będą mogły spełnić swe zadanie w całej pełni.

ANTONIO MENOTTJ CORVI.

Warszawa, 1—IX—1927 V.

Fiera Internazionale Orientale di Leopoli

Nel numero speciale del „Głos Polski" de Lodź del 4 settembre, dedicato alla Fiera Orientale di Leopoli, leggiamo il seguente articolo del Dott, A. Menotti Corvi, Addetto Commerciale presso la R. Legazione d'Italia a Varsavia.

La Polonia, quale nuova unità economica, industriale, nel sistema economico degli stati europei, sorto dalla grande guerra e l'Italia, nei suoi nuovi sviluppi industriali e commerciali, può dirsi che non si conoscono reciprocamente ancora a sufficienza. Molto cammino, nonostante le grandi difficoltà da superare, è stato fatto, ma molto ne resta ancora da fare. Ogni manifestazione quindi, che tenda ad approfondire e ad estendere questa conoscenza, è meritevole del più largo plauso e d'ogni possibile appoggio dei fattori competenti. A questi nobili intenti la Fiera Orientale di Leopoli, vi contribuisce con particolare efficacia ed in vaste proporzioni.

Questa importante rassegna delle forze produttive della Polonia, desterà quest'anno, senza dubbio, più che per il passato, il più vivo interesse nelle sfere italiane. Sorpassato il periodo di crisi e di disorientamento post-bellico, dissipate le incertezze ed iniziata l'opera di consolidamento della sua situazione economico - finanziaria, la Polonia, considerata quale vasto ed importante mercato d'acquisto e di sbocco, attira sempre più l'attenzione degli esportati ed importatori italiani che per il passato vi si affacciavano timidamente.

Questa nuova atmosfera di sicurezza e di giustificato ottimismo, costituisce il migliore auspicio e solida base per gli ulteriori sviluppi delle relazioni economiche fra i due Paesi, tradizionalmente destinati ad intendersi.

I visitatori italiani che si recheranno alla VII Fiera Internationale di Leopoli, attratti dalle vaste possibilità di esportazione dei prodotti polacchi, constateranno purtroppo, non un'adeguata partecipazione della propria industria nazionale. Ció non dovrà attribuirsi ad un voluto assenteismo, ma la causa dovrà ricercarsi nelle conseguenze derivanti dal regime dei divieti ripristinato in Polonia fin dalla secondo metà del 1925 e che costituisce serio e in alcuni casi insormontabile ostacolo, alle importazioni estere. E'augurabile che le barriere doganali e le restrizioni al commercio perdano quanto prima la ragione di sussistere e che quindi le manifestazioni destinate, come quella di Leopoli, all'incremento degli scambi commerciali possano esplicare il loro compito in tutta la loro ampiezza.

ANTONIO MENOTTI CORVI.

Varsavia, li 1—IX—1927 V.

Notatki bibljograficzne — Notizie bibliografiche

Ks. Dr. A. Szymański. Mussolini i korporacyjna przebudowa Włoch. Lublin 1927. Prace z dziedziny socjalistyki Zesz. 2, str. 112.

Autor wielu prac z zakresu zagadnień społecznych, z których ostatnio zwróciła uwagę świata naukowego świetna praca p. t. „Polityka społeczna", obecnie ogłosił drukiem studjum, w którem obrazuje zasady, na jakich została oparta społeczna przebudowa Italji w kierunku korporacyjności. Praca napisana w sposób zwięzły, obfituje w bogaty materjał informacyjny, ujęty w sposób objektywny i naukowy.

Autor, zastanawiając się nad istotą faszyzmu, analizuje zarówno jego stronę negatywną, jak i pozytywną. Negatywną jego stronę znamionuje walka z brakiem odpowiedzialności, walka z chorobami demokratyzmu liberalnego i przerostem parlamentaryzmu, walka z nadużyciem wolności, słowem, walka z przyczynami, które do ruiny doprowadzają naród i jego główną funkcję, mianowicie pracę. Występując do walki z formami i przejawami życia politycznego oraz społecznego, dla rozwoju kultury narodu szkodliwemi, Mussolini jednocześnie rozwinął akcję w kierunku zrealizowania programu, mającego stworzyć podstawy dla nowego porządku politycznego i społecznego Narodu.

Zdaniem ks. Szymańskiego pozytywną treść faszyzmu można skupić około trzech zasad godności, ogłoszonych w r. 1920 przez Gabrjela D'Annunzia w konstytucji, opracowanej dla regencji Carnaro po zajęciu Fiume. Temi zasadami są: godność narodowa, godność pracy i godność karności, wzgl. dobrowolnego podporządkowania się. Dla Mussoliniego Naród, a właściwie państwo narodowe jest najwyższą rzeczywistocią, której jednostka winna całkowie się podporządkować. Nacjonalizm faszystowski strzeszcza się w następującem powiedzeniu Mussoliniego: „Wszystko zawiera się, zamyka w Państwie, nic poza Państwem i przedewszystkiem nic przeciw Państwu". Odrzucając teorję indywidualistyczną społeczeństwa jako zbioru jednostek, Mussolini przyjmuje teorję uniwersalistyczną, uważając, iż społeczeństwo jest zrostem, pewnego rodzaju organizmu i, jak każdy organizm, składa się ono z narządów, mających do spełnienia odrębne wprawdzie funkcje, ale mimo odrębności nietylko zgodne między sobą, lecz nadto pozostające we wzajemnem stosunku podporządkowywania. Będąc zwolennikiem teorji hierarchji indywidualnej, Mussolini, zgodnie z syndykalizmem francusko - italskim Sorela i innych, wierzy w potęgę jednostek i dzielnych, rozumnych mniejszości, które są twórcami postępu i dziejów. Wbrew teorji demokracji liberalnej, która władzę wyprowadza od ludu, dla faszyzmu źródłem władzy jest Naród jako całość, jako samodzielne jestestwo. On daje władzę narodowi, który staje się organem Narodu i dla którego najwyższem prawem jest rozwój Narodu jako całości. Lud jest tylko jego integralnością, jest przedmiotem władzy. Ponieważ dzieje tworzy jednostka i mniejszość, a nie wola ludu, przeto na czele rządu stać musi jednostka potężna duchem, forma zaś rządu powinna być taka, aby nie była zawadą wodzowi Narodu, lecz powolnem narzędziem w jego rękach. Zgodnie z powyższemi zasadami faszyzm daje przewagę władzy wykonawczej nad ustawodawczą. Parlament winien tylko radzić, a rząd rządzić. Wolność Mussolini uznaje za kategorję filozoficzno - moralną, a siłę utożsamia ze zgodą. Wolność nie jest pojęciem bezwzględnem, gdyż niema pojęcia, któreby było bezwzględne. Co jest wolnością w czasie pokoju, nie jest wolnością w czasie wojny. Wolność nie wyklucza karności.

Uważając pracę za źródło bogactwa narodowego, Mussolini nie ogranicza swego uznania jedynie dla pracy robotników. W jednakowej mierze ceni on również pracę przemysłowców, pracę burżuazji. W imię doktryny wszechpotęgi państwa narodowego faszyzm rozciąga kontrolę nad całem życiem gospodarczem, a hołdując zasadzie karności, przeciwstawia się walce klasowej i strajkom. Kapitał i praca nie powinny być wrogiemi sobie czynnikami, lecz zgodnemi, wzajemnie sobie niezbędnemi. Z chwilą, kiedy zatargi pracy będą likwidowane w drodze obowiązkowego rozjemstwa, wszelkie strajki i lokauty nie będą mogły mieć miejsca. Tam, gdzie istnieje sądownictwo pracy, muszą one być zabronione.

Faszyzm, przeciwstawiając się liberalnemu indywidualizmowi i hołdując teorji uniwersalistycznej, uznaje za konieczne zorganizowanie społeczeństwa na podstawie związków zawodowych. Wobec tego, że państwo jest syntezą Narodu, związki muszą podporządkować się Państwu, wzgl. karności narodowej. Syndykalizm współczesny musi być poddany kontroli państwa i włączony do instytucji Państwa. Uznanie prawne może być przyznane tylko jednemu związkowi w każdym przedsiębiorstwie lub dla każdej kategorji zarobków. Takim związkiem może być tylko związek narodowy, czyli związek faszystowski.

Omawiając w sposób szczegółowy korporacyjną organizację, której podstawy tkwią w ustawie z 3 kwietnia 1926 r. p. n. Disciplina giurdica dei rapporti colletivi del lavoro, ks. dr. Szymański w konkluzji wyraża obawę, iż zniesienie wolności związków zawodowych nie będzie sprzyjało wytworzeniu się nastroju, który zapobiegnie możliwości powstawania strajków i lokautów. W odpowiedzi moglibyśmy wskazać na rzeczywistość, wobec której wątpliwości autora wydają się nam mało istotne.

Praca ks. d-ra Szymańskiego, napisana niezmiernie żywo i jasno, zaopatrzona jest w dodatki, zawierające dosłowny przekład ustawy z 3.IV.1926 o stosunkach pracy i rozporządzenia wykonawczego z 1.VIII 1926. Stanowi ona jedną z najpoważniejszych prac w języku polskim o teorji faszyzmu i o ideologji jego twórcy.

el.

OLBRZYMI ATLAS TURYSTYCZNY

(Un grande atlante turistico).

Dnia 6 września rozpoczął w Medjolanie obrady Międzynarodowy Kongres Geograficzny mową inauguracyjną, wygłoszoną przez italskiego ministra kolonji, Federzoniego.

Jednocześnie ukazał się międzynarodowy atlas geograficzny italskiego Touring Clubu.

Inicjatywę do tej pracy dał zmarły prezes Touring Clubu, Bertarelli, a to z tego względu, że Italja nie posiada do tej chwili dzieła, które mogłoby stanąć na równi z wielkiemi atlasami państw innych.

Dziesięć lat trwała praca nad nowym atlasem. Zagadnienie pisowni obcych nazw geograficznych rozwiązano w ten sposób, że zachowano pisownię, używaną w języku danego kraju, przez co nazwy nie uległy skażeniu.

Przez dwa lata pięciu rzeczoznawców pracowało tylko nad spisem nazw, wymienionych w atlasie. Spis ten obejmuje 300,000 nazw na 300 stronach wielkiego formatu.

Atlas waży 17½ funtów, co razem z wymienioną wyżej liczbą nazw wymownie świadczy o jego olbrzymich rozmiarach.

Wkrótce ma się ukazać także wydanie angielskie tej pracy.

ZAPOTRZEBOWANIA I OFERTY ORAZ PRZEDSTAWICIELSTWA

6. *Firma z Bari* pragnie nawiązać stosunki z firmami, importujcemi figi suszone.

7. *Firma z Medjolanu* pragnie powierzyć przedstawicielstwo guzików z gobelitu (imitacja corozo).

8. *Firma z Florencji* pragnie nawiązać stosunki z firmami, importującemi kapelusze słomkowe.

9. *Firma z Medjolanu* pragnie powierzyć przedstawicielstwo artykułów biżuteryjnych.

10. *Firma z Medjolanu* pragnie powierzyć przedstawicielstwo jedwabiu sztucznego, zastępującego kapok.

11. *Firma z Fasano* pragnie nawiązać stosunki z firmami, importującemi figi suszone dla celów przemysłowych.

DOMANDE E OFFERTE DI MERCI E RAPPRESENTANZE

8a. *Ditta di Stanisławów* desidera entrare in relazioni con case italiane produttrici di sardine in conserva.

9a. *Ditta di Varsavia* desidera entrare in relazione con ditte esportatrici di fili in gomma e canne di banbù.

10a. *Ditta di Danzica* desidera entrare in relazioni con ditte esportatrici di manufatti in lino, canapa e juta.

11a. *Ditta di Varsavia* desidera entrare in relazione con fabbriche di tessuti per mobili, tende e tappeti.

DOKUMENTY IZBY

Poselstwo Italskie w Warszawie prosi nas o zamieszczenie informacji następującej:

Niektóre pisma podały do wiadomości, iż p. Dr. Foni, pełniący obowiązki Królewskiego Italskiego Konsula w Katowicach, nie posiada charakteru urzędowego i z tego powodu nie może pełnić żadnych funkcyj, związanych z jego urzędem.

Królewskie Italskie Poselstwo niniejszym stwierdzo, że wiadomość ta jest bezpodstawna. Jakkolwiek p. dr. Foni nie wysłużył dostatecznej liczby lat, wymaganej dla uzyskania nominacji na konsula, niemniej jednak jest on upoważniony do wykonywania wszystkich funkcyj, które, zgodnie z obowiązującem ustawodawstwem italskiem, mogą być wykonane przez italskie konsulaty. Nie przysługuje mu jedynie prawo udzielania wizy na paszportach zagranicznych, co również nie przysługuje Królewskiemu Konsulowi w Łodzi, gdyż prawo udzielania wiz zastrzeżone jest wyłącznie Królewskiemu Poselstwu w Warszawie. Wszystkie jednak próby o udzielenie wiz, pochodzące z okręgu, objętego sferą działalności Konsulatu w Katowicach, winny być kierowane do Poselstwa za pośrednictwem p. Dr. Foni'ego.

Polskie Ministerjum Spraw Zagranicznych uznało charakter urzędowy p. dr. Foni'ego w wykonywaniu funkcyj w charakterze Królewskiego Konsula Italskiego w Katowicach.

ATTI CAMERALI

La R. Legazione d'Italia a Varsavia ci prega di pubblicare la seguente nota:

Qualche giornale ha pubblicato che il Signor Dott. Foni, reggente il R. Consolato d'Italia a Katowice, non ha alcun carattere ufficiale e che perció egli non puó compiere alcun atto.

La R. Legazione d'Italia dichiara ufficialmente che tale notizia non ha alcun fondamento. Il Dott. Foni non ha ancora l'anzianitá per essere nominato titolare del R. Consolato in Katowice. Nondimeno egli è autorizzato a fare tutti gli atti che a termini delle vigenti leggi italiane possono essere compiuti dai Regi Consoltati. Soltanto il visto ai passaporti esteri non puó essere da lui accordato, come non lo è accordato dal R. Console in Lodz, tale mansione essendo riservata alla R. Legazione a Varsavia. Poró tutte le richieste di visti debbono passare per il suo tramite.

Il Dott. Foni è stato riconosciuto nella sua qualitá di reggente dal Ministero degli Affari Esteri polacco.